



Udine
Terremoto
Quella lezione
che fece decollare
l'economia

Alle pagine II e III

La ricorrenza
Terremoto,
50 anni fa
la distruzione
nel Friuli

Pittalis a pagina 16



Calcio
Dopo il campionato
gli obiettivi di Chivu
e i progetti
per la "sua" Inter

a pagina 20



FRIULI
1976

La terra che tremò,
il cuore che restò

In edicola a soli €6,80*
IL GAZZETTINO

Il giallo di Alex e la Festa in Abbazia: tutti drogati

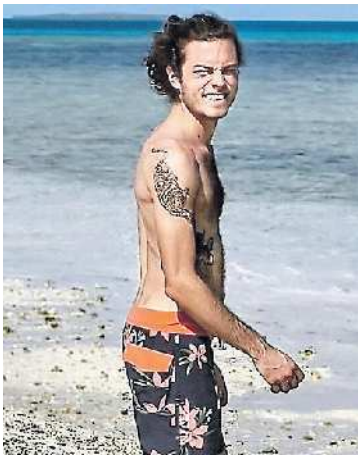
►Gli esami tossicologici: in 16 su 17 positivi alla ayahuasca, in 7 alla cocaina

Eleonora Pavan

L'uso di droghe e sostanze stupefacenti fa da sfondo fino a diventare un elemento sempre più decisivo del giallo della morte di Alex Marangon, il barista 25enne di Marcon, in provincia di Venezia, trovato cadavere il 2 luglio 2024 nel Piave a Vidor (Treviso) dopo due giorni di ricerche. La confer-

ma arriva dagli esiti degli esami tossicologici sui capelli dei 17 partecipanti alla Festa del Sol de Putamayo del 29-30 giugno all'abbazia di Vidor (Treviso), dov'era presente anche Alex, trovato poi morto nelle vicinanze due giorni dopo. Gli esami hanno confermato che tutti i presenti, a parte uno, avevano assunto sostanze psicoattive utilizzate per la preparazione l'ayahuasca, la droga degli sciamani. Per 7 di loro, poi, è stato rilevato anche l'uso di cocaina. È se è vero - come annota il consulente - che le concentrazioni (...)

Continua a pagina 10



Alex Marangon, 25 anni

Il caso Minetti

Ranucci chiede scusa a Nordio
che lo perdona: «Non querelo»

Si è pubblicamente scusato, anzi «cosparsi il capo di cenere». Per questo Sigfrido Ranucci non sarà querelato, né citato in sede civile, per la diffusione di una notizia «ancora in fase di verifica» sulla presenza del ministro della Giustizia, Carlo Nordio

nel ranch "Gin Tonic", in Uruguay, di Giuseppe Cipriani. Il ministro fa sapere che non procederà contro il giornalista Rai per le notizie non verificate, ma per ora conferma l'azione legale contro Mediaset. Errante a pagina 8

Biennale si parte (ma senza Iran)

►Apri oggi l'Esposizione. L'ultimo caso: dietrofront di Teheran. Buttafuoco: «L'arte è più potente di ogni prepotenza»

Il retroscena

La Repubblica islamica: «Scelta deliberata contro Usa e Israele»

Angela Pederiva

Non solo Russia e Israele: anche il ruolo dell'Iran alla Biennale finisce al centro delle polemiche. Ieri mattina la partecipazione della Repubblica islamica era in dubbio, invece un paio di ore dopo è stata esclusa, ormai a ridosso della pre-apertura dell'Esposizione Internazionale d'Arte. Uno schema simile a quello visto con le Paralimpiadi, ma non per la motivazione. Se infatti a Milano Cortina (...)

Continua a pagina 3

«L'arte è più potente di ogni prepotenza». Nell'età della forza e della prevaricazione, il messaggio del presidente Pierrangelo Buttafuoco suona dirompente, spiegando che attraverso l'espressione artistica c'è ancora la possibilità di immaginare la pace anche esprimendo concetti in contrasto. Ed è proprio nel pieno dello scontro sulla presenza della Russia e di Israele, culminato nell'ispezione ministeriale e nelle dimissioni della giuria, che oggi parte la pre-apertura della Biennale Arte. L'ultima polemica, in ordine di tempo, è il dietrofront dell'Iran: non ci sarà. Ma intanto ieri è stato inaugurato il primo padiglione a Forte Marghera. Il presidente della Fondazione ha dichiarato: «Questa mostra saprà raccontare un futuro migliore». Il sindaco Luigi Brugnaro ha detto: «Da amico chiedo al ministro Alessandro Giuli di venire a Venezia».

Fullin a pagina 2

Sport La coppia del curling si divide? Intanto lei si allontana da Cortina



Constantini-Mosaner, ombre di divorzio

SPORT Futuro incerto per la coppia Constantini-Mosaner

Ferin a pagina 21

Padova

Tornato a casa
in treno il batterista
scomparso

È tornato a casa, sano e salvo, dopo oltre due giorni di apprensione, Davide Lucchelli, 24 anni di Padova, scomparso la sera del primo maggio a Budapest. Di lui si erano perse le tracce e il cellulare era spento. Ieri, dopo il lungo silenzio, ha chiamato il padre per dire che stava tornando in treno. E' sceso a Tarvisio dove il padre è andato a prenderlo.

Broglia a pagina 10

Scandalo Mose, da Chisso "transitati" 2 milioni

►Sentenza della Cassazione consente di ricostruire i flussi a favore dell'ex assessore

Giacomo Costa

Poco più di 760 mila euro in due anni, un reddito non dichiarato ma di cui si trovano le tracce, che viene confermato dagli altri indagati, che diventa materia di scontro legale con la Commissione tributaria regionale e con l'Agenzia delle entrate. E che accende un nuovo faro sul "sistema Mose", a ben dodici anni dalla "retata

storica". Il ricorso in Cassazione di Renato Chisso contro gli accertamenti fiscali che lo riguardavano, andato ora in giudicato, offre uno spaccato sui meccanismi che, due decenni fa, dominavano non solo i lavori per la "grande opera della laguna" ma tutta una rete di favori e di contropartite che si estendevano oltre i confini della laguna. Con un occhio di riguardo, ovviamente, per il ruolo del "grande elettore di Favaro Veneto" e per il suo portafoglio - di voti, forse, più che di contanti. A Chisso, infatti, sarebbe stata corrisposta una somma annuale (...).

Continua a pagina 9

I funerali del campione

L'addio a Zanardi: in Veneto proclamato il lutto regionale



Oggi è una giornata di lutto regionale in Veneto. A proclamarlo è stato ieri il presidente Alberto Stefani, in occasione dei funerali di Alex Zanardi, previsti alle 11 nella basilica di Santa Giustina a Padova. Davanti all'altare l'hand-bike del campione.

Preziusi a pagina 13

Il delitto

Garlasco, saranno interrogate le cugine e il fratello di Chiara

Tre convocazioni in prossimità dell'avviso di chiusura delle indagini, nomi di spicco nella rilettura del delitto di Garlasco. Le gemelle Paola e Stefania Cappa, mai indagate né interrogate dagli investigatori nell'ambito dell'inchiesta a carico di Andrea Sempio, si presenteranno questa mattina dai carabinieri di Milano per essere ascoltate come persone informate sui fatti. Domani toccherà a Marco Poggi, fratello di Chiara e grande amico di Sempio: appuntamento a Pavia.

Guasco a pagina 11



La rassegna e le polemiche

L'EVENTO

VENEZIA «L'arte è più potente di ogni prepotenza». Nell'età della forza, della prevaricazione e degli scontri il messaggio di Pietrangelo Buttafuoco suona dirompente, spiegando che attraverso l'espressione artistica c'è ancora una possibilità di vedere oltre l'orizzonte, di immaginare un mondo migliore anche esprimendo concetti in contrasto e di favorire il dialogo tra i popoli e la pace. È proprio nel pieno di questo contrasto che attraversa il Pianeta che si apre la sessantunesima Biennale d'Arte. Non ci sarà, come è ormai noto, un'inaugurazione ufficiale per l'assenza del ministro della Cultura, in aperto contrasto con le scelte del presidente Buttafuoco e della giuria (che poi si è dimessa in blocco) di resistere alle pressioni del Governo e dell'Ue per escludere la Russia, il cui padiglione resterà comunque chiuso al pubblico.

ARTE CONTRO PREPOTENZA

Questa Biennale portata avanti senza il curatore (Koyo Kouoh è scomparsa per malattia un anno fa) e Buttafuoco ha puntato proprio sulla forza di questo progetto voluto dall'artista camerunese-elvetica e portato avanti dal suo staff. Il primo padiglione ad aprire è quello di Forte Marghera, a Mestre, dove nella polveriera austriaca espongono tre artisti selezionati a suo tempo dalla curatrice.

«Siamo qui immersi in una realtà sociale viva e siamo qui a nutrirci d'arte perché l'arte ha una potenza maggiore di ogni prepotenza - ha detto Buttafuoco davanti all'installazione di Forte Marghera, a Mestre - L'arte ci destina al futuro e ci dà la possibilità di cancellare le catastrofi. Questo polline intorno a noi, questo dolcissimo calore che ci saluta mi dà la possibilità di ringraziare Koyo perché questa mostra saprà raccontare un domani migliore».

Questo è infatti il compito della Biennale: pensare e far pensare.

«Siamo circondati da fatti d'arte - ha aggiunto Buttafuoco - siamo circondati dalla contemporaneità. Intorno a noi, i giorni difficili e complicati di questa nostra esistenza. Mi piace ripercorrere la proposta di Fabrice Arago - ha detto citando uno degli artisti selezionati per il padiglione - e individuare nelle cinque dita che preannunciano la mano un racconto a noi contemporaneo. Le cinque dita che arrivano prima

L'APERTURA

VENEZIA Non è ai Giardini e non è all'Arsenale. Il primo appuntamento ufficiale della Biennale è ormai consuetudine che si svolga nella polveriera austriaca di Forte Marghera, a Mestre, dove la Fondazione è sbarcata nel 2019. Non si è trattato di uno sbarco estemporaneo, ma di una vera testa di ponte che ha contribuito a inserire la terraferma veneziana nel grande circuito dell'arte contemporanea. Un'operazione a cui si è aggiunta più di recente la Fondazione Musei che dieci giorni fa ha aperto a Mestre il nuovo polo Muvec.

POLVERIERA

Ieri il primo appuntamento ufficiale della Biennale, che aprirà sabato al pubblico dopo i quattro giorni di vernice. Davanti alla polveriera austriaca di Forte Marghera il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e il presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco hanno tenuto a battesimo il padiglione

►Ieri inaugurato il primo padiglione a Forte Marghera. Il presidente della Fondazione: «Questa mostra saprà raccontare un futuro migliore»
Brugnaro: «Da amico chiedo al ministro Giuli di venire a Venezia»



di vedere la mano, adesso stringendosi nel pugno, ci portano in una dimensione che è quella attuale ed è l'età della forza. Una forza che non ci permette di vedere oltre l'orizzonte in cui ci è negata la possibilità di immaginare un futuro».

«MINISTRO, VENGA A VENEZIA»

L'apertura del padiglione della terraferma a Forte Marghera è ormai da anni l'usuale cerimo-

nia di preapertura della Biennale ed è qui che il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro ha lanciato un messaggio di distensione, chiedendo al ministro Alessandro Giuli di venire a Venezia e fare la pace con Buttafuoco.

«Vorrei, da amico, chiedere al ministro di venire a Venezia. Anche se non sarò più sindaco (il mandato scade tra una ventina di giorni, ndr) penso che una stretta di mano e un abbraccio tra Butta-

fuoco e Giuli sarebbe una bella cosa. Una cosa intelligente. La Biennale potrebbe essere molto utile anche in prospettiva per tanti Paesi in guerra che sono presenti a Venezia».

Tra Brugnaro e Buttafuoco sembra esserci un feeling sincero, fatto di complimenti ricambiati e reciproci.

«Ringrazio il presidente per il coraggio reale che ha dimostrato - ha poi aggiunto - e vorrei dire

Dentro la Polveriera austriaca un'installazione fa rivivere la creatività di Jean-Luc Godard

ufficiale con la presentazione delle opere di Temitayo Ogunbiyi, Uriel Orlow e Fabrice Arago, artisti partecipanti selezionati da Koyo Kouoh. L'iniziativa ha inaugurato simbolicamente il percorso della Biennale portando in terraferma i temi di «In Minor Keys», attraverso interventi che invitano il pubblico al movimento libero, al gioco, all'interazione e al riposo. Alla presentazione sono intervenuti anche il team di Koyo Kouoh, Gabe Beckhurst Feijoo, Marie Hélène Pereira, Rasha Salti, Siddhartha Mitter, Rory Tsapayi e i tre artisti selezionati.

LE INSTALLAZIONI

All'esterno, la scultura di Ogunbiyi si distende sul prato

come uno spazio da abitare, pensato per accogliere il corpo e favorire la contemplazione.

Ci sono poi le «mappe botaniche» di Orlow che rileggono la mostra attraverso il prisma del mondo vegetale, mentre all'interno della Polveriera Arago propone una reinterpretazione radicale di «The Image Book» di Jean-Luc Godard, espandendo l'immagine in movimento nello spazio tri-

**CON LA TAPPA
IN TERRAFERMA
ECCO LE PROPOSTE
DI TEMITAYO OGUNBIYI,
URIEL ORLOW
E FABRICE ARAGO**

dimensionale.

Le proiezioni avvengono su tessuti trasparenti, che i visitatori possono attraversare cambiando di volta in volta punto di vista.

«Se siamo qui e se essere qui è diventata una consuetudine e un appuntamento desiderato e conclamato - ha detto Buttafuoco - se la Fondazione è uscita sul territorio il merito è prima di tutto di Luigi Brugnaro che ringrazio e posso ben dirlo. Anche in una linea di prosecuzione che accompagna la Biennale con me e i miei predecessori Paolo Baratta e Roberto Cicutto. Una felice intuizione che sottolinea l'alchimia della Biennale che si riconosce nei suoi interlocutori, Comune e Regione. Questo è a tutti gli effetti l'i-

Fenice

Caso Venezi, il sindaco: «Dichiarazioni sopra le righe»



MUSICISTA Beatrice Venezi

VENEZIA Inevitabile non confermare il contratto tra la Fenice e la direttrice d'orchestra Beatrice Venezi, dopo le dichiarazioni di fuoco contro il teatro e gli orchestrali accusati di nepotismo. Ne è convinto il sindaco di Venezia, che della Fondazione lirico-sinfonica della Fenice è anche il presidente. Brugnaro ritiene però che sia stata un'occasione perduta, rovinata dalle polemiche fin dall'inizio.

«Su Beatrice Venezi, che io ho avuto modo di conoscere - ha detto - non sono un esperto per capire se ha o non ha i requisiti, però che sia stata offesa pubblicamente a livello mondiale è certo. Dopo quelle dichiarazioni uscite su un giornale argentino, però, il contratto non poteva essere confermato, non era accettabile».

Per Brugnaro sarebbe stato meglio un confronto con gli orchestrali che non c'è mai stato.

«Io sognavo il giorno di entrare con lei, andare a sentire le prove e assistere anche al confronto. Era stata offesa, ma sarebbe stato meglio replicare in faccia, non sugli organi di stampa».

Brugnaro ha poi stigmatizzato i festeggiamenti visti in teatro: «Io auguro un grande successo a Beatrice - ha concluso - che non ritengo meritevole di essere trattata in questo modo. Poi a fronte di attacchi continui, dopo quelle risposte sopra le righe a provocazioni continue, noi come fondazione non potevamo accettare la situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che questa è la Biennale, quelle più grandi hanno visto l'attualità del mondo e se non ci fossero lo scontro e le idee la cultura non sarebbe cultura e la Biennale non sarebbe la Biennale».

Sulla questione divisiva, il padiglione russo, il primo cittadino veneziano ha esortato ad avere più coraggio.

«Io sono filo ucraino senza se e senza ma - ha ricordato - ho ospitato profughi a casa mia e ho gemellato Venezia con Odessa. Dico che fanno bene Unione Europea e Governo a sostenere l'Ucraina per arrivare a una pace giusta. Tuttavia, se cerchiamo la pace come chiede papa Leone, dobbiamo creare occasioni di incontro e queste occasioni sono date dalla cultura. La pace si fa col nemico e ci vuole qualcuno di coraggioso per farla. Abbiamo chiesto autonomia per la Biennale, l'abbiamo difesa assieme al presidente della Regione Stefani e sono d'accordo con la posizione del Governo e Ue di verificare che non ci fosse nulla di illegale».

SALVINI: «SARÒ A VENEZIA»

Un rappresentante del Governo ha comunque annunciato la sua presenza in città nei giorni della vernice, da oggi a venerdì. Si tratta del vicepremier Matteo Salvini, rispondendo sulle polemiche per la presenza dei padiglioni della Russia e di Israele alla Biennale.

«Ho stima di tutti i miei colleghi ministri. In settimana sarò alla Biennale di Venezia, nessun padiglione escluso».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SALVINI: «HO STIMA
DI TUTTI I MINISTRI,
MA IO NEI PROSSIMI
GIORNI SARÒ IN LAGUNA
E VISITERÒ I PADIGLIONI,
NESSUNO ESCLUSO»**

nizio della mostra».

TERRAFERMA

«Abbiamo voluto e ottenuto con molta energia questo padiglione ufficiale della Biennale a Mestre - ha commentato il sindaco Brugnaro - perché la terraferma è il futuro della città di Venezia. Il Comune proprio a Forte Marghera ha investito decine di milioni di euro, recuperando tanti edifici che sono stati messi a funzione».

Lo dico anche agli artisti: sarà uno dei vostri più grandi onori l'essere stati tra i primi di questo padiglione. Chi ha iniziato qui entrerà nell'Albo d'oro a buon diritto come pioniere dell'arte che mette assieme la città. Se pensiamo a fare competizione nel mondo dobbiamo andare uniti, la terraferma è un tema di attualità - ha concluso - e la Biennale questo lo ha capito. Forte Marghera è l'ombelico della città, qui si sono combattute battaglie a difesa del centro politico e democratico veneziano. E qui stiamo ancora una volta difendendo la libertà».

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cultura e le guerre

Dietrofront dell'Iran: non ci sarà «Protestiamo contro Usa e Israele»

IL RETROSCENA

VENEZIA Non solo Russia e Israele: anche il ruolo dell'Iran alla Biennale finisce al centro delle polemiche. Ieri mattina la partecipazione della Repubblica islamica era in dubbio, invece un paio di ore dopo è stata esclusa, ormai a ridosso della pre-apertura dell'Esposizione Internazionale d'Arte. Uno schema simile a quello visto con le Paralimpiadi, ma non per la motivazione. Se infatti a Milano Cortina l'assenza dell'unico atleta iraniano era stata spiegata con l'impossibilità tecnica di raggiungere l'Italia, nella convulsa fase iniziale della guerra, nel caso di Venezia è stata rivendicata una precisa decisione politico-istituzionale: «La scelta di non presenziare intende denunciare fermamente gli attacchi rivolti ai musei, ai siti culturali e al patrimonio dell'umanità», ha dichiarato al *Gazzettino* Seyed Majid Emami, direttore dell'Istituto culturale della Repubblica islamica dell'Iran.

LA COMUNICAZIONE

Da un paio di mesi l'Iran compariva nell'elenco delle 100 partecipazioni nazionali sul sito della Biennale Arte. C'era l'indicazione come commissario di Aydin Mahdizadeh Tehrani, direttore generale delle Arti visive del ministero della Cultura e dell'orien-

► L'annuncio di Ca' Giustinian: «Non parteciperà». Il direttore dell'Istituto culturale di Teheran al *Gazzettino*: «Vogliamo denunciare gli attacchi a musei e siti Unesco»



L'allestimento del padiglione dell'Iran a Venezia per una precedente edizione della Biennale Arte. Questa volta i preparativi sono stati interrotti

tamento islamico, mentre non venivano precisati il curatore, gli artisti, il tema e la sede (Teheran non è proprietaria di un padiglione ai Giardini). Alla vigilia della vernice per la stampa, in mattinata Ca' Giustinian ha diffuso que-

sta nota: «Per quanto riguarda la Repubblica Islamica dell'Iran, che aveva richiesto di partecipare alla 61. Esposizione e rimane presente nella lista delle Partecipazioni nazionali, al momento non si hanno notizie della sua organizzazione da parte del Commissario della partecipazione, Aydin Mahdizadeh Tehrani». Successivamente però l'istituzione ha aggiornato la situazione: «È giunta comunicazione che la Repubblica Islamica dell'Iran non parteciperà». Resteranno comunque 100 i Paesi partecipanti, in quanto si sono aggiunte le Seychelles, dopo che all'annuncio del marzo era seguito l'ingaggio pure della Tanzania.

I PREPARATIVI

Il direttore Emami, nominato nel 2021 viceministro iraniano della Cultura e nel 2024 consigliere culturale dell'Ambasciata dell'Iran in Italia, ha voluto chiarire il dietrofront: «In riferimento a quanto precedentemente comunicato, si informa che il Museo d'Arte Contemporanea dell'Iran, in qualità di commissario ufficiale del Padiglione dell'Iran presso la Biennale di Venezia, ha deliberato di non partecipare alla rassegna. Tale decisione è sta-

ta assunta, nonostante i preparativi fossero già stati ultimati, in segno di protesta e ferma condanna per la guerra e le aggressioni imposte dagli Stati Uniti e da Israele contro la Repubblica Islamica dell'Iran». Dunque tutte le notizie sulla sua partecipazione «sono da considerarsi completamente infondate», in quanto Teheran «non ha alcun padiglione né alcuna rappresentanza ufficiale in questa edizione della manifestazione». Fra gli osservatori, c'è chi interpreta l'assenza come la soluzione ai dubbi su cui si stava arrovelando il regime. Andare a Venezia per enfatizzare l'arte come strumento di resistenza, avrebbe potuto comportare l'oscuramento delle iniziative smaccatamente propagandistiche nei circuiti internazionali della critica. Insomma, un boomerang.

Angela Pederiva
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NONOSTANTE I PREPARATIVI FOSSERO ULTIMATI ABBIAMO FATTO QUESTA SCELTA IN SEGNO DI CONDANNA ALLE AGGRESSIONI»

La sfida

La commissaria della Russia: «Grazie amici di averci aiutati»



GIARDINI Anastasia Karneeva

VENEZIA «Nei prossimi giorni mi piacerebbe tanto che l'arte fosse l'unica voce». Inizia così il video diffuso ieri da Anastasia Karneeva, commissaria del padiglione russo, in posa davanti all'albero-simbolo dell'installazione «The tree is rooted in the sky». «Vorrei ringraziare la Biennale – ha detto – per sostenere l'idea di avere tutti i Paesi rappresentati qui. Sono infinitamente grata ai nostri amici italiani e ai nostri amici a Venezia che mi hanno aiutata ogni giorno, centinaia di persone che credono che l'arte dovrebbe rimanere indipendente. Sono profondamente convinta che l'apertura di questo padiglione e di ogni padiglione sia significativa, perché diventano luoghi per rafforzare la conoscenza reciproca. In un padiglione chiuso, al contrario, nulla può crescere». (a.p.e.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Problemi con le articolazioni?

► Questi micronutrienti sostengono la salute delle articolazioni

Anche rigide, spalle poco mobili e ginocchia affaticate: i problemi con le articolazioni si fanno avanti con l'età. Gli esperti hanno scoperto che dei micronutrienti speciali sono essenziali per la salute delle articolazioni. Li hanno combinati in una bevanda unica nel suo genere: Rubaxx Articolazioni (in libera vendita, in farmacia).

Con l'avanzare degli anni milioni di persone sono afflitte da articolazioni affaticate e rigide. Il risultato è che anche azioni quotidiane come salire le scale o portare la spesa diventano difficili: la vita diventa meno piacevole. Oggi gli scienziati sanno quali sono i micronutrienti che favoriscono la salute di articolazioni, cartilagini ed ossa. Un gruppo di esperti li ha combinati in un complesso di mi-

cronutrienti: Rubaxx Articolazioni (in farmacia).

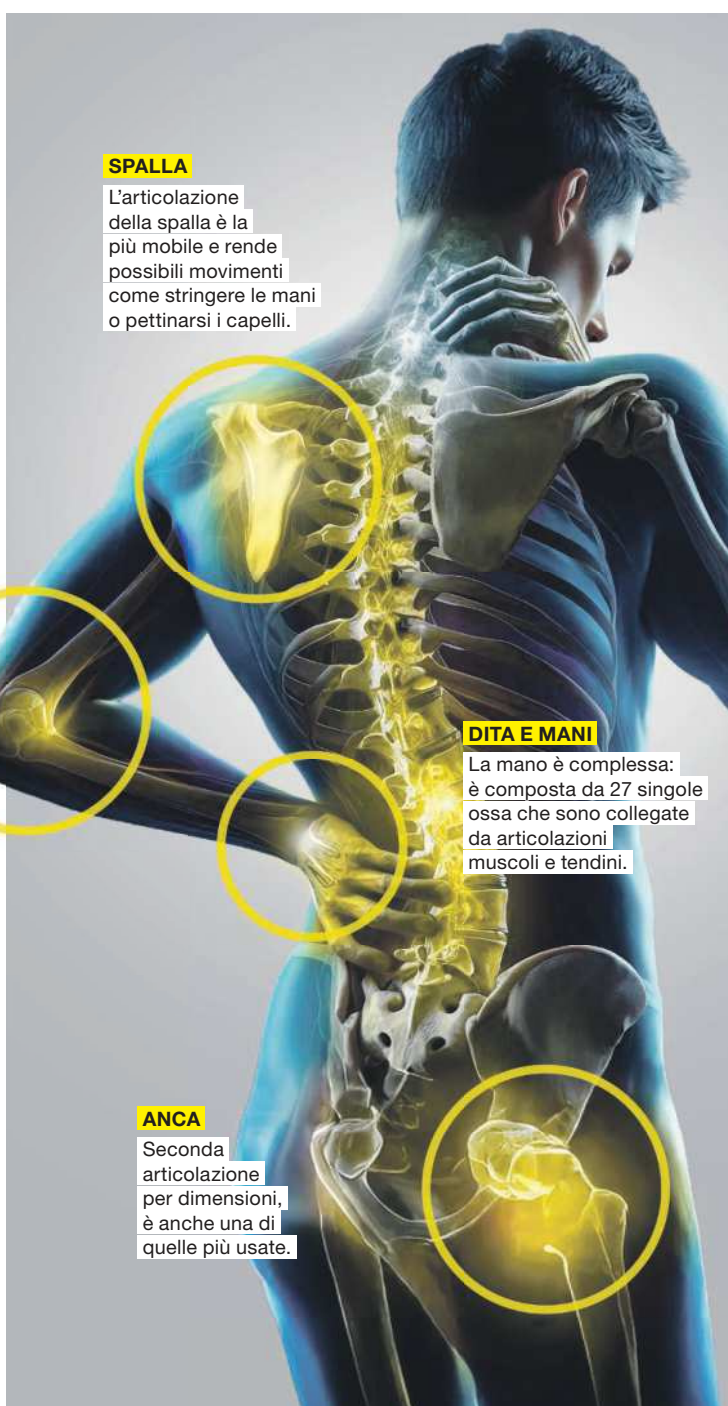
IL NUTRIMENTO OTTIMALE PER LA SALUTE DELLE ARTICOLAZIONI

Rubaxx Articolazioni contiene le quattro componenti naturali delle articolazioni: collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato ed acido ialuronico. Queste sostanze sono componenti elementari della cartilagine, dei tessuti connettivi e del liquido articolare. Inoltre, questa bevanda nutritiva contiene 20 vitamine e sali minerali specifici, che sono essenziali per la salute delle articolazioni. Ad esempio, l'acido ascorbico, il rame

e il manganese promuovono le funzioni di cartilagini ed ossa. La riboflavina e l'α-tocoferolo proteggono le cellule dallo stress ossidativo, mentre il colecalciferolo e fillochinone contribuiscono al mantenimento di ossa sane. Tutte queste sostanze nutritive sono contenute in Rubaxx Articolazioni in alta concentrazione.

Il nostro consiglio: convincetene da soli! Bevetes un bicchiere di Rubaxx Articolazioni al giorno per sostenere articolazioni, cartilagini ed ossa sane.

Rubaxx Articolazioni contiene quattro componenti naturali delle articolazioni: **collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato ed acido ialuronico**. Questi componenti articolari sono i componenti elementari della cartilagine, del tessuto connettivo e del liquido articolare. Essi garantiscono il buon funzionamento delle articolazioni e quindi il mantenimento della loro funzionalità.



SPALLA

L'articolazione della spalla è la più mobile e rende possibili movimenti come stringere le mani o pettinarsi i capelli.

DITA E MANI

La mano è complessa: è composta da 27 singole ossa che sono collegate da articolazioni muscoli e tendini.

ANCA

Seconda articolazione per dimensioni, è anche una di quelle più usate.

PUBBLICITÀ

Per sostenere la salute delle articolazioni



- Con micronutrienti per articolazioni, cartilagini ed ossa
- Combinazione unica di vitamine, minerali e di componenti naturali delle articolazioni
- Ben tollerato e adatto al consumo quotidiano

RubaXX®
Articolazioni

Per la farmacia:

Rubaxx Articolazioni
(PARAF 972471597)



www.rubaxx.it



Il vertice in Armenia

Meloni: «Vedrò Rubio» E si dissocia da Trump sul ritiro delle truppe

►La premier in Armenia critica il presidente Usa: «Accuse scorrette, noi rispettiamo gli impegni». Venerdì l'incontro col segretario di Stato

LA GIORNATA

YEREVAN Piove. Giorgia Meloni sopporta le raffiche di vento sull'uscio del Karen Demirchyan. Sospira con i cronisti: «Non so dirle cosa accadrà». Sul tappeto rosso del palazzetto sportivo di Yerevan, capolavoro di cemento e brutalismo sovietico, cammina con la premier italiana e i quarantasei leader riuniti per la Comunità politica europea un fantasma chiamato Donald Trump. «Sappiamo che da tempo gli Stati Uniti discutono di un loro disimpegno dall'Europa, è la ragione per la quale dobbiamo rafforzare la nostra sicurezza».

BOTTA E RISPOSTA

Mentre Trump minaccia di abbandonare il Vecchio Continente al suo destino, di far sloggiare i militari americani stanziati nelle basi in Italia, in Armenia i leader europei sedotti e abbandonati hanno uno scatto di reni. Meloni picchia duro sull'ex amico Donald. Sembra non aspettare altro. «È una scelta che non dipende da

LO SFOGO DEI LEADER OCCIDENTALI CONTRO I DIKTAT AMERICANI IL CANADESE CARNEY: «NON ARRENDIAMOCI A UN MONDO BRUTALE»

me e che personalmente non condividere» replica a chi le chiede conto dell'ultima minaccia del presidente americano recapitata all'Italia: far fare le valigie a una parte dei 13mila militari stanziati da lungo lo Stivale da Nord a Sud. Segue affondo. «L'Italia ha sempre mantenuto gli impegni, lo ha sempre fatto in ambito Nato anche quando non erano in gioco i nostri interessi diretti, in Afghanistan come in Iraq: alcune cose dette nei nostri confronti non le considero corrette».

Incontrerà a Roma, venerdì mattina, il segretario di Stato Marco Rubio, il volto «buono» dell'amministrazione Trump atteso nella Capitale per una due giorni che servirà a ricucire gli strappi della Casa Bianca con il Vaticano e con Palazzo Chigi. O almeno a provarci. Per preparare l'incontro, oggi o domani la premier si riunirà con Tajani e Salvini. Ma intanto si toglie i sassolini anzi i macigni dalle scarpe décolleté. «A livello di Patto Atlantico nessuno si è presentato in una sede formale a chiedere un sostegno degli alleati sulle scelte che stava facendo». Tradotto: Trump, che ora accusa di «tradimento» gli europei che non lo seguono



nella crociata anti-iraniana, non ha mai pensato di consultare gli alleati prima di scagliare bombe e missili su Teheran. Ecco servito il nuovo botta e risposta tra «Giorgia» e «Donald», ormai quasi cercato dalla leader italiana che compulsa i sondaggi e sa che il Tycoon, politicamente, è una zavorra. Come la sua guerra agli ayatollah che in queste ore rischia di riprendere, mentre vacilla la tregua nello stretto di Hor-

muz. E costringe la premier a volare a Baku, in Azerbaigian, in serata, per incontrare il presidente Ilham Alyiev e consolidare i flussi di gas e petrolio. Con l'obiettivo di potenziare la rotta adriatica per far fronte alla lunga crisi che si staglia all'orizzonte. «Siamo in un tempo nel quale le certezze sembrano venire meno» sospira di nuovo la leader italiana nella capitale azera, sotto gli stucchi dorati di Palazzo Ganjlik. Già, le

La premier Giorgia Meloni con il presidente dell'Azerbaigian Ilham Aliyev a Baku

Washington

Un uomo spara tra i turisti vicino alla Casa Bianca Colpito dal Secret Service



IL CASO

WASHINGTON Almeno cinque colpi di pistola a popoli di un chilometro dalla Casa Bianca, vicino al Washington Monument. Un agente del Secret Service ha sparato e ferito un uomo lunedì pomeriggio all'incrocio tra la 15esima strada North-West e Independence Avenue, a Washington, una delle aree più sorvegliate degli Stati Uniti e attraversata ogni giorno da migliaia di turisti. L'uomo colpito è stato portato in ospedale in condizioni stabili e sul posto le forze dell'ordine hanno recuperato un'arma. I giornalisti sono rimasti chiusi per qualche minuto nella briefing room della Casa Bianca e tutta l'area attorno alla residenza del presidente è stata messa in lockdown. Una seconda persona, descritta dagli investigatori come un bersaglio non intenzionale, ha riportato una ferita di striscio alla parte bassa del corpo: è stata medicata dai paramedici ma non è stata trasportata all'ospedale. I testimoni hanno raccontato di aver sentito almeno cinque spari nel giro di pochi secondi. Le circostanze della sparatoria restano da chiarire. Non si sa ancora se i colpi siano partiti soltanto dalla pistola dell'agente o se ci sia stato uno scambio di fuoco con l'uomo poi finito in ospedale. La notizia arriva in un momento di massima tensione per la sicurezza di Donald Trump. Dopo l'attentato del 2024 a un comizio a Butler, in Pennsylvania, sabato scorso un uomo armato, Cole Thomas Allen, aveva cercato di entrare nella stanza in cui si stava tenendo la cena dei corrispondenti alla Casa Bianca alla quale stava partecipando anche il presidente. Allen era stato fermato pochi metri dall'ingresso della stanza.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

certezze. Vacillano tutte, o quasi, durante il summit della Cpe in Armenia. Nato nel 2022 all'indomani dell'invasione russa dell'Ucraina come conclave debole: si parla tanto, si decide poco e niente. Ma il tempismo cambia la posta in gioco. Si presenta Volodymyr Zelensky e rilancia un patto per la produzione di droni a cui Roma lavora da tempo. Si presenta il vicepremier turco Cevdet Yilmaz ed è la prima visita di un leader turco dal 2008 in Armenia. Fa capolino soprattutto Mark Carney ed è un tornante politico. Perché la presenza del presidente canadese al ritrovo degli europei è un segnale al «bullo» Trump, l'unico dei grandi leader Nato assenti a Yerevan. «Non siamo destinati a sottometterci a un mondo ancora più brutale, transazionale, e insulare» è il manifesto antitrumpliano che il presidente liberale presenta ai sodali europei.

LO SFOGO

Il vertice nella «Città rosa» del Caucaso è un'epifania. Sotto le volte di cemento del palazzetto che un tempo ospitava i concerti di Aznavour, va in scena una rea-

IN AZERBAIGIAN PER AUMENTARE I FLUSSI DI GAS. RIUNIONE CON TAJANI E SALVINI PER PREPARARSI AL BILATERALE

zione quasi allergica dei grandi d'Europa ai diktat del presidente Usa. Resta a Berlino Friedrich Merz, costretto a fare i conti con la crisi in casa. Chi c'è si sfoga e alza la voce. Keir Starmer: «Alcune alleanze non sono più quelle di un tempo». Ci mette il carico Emmanuel Macron, che alla tappa a Yerevan abbina una visita di Stato e alla vigilia del vertice si gode una passeggiata per le vie della capitale acclamata dalla folla che intona la Marsigliese. Interrogato sull'operazione «Project Freedom» lanciata da Trump per scortare i mercantili nello stretto di Hormuz, il francese prende le distanze: «Non parteciperemo a nessuna operazione di forza in un contesto che, per quanto mi riguarda, non mi sembra chiaro». Anche Meloni serra i ranghi, adesso. Interviene e auspica «un salto di qualità» del progetto europeo. «Dobbiamo passare dalla capacità di reagire alle crisi alla capacità di anticiparle». Anticipare Trump, a queste latitudini, è una mission impossibile. Mentre i leader si sfogano a Yerevan, a Teheran, poco più di mille chilometri a Sud, i pasdaràn preparano la fase due della guerra. Sarà lunga.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella: «Conflittualità permanente L'Esercito uno strumento per la pace»

L'INTERVENTO

ROMA Le guerre ibride, asimmetriche, lo scenario globale incendiato dai conflitti, l'ordine internazionale minacciato, le istituzioni che dovrebbero regolarlo calpestate. E il rischio, concreto, che tutto precipiti verso il baratro, verso la «barbarie». «Attraversiamo un tornante insidioso della storia», avverte Sergio Mattarella. È un monito che il presidente ha ripetuto più volte in questi mesi, di fronte all'acuirsi delle tensioni internazionali. E che è tornato a ribadire ieri in due diversi messaggi, al capo di stato maggiore Carmine Masiello per i 165 anni dell'esercito italiano e alla presidente dell'Ispi, l'Istituto per gli Studi

di Politica Internazionale, l'ex ambasciatrice a Washington Maria Angela Zappia. Alla base c'è la stessa preoccupazione. Quella per le istituzioni multilaterali come l'Onu e il diritto internazionale «quotidianamente sfidati quando non sveltiti da comportamenti di protagonisti della vita internazionale». E per una situazione di «permanente conflittualità e competizione» che «pretenderebbe» di «sosti-

IL RUOLO DEI SOLDATI ITALIANI NEL CONTINGENTE UNIFIL IN LIBANO: «ULTIMO BALUARDO PER UNA SOLUZIONE PACIFICA»

tuirsi alla logica della cooperazione». Non cita nomi, il capo dello Stato, ma non è difficile immaginare chi siano oggi gli artefici di questo «uso indiscriminato della forza», da Putin a Trump a Netanyahu. È uno scenario da contrastare. Ma del quale bisogna inevitabilmente prendere atto. E il primo a doverlo fare è l'esercito, «strumento per l'indipendenza della Repubblica» che promuove «la pace e i diritti umani nelle missioni internazionali», di cui Mattarella incontra una delegazione al Quirinale prima di ricevere le nazionali di tennis maschili e femminili. Un impegno per la pace come quello che i militari italiani stanno portando avanti in Libano, nel comando della missione Unifil delle Nazioni

Unite: «L'ultimo strumento sul campo di cui la comunità internazionale dispone per promuovere una risoluzione pacifica della grave crisi in atto».

RESILIENZA

Sono i primi, i militari, a dover tener conto del cambiamento dei «paradigmi» usciti dal venir meno della Guerra fredda e dal collasso dell'impero sovietico, che «sembrava aver aperto a strada a una lunga prospettiva di pace». Non è andata così. Ciò che è seguito negli anni recenti è stato invece un «indebolimento del diritto internazionale» e una «proliferazione dei conflitti su larga scala». Di fronte ai quali occorre una «resilienza istituzionale» che sappia essere «presidio di sicurezza in un mondo



Sergio Mattarella con il Capo di Stato maggiore dell'Esercito Carmine Masiello

sempre più frammentato e fragile».

Anche l'esercito è coinvolto nella trasformazione, chiamato «a rispondere alle scelte strategiche che parlamento e governo si trovano a dover definire». Come quella, centrale, dei fondi da destinare alla Difesa. Tra le forze politiche, a destra e a sinistra, c'è chi propone di ridurli drasticamente. Mattarella non dice la sua, ma non pare di questo avviso. Convinto com'è, il presidente, che semmai si debba spingere sull'integrazione della difesa nazionale con quella europea. Un compito che spetta alla politica. Ai soldati, invece, tocca tenere bene in mente i «principi cardine» di «libertà, uguaglianza, giustizia, rispetto della dignità umana» scolpiti nella Carta: «Ogni azione dei nostri militari trova legittimazione e guida nel solco tracciato dalla Costituzione», ricorda Mattarella.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cessate il fuoco a rischio

LA GIORNATA

«L'Iran sarà spazzato via dalla terra se attaccherà le navi americane. Abbiamo più armi e munizioni, e di qualità decisamente superiore» avverte, dopo ore di tensione nello Stretto, il presidente americano Donald Trump. L'ammiraglio Bradley Cooper, capo del Comando Centrale degli Stati Uniti, assicura: «Gli Stati Uniti hanno aperto un passaggio nello Stretto di Hormuz per garantire il libero transito». Ma la situazione è ancora confusa e si teme una ripresa del conflitto. Doveva essere il giorno della speranza dopo che Trump aveva annunciato l'operazione Project Freedom: la Marina americana da ieri è schierata per scortare le navi mercantili bloccate a causa della chiusura dello Stretto. Con il mondo in ansia per una crisi energetica sempre più concreta, questa mossa sembrava consentire di uscire dallo stallo, tanto più che il presidente americano aveva addirittura parlato di «colloqui molto positivi con l'Iran». Non è andata così e si può affermare che il cessate il fuoco cominciato l'8 aprile, di fatto, è in bilico. In primis, le Guardie rivoluzionarie rivendicano di avere colpito un cacciatorpediniere americano entrato nello Stretto per scortare le navi che intendono attraversarlo. Centcom, il comando militare centrale degli Stati Uniti, ha smentito perentoriamente: «Nessuna nave della Marina statunitense è stata colpita, stiamo supportando il Project Freedom e applicando il blocco navale sui porti iraniani». Poco dopo gli iraniani hanno rivisto la loro versione e hanno sostenuto che «la Marina militare ha lanciato un monito e sparato colpi di avvertimento lungo la rotta dei cacciatorpediniere nemici».

VERSIONI

A sua volta Centcom ha affermato che «due navi mercantili battenti bandiera americana hanno attraversato lo Stretto con successo». In questo caso la smentita è arrivata da Teheran. L'ammiraglio Cooper ha spiegato: «Abbiamo distrutto sei piccole imbarcazioni iraniane nello Stretto dopo che l'Iran aveva lanciato diversi missili da crociera, droni e piccole imbarcazioni contro navi della nostra Marina statunitense e mercantili protetti dalle forze armate americane». Le imbarcazioni di Teheran «sono state attaccate da elicotteri Apache e SH-60 Seahawk». In questo scenario, il prezzo del petrolio è salito ancora. I media e il governo di Seul hanno confermato che un mercantile del loro Paese era in fiamme e che era in corso un'indagine. Trump ha invitato la Corea del Sud a partecipare all'ope-

Medio Oriente di nuovo in fiamme missili su un cargo e sugli Emirati Gli Stati Uniti: «Hormuz è riaperto»

►La minaccia di Trump: «Se attaccano le nostre navi, saranno spazzati via»
Fermate dagli elicotteri Apache Usa le imbarcazioni della Marina iraniana



Il rimorchiatore Basim, battente bandiera iraniana, nello Stretto

L'analisi

**Pozzi petroliferi bersaglio per sabotare l'export
E ora Washington vende anche le riserve**

Roberta Amoruso

Non è un caso se il primo obiettivo dopo un mese di cessate il fuoco è in un'area fuori da Hormuz, nella zona di Fujairah dove si trova il porto sul Golfo dell'Oman, a circa 70 miglia dallo Stretto, diventato un punto di accesso cruciale alternativo alle rotte energetiche del Golfo Persico, soprattutto ora che Hormuz è chiuso. Da qui sono stati esportati nel 2025 dopo essere passati per l'oleodotto Habshan-Fujairah, in media 1,7 milioni di barili al giorno tra greggio e prodotti raffinati, pari a circa l'1,7% della domanda globale, secondo i dati di Kpler. E anche di più dall'inizio della guerra (a pieno regime si arriva a 1 milione 800 mila barili al giorno). Siamo anche nel cuore degli Emirati Arabi, appena usciti dall'Opec, che puntano ad avere le mani libere per spingere la produzione di greggio fino a 5 milioni di barili al giorno. Gli stessi che stanno trattando con gli Usa per una linea di credito swap, quel tipo di sostegno finanziario rigorosamente il dollari che la Fed o il Tesoro Usa concedono a paesi come gli Emirati, dicono gli analisti, per alleviarli da uno stress economico ma anche per rafforzare il ruolo del biglietto verde nel sistema finanziario globale. E del resto è lo stesso strumento utilizzato in Argentina a fine 2025 e largamente utilizzato dopo la crisi del 2008. L'Iran aveva già colpito la zona di Fujairah a marzo, causando un incendio che aveva spinto gli Emirati a interrompere alcune attività petrolifere. Ora non è chiaro se a essere danneggiato sia effettivamente l'oleodotto oppure solo gli impianti di Fujairah controllati da Vitol Group. È apparso chiaro da subito però che siamo entrati in una nuova fase di escalation con una nuova impennata del petrolio (con il Brent a 114 dollari). L'attacco via droni è scattato dopo che Trump aveva annunciato il Piano per il passaggio sicuro ad Hormuz, e subito dopo che il Comando Usa aveva fatto sapere che di essere riuscito ad aprire un "corridoio" per due navi americane. Ma è stato anche lo spunto per Teheran per fissare una nuova bandierina di controllo. Le Guardie Rivoluzionarie iraniane hanno presentato una nuova mappa che mostra l'area di Hormuz controllata e amministrata da Teheran, secondo quanto riportato da Iran International. La zona sotto il comando dei pasdaran si estenderebbe secondo la nuova mappa, tra Kuh-e Mobarak in Iran e a Fujairah negli Emirati Arabi Uniti e tra l'estremità dell'isola iraniana di Qeshm e Umm Al Quwain, sempre in territorio emiratino. L'intero Stretto sembra così sotto il controllo dell'Iran. Compreso un pezzo di Emirati. E chissà fino a che punto sarà a rischio anche l'export di petrolio da Abu Dhabi. Intanto gli Stati Uniti stanno attingendo anche alle riserve di petrolio per sostenere le esportazioni record (+33%). Sono il primo Paese esportatore al mondo davanti all'Arabia Saudita. Ma gli analisti si chiedono quanto potranno durare le scorte se il blocco di Hormuz continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

razione Project Freedom.

Gli Emirati Arabi Uniti hanno rivelato che l'Iran ha lanciato due droni contro una petroliera appartenente alla sua compagnia petrolifera nazionale, Adnoc, nello Stretto di Hormuz: «È stato un atto di pirateria dei Guardiani della Rivoluzione». E a dimostrazione che ormai il cessate il fuoco esiste solo sulla carta ci sono stati diversi attacchi contro gli Emirati che hanno fatto tornare indietro di qualche settimana la situazione, con gli allarmi sugli smartphone a Dubai che avvertivano di attacchi in corso. In particolare, ha spiegato il Ministero della Difesa: «Le difese aeree sono attual-

**ANNUNCIO AMERICANO:
«DUE MERCANTILI HANNO
SUPERATO LO STRETTO»
MA TEHERAN SMENTISCE
IN FIAMME IMPIANTO
ESTRATTIVO A FUJAIRAH**

mente impegnate a contrastare attacchi missilistici e droni in arrivo dall'Iran». In totale si parla di 15 missili e 4 droni lanciati da Teheran. Secondo la Cnn, è entrato in funzione il sistema Iron Dome segreto fornito da Israele. A Fujairah, in particolare, un drone ha provocato un vasto incendio in un importante impianto petrolifero: sono rimasti feriti tre cittadini di origine indiana. In Oman è stato colpito un edificio residenziale. Abu Dhabi non ha escluso una risposta militare; la tv di stato iraniana, citando un alto funzionario, ha dichiarato che Teheran non aveva intenzione di colpire gli Emirati. In Israele le forze armate hanno avvertito: vista l'escalation, siamo in stato di allerta.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ravvicinato tra le forze di Washington e quelle di Teheran.

Le regole di ingaggio sono state modificate permettendo ai militari americani di attaccare i motoscafi dei Guardiani ma anche i siti lanciamissili. Nell'area sono stati schierati anche elicotteri armati e aerei d'attacco, in particolare gli A-10. Questi mezzi possono essere impiegati tanto contro le imbarcazioni quanto contro le postazioni costiere, anche lanciamissili. E quindi, l'operazione "umanitaria", come l'ha definita Trump, potrebbe anche innescare una nuova escalation alle porte del Golfo Persico.

LA MOSSA

The Donald, con questa mossa, ha cercato di evitare uno scontro diretto, puntando a un approccio più graduale per modificare la situazione a Hormuz. Ma la reazione di Teheran e la possibile risposta Usa a ogni attacco ai cargo lasciano aperti molti interrogativi. Motivo per cui anche gli alleati europei hanno mostrato una certa freddezza e sperano che la diplomazia abbia la meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

La tenaglia del Pentagono per fermare i Pasdaran

Lorenzo Vita

Circa 15mila uomini pronti a entrare in azione. Navi, in particolare cacciatorpediniere della classe Arleigh Burke, droni e un centinaio di aerei ed elicotteri. Sistemi di sorveglianza marittima e nei cieli. E regole di ingaggio che autorizzano le forze Usa a sparare direttamente ai barchini dei Pasdaran. Sono queste le prime indicazioni arrivate dal Comando centrale degli Stati Uniti, il Centcom, sull'avvio dell'operazione Project Freedom.

Donald Trump, annunciando la missione sul social Truth, non ha fornito dettagli. Lo stesso comando in Medio Oriente ha evitato di specificare in che modo do-

vrebbero operare le sue forze. Per la maggior parte dei funzionari e degli esperti, l'obiettivo sarebbe quello di fornire supporto alle navi commerciali, soprattutto con 20mila marittimi bloccati tra navi e porti della regione. Per altri, invece, potrebbe essere l'avvio di un'operazione di scorta vera e propria. Ma questo scenario cambierebbe radicalmente il già fragile equilibrio dello stretto di Hormuz.

Secondo i funzionari sentiti dalla stampa statunitense, Project Freedom non prevede una vera e propria missione di scorta militare diretta dei cargo o delle petroliere. Al momento, l'operazione dovrebbe includere solo una sorveglianza dell'area, con un monitoraggio a distanza delle navi che transitano per Hormuz in modo da pre-

**15
mila**

Gli uomini che gli Usa hanno schierato per liberare lo stretto

venire attacchi iraniani. Per il Wall Street Journal, si tratta in realtà di un sistema attraverso cui i vari governi, le compagnie di navigazione, le organizzazioni marittime e anche le compagnie assicurative si possono coordinare in modo che il transito attraverso lo Stretto sia si-

curo. Quello che è certo è che la Marina americana offrirà ai mercantili il supporto necessario per fare da deterrente ai barchini iraniani e soprattutto per evitare le mine posate dai Pasdaran. La grande incognita però resta il momento in cui potrebbe avvenire un incontro



Il piano verso la scadenza

IL DOCUMENTO

ROMA Bruxelles blinda le riforme e i traguardi del Pnrr, dando anche ai governi un calendario preciso per portare a termine, senza tentennamenti, i progetti ancora in essere. Alle scadenze si accompagna anche un certo grado di flessibilità. Fino al 31 maggio prossimo sarà infatti possibile rivedere i piani nazionali, così da rimuovere gli ultimi ostacoli, mentre le scadenze si avvicinano.

«Siamo al lavoro, al fianco dei governi nazionali, per garantire che tutte le risorse disponibili siano utilizzate al meglio entro le scadenze del 2026», ha spiegato ieri il vicepresidente esecutivo della Commissione europea, Raffaele Fitto, presentando le linee guida per accompagnare i Paesi

ENTRO IL PROSSIMO 31 MAGGIO SARÀ POSSIBILE PRESENTARE A BRUXELLES UN'ULTIMA REVISIONE DEI RECOVERY

nell'ultimo miglio del Next Generation Eu. «La nuova flessibilità introdotta consente e incoraggia gli Stati membri a presentare revisioni mirate entro il 31 maggio. Soprattutto in una fase difficile e delicata come questa, è fondamentale lavorare insieme per indirizzare le risorse dove sono più strategiche e necessarie», ha spiegato l'ex ministro per gli Affari europei.

Ma guardando al futuro, l'esecutivo comunitario conta anche di tutelare quanto finora fatto. Le linee guida ribadiscono un concetto già previsto dal regolamento che dà la linea sul funzionamento del Recovery: se in futuro i governi dovessero cancellare o modificare in peggio riforme o traguardi già conseguiti e per i quali gli Stati hanno già incassato i soldi, la Commissione procederà con il recupero dei fondi.

Passata la scadenza di agosto non ci sarà neppure più la possibilità di accedere al meccanismo di sospensione dei pagamenti che, in caso di traguardi e obiettivi non del tutto completati, dava ai governi sei mesi di tempo per rimediare. Da questa estate scat-

Il Pnrr blinda le riforme Se saranno cancellate soldi indietro all'Europa

► Le nuove linee guida della Commissione: decurtazione dei fondi in caso di revisione in negativo degli obiettivi. Fitto: «Al fianco dei governi affinché tutte le risorse siano usate»

terà direttamente la procedura per ridurre i fondi che spettano agli Stati.

Finora l'Italia è sempre stata in linea con le scadenze e con i relativi incassi. Una volta pagata la nona rata da 12,8 miliardi, approvata nei giorni scorsi dalla Commissione europea, ammonterà a 166 miliardi la cifra avuta da Roma, su 194,4 miliardi complessivi che costituiscono il Piano italiano. Di questi circa 24 miliardi potranno essere utilizzati anche dopo agosto 2026 perché confluiti

in veicoli finanziari speciali, le cui regole d'ingaggio e tempistiche di attuazione costituiscono gli obiettivi da raggiungere entro l'estate.

Il calendario conta. Il 31 agosto resta la scadenza inderogabile del Piano. Entro quella data andranno completati i traguardi e i target (per l'Italia quelli legati alla decima ed ultima rata sono circa 150).

Entro il 30 settembre prossimo i governi dovranno invece inviare alla Commissione l'ultima richie-

sta di pagamento che Bruxelles liquiderà entro fine anno. Sempre entro il 31 dicembre prossimo andranno compensati o recuperati i prefinanziamenti ricevuti, mentre gli importi non pagati saranno disimpegnati, vale a dire ritirati dalla Commissione stessa.

GLI OBBLIGHI

Per le capitali la conclusione del piano non vorrà tuttavia dire fine degli obblighi. Non è soltanto un tema di interventi e fondi che in qualche maniera potranno vi-

Statali

Pa, arriva la nuova figura del social media e digital manager

L'INIZIATIVA

ROMA Arrivano i social media manager nella Pa. L'ingresso di questa nuova figura professionale nel settore pubblico è previsto dalla bozza del contratto per i dipendenti delle Funzioni centrali.

Domani nuovo appuntamento all'Aran per discutere del rinnovo del Ccnl dei ministeriali relativo al triennio 2025-27. Grazie alle risorse disponibili, le buste paga di circa 200 mila statali registreranno alla firma aumenti lordi mensili pari in media a 209 euro. Antonio Naddeo, il presidente dell'agenzia che tratta per conto del governo i rinnovi dei contratti dei dipendenti pubblici con le organizzazioni sindacali, ricorda che il nuovo Ccnl recepisce le novità introdotte dal decreto Pa: «Con la legge del 9 maggio 2025, n. 69, la figura del social media e digital manager è stata ufficialmente inserita nell'ordinamento della Pa».

Nella bozza vengono disciplinate anche le pause per il recupero delle energie psicofisiche: «Il personale, purché non in turno, qualora la prestazione di lavoro giornaliera ecceda le sei ore, ha diritto a beneficiare di una pausa di almeno dieci minuti al fine del recupero delle energie psicofisiche». Il contratto punta poi a regolamentare l'uso dei sistemi che sfruttano l'AI. Il lavoratore pubblico le cui performance saranno misurate dagli algoritmi, così si legge nell'ultima bozza del contratto, dovrà essere sempre messo al corrente dei criteri che utilizza il sistema di valutazione a cui è soggetto. «Viene garantito al lavoratore – si legge nella bozza – il diritto di conoscere, in forma comprensibile, i criteri generali di funzionamento dei sistemi di AI utilizzati che incidano sulla valutazione della prestazione, sull'assegnazione di compiti, sull'orario di lavoro o su altri aspetti rilevanti del rapporto di lavoro».

F. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vere oltre la prossima estate, come ad esempio, per l'Italia, la conclusione del programma affidato a Cassa Depositi e Prestiti per realizzare 60.000 alloggi per gli studenti o i piani per connettere in fibra le cosiddette aree grigie dove gli operatori hanno meno interesse a investire. Le linee guida ricordano i precisi criteri di rendicontazione cui i governi dovranno attenersi. Due relazioni nel 2027 e una entro febbraio 2028 dovranno dare conto dei progressi raggiunti in base ai 14 indicatori comuni che misurano i risultati sul versante della digitalizzazione e della transizione verde. Almeno fino ad aprile 2028 sarà inoltre necessario presentare gli aggiornamenti sui 100 principali beneficiari delle risorse del Pnrr.

E il monitoraggio dei risultati delle misure legate alla lotta al

LA DOCUMENTAZIONE DEI PROGETTI PER FAVORIRE I CONTROLLI ANDRÀ CONSERVATA FINO A TUTTO IL 2031

cambiamento climatico, nel solco del quadro delineato da Bruxelles per l'emissione di Green Bond contrassegnati dal bollino europeo, andrà a sua volta avanti fino a tutto il 2031.

Fino alla fine del 2031 andrà anche conservata memoria di quanto fatto nell'ambito del Pnrr. Dati e prove degli obiettivi raggiunti dovranno essere conservati per cinque anni dalla data dell'ultimo pagamento.

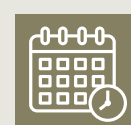
D'altronde, dopo la conclusione del Piano continueranno i controlli degli organismi europei come l'Olaf, l'ufficio per la prevenzione delle frodi europee, o la Corte dei conti Ue. Il monitoraggio andrà avanti fino a quando non saranno terminati tutti i pagamenti ai soggetti beneficiari.

Le prossime settimane serviranno a rifinire e studiare gli ultimi correttivi. L'Italia ha già chiesto sette revisioni, molte delle quali tecniche, l'ultima delle quali utile a sbloccare la nona rata. Modifiche che finora hanno permesso di tenere il ritmo chiesto dalla Ue.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali riforme del Pnrr



Tempi di pagamento della Pa
Sono scesi a 30 giorni (60 per le Asl)



Semplificazione amministrativa
Potenziate le strutture del dipartimento della Pa, con il reclutamento delle professionalità necessarie



Riforma dei contratti pubblici
Monitoraggio dei tempi di realizzazione delle opere; dati dei contratti registrati all'Anac; Istituzione degli uffici per le procedure d'appalto; sistemi dinamici di acquisizione in Consip



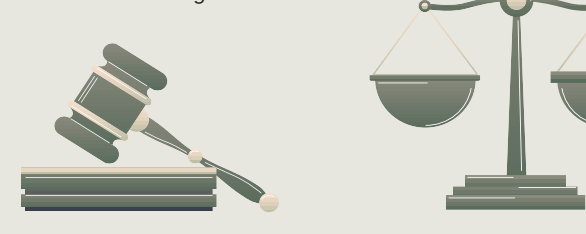
Riduzione del tax gap
Ridotto in media del 10% nel 2022-2023 rispetto ai livelli del 2019



Legge annuale per la concorrenza
Approvati ogni anno i provvedimenti a favore del mercato



Riforma della Giustizia
Digitalizzazione dei procedimenti penali di primo grado. Miglioramenti nell'efficacia della giustizia tributaria



Il focus

Dalla digitalizzazione alla giustizia la rivoluzione silenziosa dell'efficienza

Andrea Bassi

Indietro non si torna. Si potrebbe pure dire che non c'era nemmeno bisogno della minaccia europea di farsi restituire i soldi delle rate nel caso in cui, in futuro, a qualche governo venisse in mente di revocare qualcuna delle riforme del Piano nazionale di ripresa e resilienza. I primi a non voler tornare indietro, c'è da scommetterci, sono proprio i cittadini italiani, che delle riforme del Piano hanno iniziato a beneficiare pienamente. Una rivoluzione silenziosa, ignorata nel dibattito e persino dai grandi commentatori, ma vissuta nella quotidianità di milioni di persone. Prendiamo le semplificazioni burocratiche. Ne sono state rese operative già oltre 400 grazie ai vari provvedimenti del ministro per la Pubblica ammini-

strazione Paolo Zangrillo. Ormai tutti i certificati anagrafici si possono fare on line, così come tutti i pagamenti verso la Pubblica amministrazione. Sono stati semplificati anche i permessi di soggiorno per gli immigrati regolari che arrivano in Italia per ragioni di lavoro. Persino in un altro campo, da sempre tallone d'Achille per l'Italia, quello della durata dei processi civili si iniziano a vedere dei miglioramenti. Nel settore penale al 31 dicembre 2025 si è già registrata una riduzione del disposition time (il parametro sulla durata) del 31,2%, a fronte del target di riduzione del 25% previsto dal Pnrr.

Sostanzialmente centrati anche i due obiettivi di riduzione delle pendenze civili con riferimento al 2022. I dati al 31 dicembre 2025 indicano una contrazione presso i Tri-



COMMISSIONE UE Raffaele Fitto

bunali dell'86,1% e presso le Corti di Appello dell'86,7%, a fronte di un obiettivo di riduzione del 90% entro giugno. Il Pnrr ha contribuito a cambiare il rapporto tra il Fisco e i cittadini. Innanzitutto ha consentito di rafforzare l'Agenzia delle Entrate con oltre 4 mila

assunzioni straordinarie. Il Fisco ha inviato nel 2025 oltre 2,4 milioni di lettere di compliance, gli inviti ai cittadini che hanno commesso errori o omissioni nelle dichiarazioni a mettersi in regola senza dover arrivare a un più invasivo accertamento (anche questo un obiettivo del Pnrr). L'Italia ha fatto un enorme passo avanti nel recupero del gettito. E lo ha fatto grazie alle riforme introdotte dal Pnrr e ad esso collaterali. Oggi, per esempio, per detrarre qualsiasi spesa è necessario saldare il dovuto usando un bancomat o un altro mezzo tracciabile. Le banche dati iniziano davvero ad essere incrociate. Da poco è entrata in vigore la norma che obbliga la trasmissione non solo degli scontrini dei bar e dei ristoranti, ma anche tutti i pagamenti Pos al Fisco. La Pubblica amministrazione si è digitalizzata ed è di-

ventata più efficiente. Una delle riforme chieste dal Pnrr era di pagare i fornitori in 30 giorni. Per le imprese, per decenni, è stata quasi una chimera ottenere il saldo delle fatture in tempi così brevi (chi non ricorda i pagamenti di alcune Asl fino a 1.000 di ritardo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide dell'economia



I numeri

84

I punti di spread tra
Btp e Bund

3,92

In percentuale, il tasso
del Btp a 10 anni

137,1

In percentuale, il
rapporto debito-pil

3,1

In percentuale, il
rapporto deficit-pil

3,08

In percentuale, il
rendimento del Bund

Spread, il rapporto della Bce: tengono i rendimenti dei Btp

► L'Eurotower segnala che il Paese si è mosso in controtendenza rispetto all'Europa: il faro della Banca centrale europea sulla Francia dove invece ha pesato l'instabilità politica

I DATI

ROMA Con lo spread tra Btp e Bund decennali arrivato sotto i 70 punti base a fine 2025, la Bce promuove l'Italia per come ha saputo gestire il suo profilo di rischio sui titoli di Stato e aumentato la fiducia dei mercati. Nel rapporto 2025 dell'Eurotower, presentato ieri, la Banca centrale guidata da Christine Lagarde ha parlato di «un'eccezione positiva» in un'Europa - in primis la Germania - che invece per troppa spesa e bassa crescita ha registrato il problema opposto: cioè un aumento dei rendimenti dei propri bond.

Come premessa al suo ragionamento, la Bce ha ricordato che l'Italia è tra i cinque Paesi europei i cui «documenti programmatici di bilancio per il 2026» sono «stati valutati a rischio di non conformità», non a caso oggi oggetto di procedura di infrazione per disavanzo. Ma proprio Roma che nel 2025 ha sfiorato per un decimale il limite del 3 per cento sul deficit/Pil è stata «un'eccezione» a fronte di uno scenario dove «l'annuncio dei piani di spesa per la difesa in alcuni paesi dell'area» ha spaventato i mercati, per



La presidente della Bce, Christine Lagarde

esempio «innescando un brusco aumento, di circa 40 punti base, del rendimento dei Bund tedeschi a dieci anni ed esercitando analoghe pressioni al rialzo sui rendimenti di altri titoli sovrani dell'area dell'euro». Proprio la politica accomodante sui tassi voluta dall'Eurotower - «i tre tassi di interesse di riferimento della Bce sono stati ridotti, in totale, di 100 punti base» nel 2025 - ha finito per accentuare la curva dei rendimenti tra breve e lungo termine.

In questo quadro - dove sia il sistema bancario sia l'economia dell'Eurozona hanno mostrato «resilienza» - «ha fatto eccezione il rendimento dei titoli di Stato decennali italiani (ieri al 3,9 per cento con lo spread con il Bund a 85,1 punti, ndr), rimasto sostanzialmente invariato rispetto al livello di fine 2024, sostenuto dal consolidamento in atto della posizione di bilancio dell'Italia».

Davanti alla tendenza la Bce ha fatto un confronto tra Roma e Parigi, nuovo malato d'Europa,

con il debito sopra il 115 per cento del Pil e lo spread tra Oat e Bund decennali stabilmente tra i 60 e i 70 punti. «Per contro - si legge nel rapporto dell'Eurotower - l'incertezza politica in Francia ha sollevato timori, tra gli operatori di mercato, di possibili ritardi nel risanamento dei conti pubblici, inducendo pressioni al rialzo sui rendimenti dei titoli di Stato francesi». Di conseguenza, «tali andamenti hanno determinato una convergenza dei rendimenti obbligazionari italiani e francesi su livelli analoghi».

LE PREVISIONI

Guardando al 2025, la Bce ha stimato che il Pil in termini reali dell'area euro è cresciuto dell'1,4 per cento contro il +0,9 nel 2024, mentre l'inflazione è scesa al 2,1 per cento, vicina alla soglia psicologica del 2. Per il futuro riviste al ribasso le previsioni sulla crescita (+1 per cento nel 2026, +1,3 nel 2027 e +1,3 nel 2028) e in aumento quelle sull'inflazione (2,7 nel 2026, 2,1 nel 2027 e 2 per il 2028), stabile invece il dato sulla disoccupazione (6,3 per il 2026, 6,2 per il 2027 e 6,1 per il 2028). In audizione davanti all'Europarlamento, il vicepresidente della Bce Luis de Guindos ha ricordato che

lo choc del conflitto iraniano «si manifesterà prima sugli indicatori dell'inflazione che su quelli relativi alla crescita». Da qui la necessità di muoversi con cautela sulla politica monetaria. «Nell'ultima riunione dell'esecutivo abbiamo deciso di mantenere i tassi invariati, in attesa di raccogliere più informazioni sull'evoluzione della guerra». Se ne riparerà a giugno, «quando avremo nuove proiezioni».

Sulle banche la Bce ha sottolineato la resilienza del settore: «coefficiente aggregato di capitale primario di classe 1 pari al 16,1 per cento» nel terzo trimestre 2025, «robusta redditività» e tasso di deterioramento dei prestiti «in prossimità dei minimi storici». La responsabile della Vigilanza, Claudia Buch ha aggiunto che «questa resilienza potrebbe esse-

SECONDO FRANCOFORTE IL SISTEMA BANCARIO È STATO «RESILIENTE» STIME AL RIBASSO SU CRESCITA E AL RIALZO SU INFLAZIONE NELLA UE

re messa alla prova» dalla guerra, mettendo «sotto pressione la capacità dei debitori di rimborsare i prestiti». Buch ha sottolineato la necessità di spingere sul consolidamento bancario europeo. Circa le nozze tra Unicredit e Commerz de Guindos ha spiegato: «Siamo a favore di una singola giurisdizione per le banche, con libera circolazione del capitale e della liquidità. Con riferimento all'operazione citata, valgono questi principi».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltoeconomia.it

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia

IL CASO

ROMA Si è pubblicamente scusato, anzi «cosparso il capo di cenere». Per questo Sigfrido Ranucci non sarà querelato, né citato in sede civile, per la diffusione di una notizia «ancora in fase di verifica» sulla presenza del ministro della Giustizia, Carlo Nordio nel ranch "Gin Tonic", in Uruguay, di Giuseppe Cipriani. Non è chiaro invece se Nordio intenda procedere nei confronti di Rete4, dal momento che la notizia sulla presenza del ministro nel ranch, finito al centro delle polemiche e degli accertamenti della procura generale di Milano dopo la concessione della grazia a Nicole Minetti, ex igienista dentale di Silvio Berlusconi, oggi compagna di Cipriani, è stata data a "È sempre carta Bianca". Ranucci era ospite di Bianca Berlinguer per presentare il suo libro, quando ha dichiarato che Report stava «verificando» la notizia, ma se le scuse di Ranucci sono arrivate, Nordio non le ha invece ricevute né da Mediaset, né da Bianca Berlinguer. Fonti di via Arenula «auspicano» che arrivino, la definiscono una situazione «paradossale» che potrebbe portare a un'azione risarcitoria nei confronti del programma e quindi di Mediaset.

LA DIFESA

«Sono stato accusato di aver dato una notizia non verificata, in realtà ho detto che stavamo verificando una notizia, cosa completamente diversa», ha commentato Ranucci che nei giorni scorsi aveva ricevuto una lettera di richiamo dalla Rai. «Sicuramente sono caduto in un eccesso, mi copro il capo di cenere. Tuttavia non ho dato una notizia non verificata», ripetendo di essere pronto ad affrontare il giudizio a sue spese, senza la tutela legale della tv di Stato, in caso di denuncia del Guardasigilli. «C'è stata una strumentalizzazione politica, non da parte mia, però io vado per la mia strada, continueremo a fare giornalismo d'inchiesta», ha sostenuto il conduttore a margine di un incontro in una scuola di Trani ribadendo di non voler «esporre l'azienda, che gestisce soldi dei cittadini, a dei rischi».

LE POLEMICHE

Ma le polemiche non si fermano, come le indagini. L'Interpol continua con gli accertamenti in Uruguay delegati dalla Procura generale di Milano, che dovrà stabilire se nell'istanza di grazia della Minetti ci fossero anomalie. In particolare se Nicole Minetti, condannata a tre anni e undici mesi per pro-

PER IL GUARDASIGILLI ANDARE IN CAUSA CON IL GRUPPO DI BERLUSCONI «SAREBBE PARADOSSALE»

Fu il pm del primo processo

È morto Diego Marmo, il magistrato che accusò Tortora (e poi si scusò)

È morto, all'età di 88 anni, Diego Marmo (nella foto), il magistrato che rappresentò l'accusa al processo che di primo grado che portò alla condanna di Enzo Tortora. Tortora fu accusato, proprio su richiesta dei procuratori Francesco Cedrangolo e Diego Marmo, di associazione camorristica e traffico di droga, reati a cui in seguito risultò totalmente estraneo. Le accuse si basavano sulle dichiarazioni dei camorristi pentiti. Nel corso del processo i pubblici ministeri definirono l'ex



presentatore «cinico mercante di morte». Nel 2014, in un'intervista, Marmo ammise l'errore giudiziario e chiese scusa alla famiglia Tortora, che le respinse.



Il ministro della Giustizia Carlo Nordio

LE TAPPE

Il provvedimento di grazia

Ad aprile 2026 il presidente della Repubblica concede la grazia a Nicole Minetti per "motivi umanitari" in seguito all'adozione di un minore affetto da una grave patologia che richiede assistenza

L'inchiesta giornalistica

Un'inchiesta del Fatto Quotidiano solleva dubbi sui presupposti del provvedimento, in particolare sulla di adozione del minore avvenuta in Uruguay e sul reale cambiamento di vita di Minetti dopo la condanna

Le verifiche del Quirinale

Dopo le rivelazioni della stampa, il Colle chiede al Ministero della Giustizia e alla Corte di appello di Milano di verificare le informazioni alla base dell'atto di clemenza

IL PERSONAGGIO

«Ci abbiamo messo quasi quattro anni, per rispettare la procedura: giudici, assistenti sociali, psicologi... L'Uruguay non è un Paese delle banane, è un posto serio dove vengono fatte le cose seriamente». Così il compagno di Nicole Minetti, l'imprenditore Giuseppe Cipriani, in un'intervista al *Corriere della Sera*, si difende dalle illazioni. Questa bufera, dice, «ha distrutto Nicole». E aggiunge che «dall'Italia, le è stato davvero gettato addosso un mare di merda. Notizie false», «tutte. A partire dall'adozione, che definiscono il-legale».

LE SERATE

Per Cipriani non si tratta di polemiche ma di «bassezze». E fa sapere che «bisognerà trarre delle conclusioni e agire, quando le cose si saranno calmate. Chiederemo i danni». L'imprenditore spiega che il bambino «doveva essere monitorato personalmente da» Minetti «se avesse avuto l'affidamento in prova, non sarebbe potuta andare all'estero, né stare con suo figlio». E parla di «atto d'amore» da parte del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, «che ha

«ANCHE QUELLA SU EPSTEIN È UNA GRANDISSIMA BALLA VOLEVA INVESTIRE IN UN LOCALE A LONDRA MA NON SE NE FECE NULLA»

Minetti, Nordio perdona Ranucci

«Aspetto le scuse di Berlinguer»

► Il giornalista Rai sulla notizia «da verificare» data in tv: «Mi cospargo il capo di cenere»
Il ministro fa sapere che non lo querelerà, ma per ora non esclude azioni contro Mediaset

stituzione e peculato, abbia realmente «raggiunto quel grado di reinserimento sociale al quale la pena deve tendere» e abbia realmente «avuto modo di ripensare alla propria esistenza e di riflettere sugli errori commessi, di fatto cambiando vita, dedicandosi all'attività lavorativa e di volontariato condivise con il compagno», come sostenuto dall'avvocato della donna nella domanda di grazia. L'atto di clemenza era infatti arrivato per «straordinari motivi umanitari».

Anche la procura uruguayana, che sta indagando sulla morte degli avvocati Ana Mercedes Nieto e Mario Cabrera, avvenuta nel 2024 in un incendio, ha deciso di fare verifiche e richiederà il fascicolo del Tribunale relativo all'adozione del

bambino da parte della coppia Minetti-Cipriani. La donna era la tutrice del bambino.

Intanto sulla vicenda interviene anche Giusi Bartolozzi, ex capa di gabinetto di Nordio: «Ranucci, ancora una volta, ha falsamente collegato la richiesta di grazia della signora Minetti con una missione istituzionale del ministro Nordio in Uruguay. E visto che è stato già pubblicamente e sonoramente smentito dal ministro, stavolta

GIUSI BARTOLOZZI POLEMIZZA CON "REPORT": «FALSO CHE IO CONOSCA CIPRIANI, LA MACCHINA DEL FANGO NON MI TRAVOLGERÀ»

ha azzardato una mia partecipazione nella gestione della concessa grazia. Non mi farò travolgere da questa vergognosa macchina del fango». Bartolozzi ha precisato di non conoscere «i signori Cipriani, padre o figlio che sia, né tanto meno la signora Minetti. Non ho mai parlato con loro né li ho mai incontrati».

E sulla puntata di Report di domenica, che ha ancora una volta ricostruito l'inchiesta del Fatto Quotidiano, sono intervenuti anche i legali della Minetti. «Smentiamo categoricamente - hanno scritto in una nota il professor Emanuele Fisicaro e l'avvocato Antonella Calcaterra, in riferimento all'intervista del giornalista del Fatto, Thomas Mackinson - che i fatti, per la verità riportati con grande genericità e approssimazione dal giornalista, abbiano una qualsivoglia aderenza con la realtà».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La difesa di Giuseppe Cipriani

«Quell'adozione è legale: false notizie contro di noi»

► Il compagno dell'ex igienista dentale si difende dalle accuse
«Con l'affidamento in prova non sarebbe potuta stare col figlio»



URUGUAY Giuseppe Cipriani con la compagna Nicole Minetti e due amici durante una festa nel ranch

capito benissimo la situazione e, per questo, ha concesso la grazia». Se adatteranno ancora: «Certo, ci mancherebbe. Subito. Anzi, io e Nicole stiamo pensando d'adottare un altro bambino, sempre qui in Uruguay».

Quanto al "Gin Tonic": «È una casa normalissima, dove ricevo ospiti da trent'anni». Sulle feste: «Le foto» su Instagram «in cui son tutti vestiti in bian-

co, sono immagini d'un normale Capodanno».

HARRY'S BAR

L'imprenditore smentisce, inoltre, che Nordio sia amico suo e del padre: «Non è vero. E non è neanche stato a casa mia. Ha vissuto per un periodo a Venezia e sarà andato all'Harry's Bar di mio padre come hanno fatto milioni di persone. Ma

non c'è alcun rapporto di amicizia».

Se la conoscenza con Jeffrey Epstein sia nata da soldi che doveva prestargli: «Non mi ha mai fatto un finanziamento. Mai. Voleva investire in un nostro locale, vent'anni fa a Londra - racconta Cipriani - ma non se ne fece niente». E aggiunge: «Anche quella è una grandissima balla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

VENEZIA Poco più di 760 mila euro in due anni, un reddito non dichiarato ma di cui si trovano le tracce, che viene confermato dagli altri indagati, che diventa materia di scontro legale con la Commissione tributaria regionale e con l'Agenzia delle entrate. E che accende un nuovo faro sul "sistema Mose", a ben dodici anni dalla "retata storica". Il ricorso in Cassazione di Renato Chisso contro gli accertamenti fiscali che lo riguardavano, andato ora in giudicato, offre uno spaccato sui meccanismi che, due decenni fa, dominavano non solo i lavori per la "grande opera della laguna" ma tutta una rete di favori e di contropartite che si estendevano oltre i confini della laguna. Con un occhio di riguardo, ovviamente, per il ruolo del "grande elettore di Favaro Veneto" e per il suo portafoglio - di voti, forse, più che di contanti. A Chisso, infatti, sarebbe stata corrisposta una somma annuale più o meno fissa dal Consorzio Venezia Nuova: duecento mila euro alla volta, fino a raggiungere i due milioni di euro, ma quei soldi per la gran parte sono passati oltre.

CIFRE ALLA MANO

Nel 2007 erano 450 mila euro, 200 mila arrivati dal presidente del Cvn, Giovanni Mazzacurati, gli altri 250 mila corrispondevano al controvalore del cinque per cento delle quote di Adria Infrastrutture Spa (gruppo Mantovani), intestate alla Società investimenti Srl - tenute in via fiduciaria dalla segretaria Claudia Mi-

Mose, sui conti di Chisso transitarono due milioni

► Una sentenza della Cassazione consente di ricostruire i flussi a favore dell'ex assessore

► Il Consorzio gli avrebbe garantito 200 mila euro all'anno. Ma molti dei soldi non sono stati trovati



Le paratoie del Mose e, nel tondo, l'ex assessore regionale Renato Chisso



Chisso). Ma, al di là delle due annualità contestate e citate nel ricorso rigettato un mese fa dalla Suprema corte, la sentenza degli Ermellini richiama anche le dichiarazioni di Mazzacurati e Minutillo, che all'epoca dell'inchiesta Mose misero in fila tutti i soldi che inviavano a Chisso: 200 mila euro l'anno, dal 2005 al 2013, a cui si sommano cessioni o acquisti di plusvalenze di quote societarie, fino ad arrivare al totale di due milioni di euro. Eppure l'ex titolare dei Trasporti veneti non ha mai vantato un ampio, evidente patrimonio: se quei soldi sono passati sul suo conto corrente, non l'hanno fatto per restarci.

ACCUSE E IPOTESI

Per Chisso l'accusa era di corruzione, reato per cui scelse poi il patteggiamento - una decisione dipesa dal peggioramento delle sue condizioni di salute durante il periodo di detenzione in carcere, come ha ricordato nel ricorso in Cassazione l'avvocato Antonio Forza, che così cercava di contestare il peso dato dalla sentenza di colpevolezza richiamata dal giudice regionale per il secondo grado degli accertamenti tributari. L'ex assessore invece

nutillo per conto dell'allora assessore. Due anni dopo, nel 2009, altri 314 mila euro (e rotti): di nuovo 200 mila da Mazzacurati, più 114 mila che rappresentavano il cento per cento delle quote di Territorio Srl, questa volta spostate alla Adria Infrastrutture. Un favore per il socio unico

SECONDO I GIUDICI SOLO NEL 2007 ALL'EX ESPONENTE POLITICO SAREBBERO STATI CORRISPOSTI 450 MILA EURO

della Srl, l'architetto Bortolo Mainardi: la sua società era descritta come «un recipiente buco», che continuava a generare debiti, come ribadiscono i giudici, ricordando anche le dichiarazioni di Piergiorgio Baita (su questi, però era stato accettato il ricorso: altra società, non quella di

aveva schivato del tutto le imputazioni per finanziamento illecito ai partiti che invece avevano travolto, ad esempio, Pio Savioli, consigliere del Consorzio raccontato dalla Guardia di finanza come «promotore ed esecutore dell'illecito finanziamento a esponenti politici effettuato dal Cvn mediante un giro di fatture per operazioni inesistenti». Per Savioli si parlava di milioni di euro movimentati, l'allora sindaco Giorgio Orsoni invece aveva dovuto rispondere di molto meno, ma sempre per lo stesso reato (l'accordo finale con la procura parlò di un «finanziamento in bianco»). Da Chioggia a Venezia, dal Venezia Nuova al Partito Democratico, il sistema delineato era sempre lo stesso, che però non è stato richiamato contro l'assessore regionale ai Trasporti.

IL RICORSO, I SEQUESTRI

Ormai, a dodici anni di distanza, la questione diventa materia storica, più che legale. Quello che invece resta attuale è il conto di debiti e crediti nei confronti dello Stato, che a quanto pare si continua ad aggiornare. Gli accertamenti su Chisso, confermati in Cassazione (gli Ermellini hanno anche condannato il ricorrente al pagamento del cosiddetto doppio contributo unificato) sono infatti il più recente passaggio di quello che si è rivelato essere il metodo più efficace per recuperare i 250 milioni di euro che le Fiamme gialle pretendevano dagli indagati: 13 li ha sequestrati la Procura, 165 sono rientrati nelle casse pubbliche proprio grazie alle verifiche fiscali. E pensare che, due anni fa, Chisso era riuscito a farsi ridare i quattro quinti del suo vitalizio, fino ad allora trasferito direttamente dalla Regione ad Equitalia, proprio per coprire un ammanco da due milioni - l'esatta cifra citata da Mazzacurati.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNICA GUIDA DEL NORD-EST PER OGNI STAGIONE

IL GAZZETTINO

NORDEST da vivere

Alla scoperta della primavera

ALL'INTERNO LA MULTI-MAPPA DEGLI ITINERARI DA ESPLORARE

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

NORDEST da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

L'INCHIESTA

VIDOR (TREVISO) L'uso di droghe e sostanze stupefacenti fa da sfondo fino a diventare un elemento sempre più decisivo del giallo della morte di Alex Marangon, il barista 25enne di Marcon, in provincia di Venezia, trovato cadavere il 2 luglio 2024 nel Piave a Vidor (Treviso) dopo due giorni di ricerche. La conferma arriva dagli esiti degli esami tossicologici sui capelli dei 17 partecipanti alla Festa del Sol de Putamayo del 29-30 giugno all'abbazia di Vidor (Treviso), dov'era presente anche Alex, trovato poi morto nelle vicinanze due giorni dopo. Gli esami hanno confermato che tutti i presenti, a parte uno, avevano assunto sostanze psicoattive utilizzate per la preparazione l'ayahuasca, la droga degli sciamani. Per 7 di loro, poi, è stato rilevato anche l'uso di cocaina. È se è vero - come annota il consulente - che le concentrazioni di ayahuasca e di cocaina ritrovati nei segmenti di capello delle 17 persone non consentono di identificare con precisione il periodo in cui la sostanze sono state usate, il quadro che emerge della Festa svoltasi all'interno dell'abbazia di Vidor è abbastanza chiaro: i partecipanti, con un'unica eccezione, erano assuntori di sostanze stupefacenti o ne avevano fatto uso.

I capelli erano stati raccolti nell'agosto 2024, dopo che i diretti interessati li avevano consegnati spontaneamente ai carabinieri. Lo scorso 15 gennaio il sostituto procuratore Giovanni Valmassoi, titolare del fascicolo, ha conferito l'incarico al medico Riccardo Addobbati di effettuare l'analisi

IMPOSSIBILE STABILIRE LA DATA DI ASSUNZIONE DELLE SOSTANZE: LE ANALISI HANNO VARIABILITÀ TEMPORALE DI CIRCA UN MESE

si dei capelli dei partecipanti, dopo aver fatto recapitare cinque avvisi di garanzia. Risultano al momento indagati Alexandra Diana Da Sacco, moglie del conte Giulio Da Sacco e proprietaria dell'abbazia di Vidor, Andrea Zuin e la compagna Tatiana Marchetto, organizzatori del ritiro sciamanico, e i due curanderos colombiani Jhonni Benavides e Sebastian Castillo, tuttora irreperibili. Morte in conseguenza di altro reato e cessione di sostanze stupefacenti sono le ipotesi di reato contenute negli avvisi di garanzia.

GLI ESAMI SUI CAPELLI

I risultati della consulenza tecnica sui segmenti dei capelli prelevati sono arrivati nei giorni scorsi sul tavolo del sostituto procuratore Valmassoi. Tra le sostanze cercate, la cocaina e alcune delle sostanze (armina, armalina, tetraidroarmina e dimetil-triptamina) che vengono usate solitamente per la preparazione dell'ayahuasca (un decotto di



LUOGO DELLA TRAGEDIA
A lato sinistra le ricerche del corpo dopo la scomparsa di Alex Marangon, il 25enne di Marcon trovato morto sul Piave il 2 luglio 2024. Aveva partecipato a un rituale nell'abbazia di Vidor, il 29 e 30 giugno, per la Festa del Sol de Putamayo. Presenti 17 persone, tutte tranne una risultano positive all'ayahuasca, in 7 anche alla coca

Il giallo di Alex, tutti i partecipanti alla Festa (meno uno) positivi all'ayahuasca, in 7 anche alla coca

►La conferma dagli esiti degli esami tossicologici sui capelli dei 17 presenti all'abbazia di Vidor. Residui, seppur lievi, di "polvere bianca" rinvenuti sull'organizzatore del rito Andrea Zuin



IL GIOVANE Alex Marangon, 25enne di Marcon trovato morto il 2 luglio 2024 nel Piave a Vidor

piante con effetti psicoattivi, che alcuni in Sudamerica utilizzano in riti spirituali, inserito in Italia nelle tabelle ministeriali come stupefacente dal 2022). Le analisi condotte dal dottor Addobbati hanno rilevato in 16 dei 17 partecipanti sottoposti al prelievo del capello - compresi tre degli indagati: Da Sacco, Zuin e Marchetto - le sostanze componenti l'ayahuasca.

PER I CARABINIERI MARANGON NON SAREBBE STATO AGGREDITO, MA PER LA FAMIGLIA NON FU UNA FATALITÀ

sca. In vari livelli, in alcuni casi anche molto elevati, in altri più lievi. Per quanto riguarda la cocaina, invece, è stata rilevata in 7 dei partecipanti campionati. Non ne sono state trovate tracce nei segmenti di capello della contessa Da Sacco, né di Tatiana Marchetto. Dei residui, seppur molto lievi, sono invece stati trovati in quelli di Andrea Zuin. I due curanderos invece non sono tra i sottoposti alle analisi. Il nodo

problematico resta che le analisi del capello hanno una variabilità temporale di circa un mese, per cui risulta pressoché impossibile circoscrivere con precisione la data di assunzione delle sostanze. I segmenti analizzati (nella maggior parte dei casi tre) si riferiscono infatti ad un arco temporale che va dal maggio al luglio 2024. Ognuno corrisponde a circa un mese. Lo stesso discorso vale per i campioni risultati positivi alla cocaina. Inoltre, anche dopo una singola assunzione - dice la consulenza - le sostanze possono risultare presenti in più segmenti di capello consecutivi. A influire sono poi anche altri fattori, come sudore, sebo o quanto vicino al cuoio capelluto è stato tagliato il capello. I risultati, in ogni caso, non rispondono alla domanda se Alex (i cui esami tossicologici avevano rilevato tracce sia di ayahuasca che di cocaina) sia stato ucciso e gettato poi nel Piave o sia precipitato da solo. Per i carabinieri, dubbi sulla dinamica non ce ne sono: hanno escluso che Alex sia stato aggredito o buttato giù dal dirupo. Per la famiglia, invece, non si sarebbe trattato di una tragica fatalità.

Eleonora Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITROVAMENTO

PADOVA È tornato a casa, sano e salvo, dopo oltre due giorni di apprensione, Davide Lucchelli, 24 anni di Padova, scomparso la sera del primo maggio a Budapest. Di lui si erano perse le tracce e il cellulare era spento. Ieri, dopo il lungo silenzio, ha chiamato il padre per dire che stava tornando in treno. Poiché ormai si era attivata la Farnesina e pure i carabinieri di Padova, dopo la denuncia

DOPO GIORNI DI APPRENSIONE, HA CHIAMATO IL PADRE MENTRE ERA IN VIAGGIO: FERMATO A TARVISIO DAI CARABINIERI

di scomparsa del padre, il ragazzo è stato intercettato dalla compagnia locale a Tarvisio e portato in caserma, in attesa che il padre andasse a riprenderlo.

Davide Lucchelli si trovava nella capitale ungherese per un concerto con la band "Oggetto sconosciuto" con cui suonava da poco come batterista. Doveva essere una tournée, con tappe sia in Italia che all'estero, un'occasione insomma per un musicista. Invece, la sera del primo maggio, ha salutato gli amici della band al parcheggio di Mester utca 30-32 ed è letteralmente scomparso nel nulla. L'ultimo ad avere sue noti-



RITROVATO Davide Lucchelli, 24 anni, batterista della band trevigiana "Oggetto sconosciuto"

zie era stato il padre che alle 23 lo aveva chiamato. «Sto passeggiando», lo aveva rassicurato Davide «ma ho la batteria del telefono scarica». Il genitore aveva poi mandato al figlio un messaggio che però non era mai stato visualizzato. Preoccupato, il giorno dopo, sabato, ha chiamato gli amici, che lo hanno informato della sua scomparsa e che erano già stati al Consolato. Il padre fa così denuncia ai carabinieri di Padova e aspetta, spera, di avere notizie.

La madre ieri, in preda all'ansia, non ha voluto parlare, né fare un appello, trincerata in un doloroso silenzio. Gli amici del quar-

tiere invece si ponevano molte domande: «Perché gli altri della band se ne sono andati subito, lasciandolo solo in un Paese straniero?». Hanno subito però escluso un gesto estremo: «Davide ha avuto periodi bui, ma ora stava bene, era sereno, tranquillo, sicuramente non una persona depressa». Restavano tra loro i dubbi sul perché si fosse allontanato dagli amici della band e perché non desse sue notizie. In molti pensavano ad una disgrazia o che fosse stato adescato. Fino a quando la testata ungherese Telex.hu non dà la notizia del suo ritrovamento, confermata anche dalle fonti ufficiali della polizia locale. Mentre tornava a casa in treno, i carabinieri l'hanno fermato a Tarvisio per attendere l'arrivo del padre.

Federica Broglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il batterista padovano sparito a Budapest è tornato a casa in treno: «Ora sta bene»

L'INCHIESTA

MILANO Tre convocazioni che arrivano proprio in prossimità dell'avviso di chiusura delle indagini, nomi di spicco che rappresentano l'ennesima svolta eclatante nella rilettura del delitto di Garlasco. Le gemelle Paola e Stefania Cappa, mai indagate né interrogate dagli investigatori nell'ambito dell'inchiesta a carico di Andrea Sempio, si presenteranno questa mattina alle 10 al comando dei carabinieri di via Vincenzo Monti a Milano per essere ascoltate come persone informate sui fatti. Mentre il giorno successivo toccherà a Marco Poggi, fratello di Chiara e grande amico di Sempio: appuntamento a Pavia, davanti all'aggiunto Stefano Civardi, in concomitanza con l'avviso a comparire notificato all'indagato.

IL MOVENTE

Con questa mossa a sorpresa la Procura intenderebbe tirare le fila, mettendo il punto su movente e circostanze nelle quali ha preso forma il delitto. Le cugine e il fratello erano le persone prossime alla vittima e al presunto assassinio: Stefania in quel momento si era riavvicinata a Chiara mentre Marco, già ascoltato dai pm pavesi a marzo e maggio 2025, condivideva con lui i pomeriggi al computer. Nel capo di imputazione consegnato a Sempio, provvisorio poiché ancora in fase di indagini preliminari, l'accusa è di omicidio aggravato dalla crudeltà «in considerazione dell'effettività dell'azione omicidiaria per il nu-

Garlasco, è il giorno delle Cappa E domani tocca al fratello di Chiara

► Le cugine della vittima convocate oggi in caserma come persone informate sui fatti
Oltre a Sempio, indagato per l'omicidio, sarà ascoltato dai magistrati anche Marco Poggi



Da sinistra: Andrea Sempio, la vittima Chiara Poggi e Alberto Stasi (già condannato per l'omicidio)

mero e l'entità delle ferite inferite», e dai «motivi abietti, riconducibili all'odio per la vittima a seguito del rifiuto del suo approccio sessuale». Un'attrazione per Chiara non corrisposta, la lite e l'aggressione mortale, così i pm ricostruiscono l'omicidio. Sentita dai carabinieri due giorni do-

GLI INVESTIGATORI VOGLIONO APPROFONDIRE I TEMI LEGATI AL MOVENTE DEL RIFIUTO SESSUALE CHE AVREBBE ANIMATO IL PRESUNTO ASSASSINO

po il delitto, Paola Cappa condivideva i suoi sospetti per un ragazzo che la cugina respingeva, parlando di un «approccio finito male». Chiara, affermava, «era una ragazza molto pudica». Il 7 febbraio 2008 è Stefania a essere ascoltata dal pm Rosa Muscio: «Negli ultimi tempi avevo un rap-

porto stupendo con Chiara, oltre al legame di parentela eravamo diventate molto amiche. Abbiamo cominciato a parlare delle nostre vite private». Lavoro, amore, confidenze di cui potrebbe essere a conoscenza e ora rivalutate nelle nuove indagini. Sempio era frequentatore assiduo del forum «Club di seduzione italiana»: sono oltre tremila i messaggi rintracciati dal 7 novembre 2009 al primo novembre 2016 nei quali, con lo pseudonimo «Andreas», si lasciava andare a fantasie, riflessioni e anche a frasi impressionanti sullo stupro. Il suo pensiero assillante, sostiene l'accusa, era Chiara. «No, un'altra ragazza della compagnia», ribatte il suo avvocato Angela Taccia, che in quegli anni faceva parte dello stesso gruppo di amici. Lo dimostrerebbe un post del 15 agosto 2012, ore 21.20: «Allora one itis disastrosa per una barista di una birreria, palo secco, mi do da fare migliore e tanto». Per il difensore Liborio Cataliotti, con le tre convocazioni, «ritengo che la Procura cerchi conforto alla tesi secondo cui l'oggetto dell'ossessione di Sempio fosse Chiara. Siamo di fronte a una sua strumentale mostrizzazione, nell'imminenza dell'interrogatorio».

I VIDEO SUL PC

Anche Marco Poggi potrebbe dire di più sui rapporti tra la sorella e il suo amico e le domande punteranno anche sul contenuto dei video intimi trovati nel computer di casa. I consulenti dei Poggi asseriscono che dalle loro analisi non c'è traccia di un'intrusione di Sempio nella cartella riservata che la vittima criptava pochi mesi prima di essere uccisa, forse accorgendosi che qualcuno l'aveva aperta. Marco ha sostenuto di non avere mai visionato quei contenuti, una recente consulenza della Procura avrebbe evidenziato «elementi nuovi». Ieri, alle sette e mezza di sera, Sempio si è riunito con il suo pool legale per decidere quale linea difensiva seguire mercoledì davanti ai pm. L'orientamento che trapela è quello di avvalersi della facoltà di non rispondere.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

L'omicidio nel 2007 e le assoluzioni

È il 13 agosto del 2007 quando il corpo di Chiara Poggi, 26 anni, viene trovato dal fidanzato Alberto Stasi. Stasi viene indagato e finisce a processo. Sarà assolto in primo e secondo grado

La condanna a 16 anni diventa definitiva

Nel 2013, la Cassazione annulla l'assoluzione, chiedendo un nuovo processo. Nel 2014 arriva la condanna in appello a 16 anni confermata dalla Cassazione nel 2015. Stasi entra in carcere

La nuova inchiesta e le tracce di Dna

Nel 2025 la difesa presenta una perizia su nuove tracce di Dna rinvenute sotto le unghie della vittima. La Procura di Pavia riapre le indagini e iscrive Andrea Sempio sul registro degli indagati

Il colpo di scena: l'accusa a Sempio

L'altra settimana il colpo di scena: i pm di Pavia convocano Sempio in Procura per il 6 maggio. Non è più accusato di concorso in omicidio, ma di avere commesso il delitto da solo dopo un rifiuto

Telefonate, sms e videogame Le testimonianze degli amici che mettono nei guai Andrea

LE CARTE

MILANO Daniela Ferrari, madre di Andrea Sempio, e il vigile del fuoco suo conoscente. Ma anche tutti coloro che, 19 anni fa, gravitavano nell'orbita della villetta di via Pascoli. All'epoca le comitive erano due, stando a verbali di allora senza punti di contatto se non una conoscenza superficiale. Da una parte Marco Poggi, Sempio, Alessandro Biasibetti, Mattia Capra e Roberto Freddi che giocavano con i videogame a casa della vittima. Dall'altra Chiara Poggi, il fidanzato Alberto Stasi, le cugine Cappa e Marco Panzarasa, il compagno di liceo con cui Stasi ha condiviso una vacanza studio a Londra poche settimane prima dell'omicidio. E che ha aiutato Stefania Cappa nella preparazione di due esami a Giurisprudenza. Stefania e Paola Cappa saranno ascoltate oggi per la prima volta come per-

sone informate sui fatti, tutti gli altri sono stati riconvocati dagli investigatori nell'ambito della nuova inchiesta con Sempio indagato per omicidio. Ed è dalle testimonianze di alcuni di loro che gli inquirenti sono giunti alla convinzione che la mattina del 13 agosto, nell'arco di tempo in cui Chiara veniva uccisa, Sempio non era a Vigevano bensì a Garlasco.

I MESSAGGI

Il 28 aprile del 2025 Daniela Ferrari viene convocata dai carabinieri nella caserma del Nucleo investigativo di via Moscova, lei

SETTE I CONTATTI LA MATTINA DEL DELITTO CON MATTIA CAPRA E ROBERTO FREDDI, ENTRAMBI SENTITI DAI CARABINIERI

come è suo diritto sceglie di non rispondere alle domande, ma prima di alzarsi e andarsene le viene fatto un nome. Quello di un pompiere di stanza a Vigevano, al quale invia svariati messaggi tra le 9 e le 10 di sera del 12 agosto. La mattina dopo, registrano i tabulati, alle 8.47 spedisce due sms e il destinatario è sempre il vigile del fuoco. Esce per andare a fare la spesa a Gambòlo, zona Molino, dove la cella aggancia alle 9.09 il terzo messaggio all'uomo che si trova a Vigevano, da quel momento il cellulare di Daniela Ferrari non registra più attività. Lo scontrino del parcheggio di piazza Ducale riporta il timbro delle 10.18 per una sosta di un'ora, lei mette a verbale di essere tornata a casa poco prima delle dieci. Ma il sospetto degli investigatori è che sia stata la madre dell'indagato a procurarsi quel ticket. Quanto all'uomo, sentito in precedenza, afferma di non ricordare.



Le sorelle gemelle Stefania e Paola Cappa, cugine di Chiara Poggi

I DUBBI SULLO SCONTRINO DEL PARCHEGGIO DI VIGEVANO: PER ALCUNI «NON È UN ALIBI MA UN INDIZIO»

E poi ci sono gli amici di Andrea Sempio. Tra Mattia Capra e Roberto Freddi sono sette i «contatti» telefonici con l'indagato sui quali la Procura di Pavia ha svolto approfondimenti. Nell'ambito della prima inchiesta i tabulati di Sempio non sono stati acquisiti, ma sono emersi

dalle indagini difensive dei legali di Stasi: una chiamata dal cellulare di Sempio a Capra alle 9.58, di un secondo e verosimilmente senza risposta, un sms da Capra a Sempio alle 11.10, una chiamata da casa Sempio al cellulare del ragazzo di 40 secondi alle 11.25. Poi un sms da Sempio a Freddi alle 11.59, un altro da Freddi a Sempio alle 12.12, una telefonata di 33 secondi da Sempio a Capra alle 12.17 e un sms di Sempio a Freddi un minuto dopo tra le 9.58 e le 12.18.

LE CELLE

La collocazione dell'indagato, data la contiguità delle celle, è dubbia. «La sua utenza - conclude tuttavia la relazione depositata dalla difesa Stasi - non risulta agganciata a Vigevano che in astratto la Vodafone dice poter essere attivata da Garlasco. Lui attiva la cella di Garlasco via Santa Lucia: egli si trovava dunque in località Garlasco». Ad aprile 2025 i carabinieri di Milano, su delega dei pm, hanno esteso le perquisizioni anche alle abitazioni di Freddi e Capra, a ottobre 2025 il primo dichiara a favore di telecamera: «Lo scontrino? Possibile che non lo capisce nessuno? Lo scontrino non è un alibi, ma un indizio».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORSO

VENEZIA Più che una disputa artistica, ora è una contesa giudiziaria. Da una parte c'è la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Venezia; dall'altra c'è l'antiquario lagunare Pietro Scarpa. In mezzo si trova il "Salvator mundi", dipinto di scuola veneziana che secondo il ministero della Cultura va attribuito a Vittore Carpaccio e, dunque, deve essere vincolato, mentre l'importatore vorrebbe poterlo spostare. Un anno fa il Tar del Veneto aveva accolto il ricorso del privato, ma adesso il Consiglio di Stato ha riaperto il contenzioso, ordinando una perizia con cui un esperto di Ca' Foscari dovrà ricostruire la storia e il percorso dell'opera.

I PROVVEDIMENTI

Scarpa ha impugnato i provvedimenti con cui la Soprintendenza nel 2024 aveva negato il rilascio dell'attestato di libera circolazione a scarico dell'olio su tavola e aveva avviato il procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante del medesimo quadro. Il punto centrale della controversia riguarda l'ipotesi illegittima uscita del dipinto dal territorio nazionale, dopo che nel 2011 era entrato in Italia dall'Austria. Per il Tribunale amministrativo regionale, la posizione ministeriale era illegittima,

UN ANNO FA IL TAR AVEVA ANNULLATO IL DINIEGO AL RILASCIO DELL'ATTESTATO DI LIBERA CIRCOLAZIONE DELL'OLIO SU TAVOLA

LA RISOLUZIONE

VENEZIA Una risoluzione per rimuovere le sabbie mobili in cui rischia di arenarsi il Tribunale della Pedemontana, pensato per un bacino di 500.000 residenti fra le province di Vicenza, Padova e Treviso. A depositarla è stata la consigliera regionale Morena Martini (Stefani Presidente), proponendo di esortare «il Parlamento nazionale ad approvare con urgenza le disposizioni contenute nel disegno di legge 2646 del 2025», attualmente incardinato alla Camera, «garantendo tempi certi per la conclusione dell'iter legislativo, comunque entro la diciannovesima legislatura con adeguate risorse per la piena funzionalità del presidio». Il testo è stato presentato ieri a Palazzo Ferro Fini, dove il presidente Ciro Maschio (Fratelli d'Italia), presidente della commissione Giustizia di Montecitorio, ha spiegato la complessità del frangente: la possibile riapertura della sede di Bassano del Grappa, a servizio anche delle aree di Cittadella e Castelfranco Veneto, sta suscitando analoghe richieste in altre zone d'Italia, ad esempio a Modica in Sicilia e a Rossano in Calabria, per cui sarà necessaria «una mediazione» particolarmente delicata pure nel centrodestra.

LA RICHIESTA

A 14 anni dalla soppressione di 31 sedi, nel luglio scorso i sostenitori della riapertura avevano esultato per il varo in Consiglio dei

Stop dei giudici al dipinto «Può essere un Carpaccio»

► Venezia, disputa fra l'antiquario Scarpa e la Soprintendenza sul "Salvator mundi"



► Il Consiglio di Stato ordina una perizia per ricostruire attribuzione e proprietà

CRISTO BENEDICENTE
Una riproduzione del "Salvator mundi" di Vittore Carpaccio esposto al museo di New Orleans

me documentato dalla letteratura scientifica in materia.

LA RICOSTRUZIONE

A questo proposito i magistrati romani hanno citato la ricostruzione «Un nuovo "Salvator mundi" di Carpaccio», firmata dalla storica dell'arte Sara Menato per la rivista "Prospettiva" del 2012, basata su una foto a suo tempo esaminata dal critico Roberto Longhi: «Si tratta di una versione più antica del ben noto "Salvator mundi" a mezzo busto con il globo nella sinistra e l'indice della mano destra sollevato e stagliato contro il cielo, conservato al New Orleans Museum of Art (...). Il retro della fotografia presenta alcune note di mano di Longhi, da cui si evince che nel 1966 il proprietario del dipinto era Giorgio Balboni, un antiquario molto attivo a Bologna tra gli anni sessanta e settanta. A suo giudizio si trattava di un "autografo del Carpaccio, anzi di qualità superiore per la densità di materia nel tono rosso scuro del giubbotto e per la aderenza a un modulo piramidale di origine antonellesco". E concludeva: "Lo date-

rei parecchi anni prima dell'altro, e pertanto intorno al 1480"».

LA VERIFICAZIONE

Per il Consiglio di Stato, «la presenza del dipinto in Italia nell'epoca indicata dall'Amministrazione costituisce il presupposto fattuale e giuridico decisivo per valutare la legittimità dei provvedimenti», contestati invece da Scarpa. Pertanto è stata disposta «una verifica» da parte di «un organo tecnico munito delle necessarie competenze e conoscenze», allo scopo di ricostruire «la storia attributiva del dipinto», nonché di accertare e riepilogare «i passaggi di proprietà» e le vicende che hanno interessato l'opera e la presenza in Italia negli anni '60-'70. Perciò è stato conferito al direttore del dipartimento di Filosofia e Beni culturali di Ca' Foscari l'incarico di individuare un docente in possesso «delle competenze e delle professionalità in materia di storia dell'arte, e, in particolare, di storia dell'arte veneziana nel periodo di realizzazione del dipinto». Il perito potrà farsi assistere da un altro studioso di propria fiducia, «se ritenuto indispensabile per il celere espletamento delle operazioni peritali». L'esperto potrà non solo

estrarre copia degli atti dei fascicoli di primo e secondo grado, ma anche accedere a centri, archivi, collezioni e registri sia pubblici che privati, tra cui quelli relativi alle attività svolte dall'antiquario Balboni e la fototeca di Longhi.

LE TAPPE

Per la risoluzione del giallo, i giudici hanno definito un percorso a tappe forzate, in cui «le attività di verifica dovranno svolgersi nel contraddittorio delle parti». Entro il 20 maggio dovrà essere liquidato un anticipo del compenso pari a 2.000 euro, «provvisoriamente a carico del ministero», in modo che per il 25 maggio venga individuato il perito. Gli eventuali consulenti tecnici di parte potranno essere designati entro il 30 giugno. Le operazioni dovranno iniziare al più tardi il 6 luglio. Lo schema della relazione peritale dovrà essere trasmesso dal verificatore alle parti, o ai loro consulenti, entro il 10 settembre. Ci sarà tempo per le osservazioni fino al 25 settembre, mentre la perizia finale andrà depositata al massimo per il 10 ottobre. La prossima udienza è stata fissata per il 17 dicembre e, sulla base delle risultanze tecniche acquisite, vedrà la discussione nel merito dell'appello. A quel punto potrà forse essere svelato il mistero di questo Cristo benedicente: oltre cinque secoli fa, fu opera del serenissimo Carpaccio?

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO È CAPIRE SE L'OPERA, ARRIVATA DALL'AUSTRIA NEL 2011, SIA STATA IN ITALIA NEGLI ANNI '60-'70 DEL SECOLO SCORSO



A PALAZZO FERRO FINI
Consiglieri regionali, parlamentari, sindaci e componenti del comitato per il Tribunale della Pedemontana

Tribunale della Pedemontana, testo fermo alla Camera: «Serve la mediazione in aula»

ministri del disegno di legge che ha ridisegnato la geografia giudiziaria, ripristinandone 8 tra cui quella veneta. «Ma ormai manca sostanzialmente un anno alla fine della legislatura e non è ancora cominciata la discussione in Parlamento: o la risposta arriva questa volta, oppure non arriverà mai più», ha avvertito Nicola Finco, primo cittadino di Bassano. «Stiamo parlando di un territorio omogeneo e dinamico dal punto di vista economico», ha aggiunto

STALLO SULLA SEDE PER VICENZA, TREVISO E PADOVA. MARTINI (STEFANI PRESIDENTE): «IL PARLAMENTO VOTI CON URGENZA»



BASSANO DEL GRAPPA La sede servirebbe anche Cittadella e Castelfranco

Luca Pierobon, sindaco di Cittadella. «Noi contribuiamo a creare ricchezza e abbiamo bisogno del sostegno delle istituzioni», ha concordato Alessandro Bordignon, in rappresentanza di Confindustria Vicenza.

LA RISPOSTA

Andrea Ostellari (Lega), sottosegretario alla Giustizia, ha rimarcato che il Governo ha fatto la sua parte, licenziando il progetto e promuovendo i concorsi:

MASCHIO (FDI): «ALTRI TERRITORI CHIEDONO ALTRETTANTO»
I CONSIGLIERI DEL PD: «VANNO RAFFORZATE LE DOTAZIONI ATTUALI»

«L'operazione prevede, entro il 2026 in generale, l'arrivo di 180 assistenti giudiziari e la stabilizzazione di 300 addetti all'ufficio per il processo, oltre a dirigenti e ad altro personale destinato a rafforzare il sistema giudiziario in Veneto. A questi si aggiungono quasi 80 unità assunte grazie a graduatorie regionali. Sul fronte dei magistrati, è prevista la possibilità di coprire i vuoti in pianta organica». Ora tocca dunque al Parlamento e Maschio ha evidenziato la principale criticità: «Appena approvata la riforma dell'avvocatura, avremo in agenda lo spazio per accelerare il lavoro sul riordino della geografia giudiziaria. Il fatto è che molti altri territori che erano stati penalizzati, cercano con emendamenti di aggiungere anche i propri Tribunali al pacchetto complessivo. Sappiamo però che il quadro uscito dal Consiglio dei ministri è già stato frutto di un confronto, per cui non ci saranno grandi margini. Questo spiega perché la dinamica parlamentare richiede più complessità».

A stretto giro è però arrivata la replica dei consiglieri regionali Antonio Dalla Pozza, Giovanni Manildo e Andrea Micalizzi (Partito Democratico): «Il Tribunale della Pedemontana non è la soluzione ai problemi del sistema giudiziario. Il nodo vero resta la carenza di organici: invece di presentare risoluzioni rivolte a loro stessi, gli esponenti del centrodestra pensino a rinforzare i Tribunali esistenti».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Funerali di Zanardi, oggi giornata di lutto in Veneto

►Padova, alle 11 a Santa Giustina le esequie del campione. Stefani annulla gli eventi pubblici Maxi-schermi in Prato della Valle e bandiere a mezz'asta. Davanti all'altare la sua hand-bike

L'ADDIO

PADOVA C'è un rettilineo lungo trecento metri a Castel Maggiore, via Dante Alighieri, dove il rumore di un kart truccato rompeva il silenzio della provincia bolognese. Lì, tra l'odore dell'olio bruciato e le vedette schierate sui cordoli per schivare i vigili, è nata la leggenda di Alex Zanardi. Oggi, quel ragazzino che "tirava" sulla strada e insegnava agli amici come impennare in bicicletta, taglierà il suo ultimo traguardo alle 11 nella Basilica di Santa Giustina di Padova in una giornata (probabilmente di pioggia) di lutto regionale, come proclamato dal presidente Alberto Stefani, annullando gli eventi pubblici.

GLI AMICI

Zanardi è scomparso il pri-

mo maggio. Il dolore dei ragazzi di via Dante è forte anche a distanza di tempo: «Per noi era un po' come il Papa - racconta Fabrizio Bertocchi, compagno di avventure d'infanzia -. Ci dava consigli, ci guidava. Sapevamo che sarebbe andato lontano, ma non ha mai dimenticato da dove era partito». Fabrizio sarà lì oggi, confuso tra le migliaia di persone attese a Padova, per quell'ultima carezza a Zanardi, promessa già quel maledetto pomeriggio di Pienza nel 2020.



PRESIDENTE Alberto Stefani

LA CERIMONIA

La Basilica di Santa Giustina è immensa, lunga come un campo da calcio, ma stamattina potrebbe non bastare, come non è bastata per Giulia Cecchettin e per i carabinieri uccisi a Castel d'Azzano. Il Comune ha già fatto allestire i maxi-schermi in Prato della Valle per permettere alla marea di tifosi e amici di seguire le esequie. Non ci saranno telecamere all'interno: Daniela e Niccolò, la moglie e il figlio che hanno protetto il silenzio di Alex in questi quattro anni di calvario, hanno scelto il riserbo. A celebrare il funerale sarà un suo amico vero, don Marco Pozza, il cappellano del carcere che portò ad Alex il rosario e la lettera di papa Francesco.

Accanto a lui, gli atleti di Obiettivo3, la squadra che Za-

nardi ha voluto per dare una chance a chi pensava di non averne più. Saranno loro a scortare il feretro, mentre davanti all'altare sarà esposta la sua handbike, simbolo di una resistenza che è diventata patrimonio di tutti. Bandiere resteranno a mezz'asta, così come a Bologna e a Novanta Padovana, dove Alex viveva da vent'anni.

I VIP

In prima fila sono attesi il ministro dello Sport Andrea Abo-di, il presidente del Coni Giovanni Malagò e Luca Zaia, che con Alex aveva condiviso battaglie per l'inclusione. E poi gli amici di sempre: Gianni Morandi, che ancora lo vede cantare My Way, Fabio Fazio e Bebe Vio, l'allieva che ha raccolto il testimone del suo coraggio.

Luca Preziosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMATO Il campione Alex Zanardi con la sua hand-bike

Da Venezia agli Stati Uniti l'aereo urta un lampione e un furgone: autista ferito

L'INCIDENTE

VENEZIA Aperta un'inchiesta sul volo della compagnia aerea United Airlines decollato domenica da Venezia e protagonista di un incidente in fase di atterraggio in America. Il velivolo, ormai a pochi metri da terra, ha colpito un palo della luce e con le ruote ha sfondato il finestrino di un furgone e ferito il conducente che ha riportato tagli causati dai vetri infranti. Dalle informazioni giunte da oltre oceano dovrebbero invece essere tutti illesi i passeggeri e l'equipaggio.

LA DINAMICA

Il Boeing 767-424 ha quindi urtato un lampione dell'illuminazione sul New jersey turnpike, un sistema di strade a pedaggio e quindi ad accesso controllato nello Stato del New Jersey, mentre atterrava all'aeroporto internazionale di Newark Liber-

ty. È stata la stessa autorità federale americana per l'aviazione, la Federal aviation administration, a diffondere la notizia e ieri al Marco Polo di Venezia, da dove era partito il velivolo, i dettagli sono arrivati attraverso i canali internazionali.

IL VOLO

Il volo Ua169 era partito dall'aeroporto di Tesserà con 221 passeggeri e 10 membri dell'equipaggio a bordo. Nonostante l'incidente il Boeing è atterrato in sicurezza poco dopo le 14 ora locale che corrispondono alle 20 in Italia di domenica 3 maggio. Si è trattato di un atterraggio di emergenza, ma che alla fine si è risolto bene. L'autorità americana dell'aviazione ieri ha diramato una nota precisando che non sono stati segnalati feriti, questo non toglie che abbiano aperto un'inchiesta.

LA COMPAGNIA AEREA

Su quanto accaduto la stessa compagnia United Airlines ieri ha spiegato cosa è successo. «Durante l'avvicinamento finale all'aeroporto internazionale di Newark, il volo United 169 è entrato in contatto con un palo della luce. L'aeromobile è atterrato in sicurezza, ha raggiunto il gate normalmente e non ci sono stati feriti tra passeggeri o equipaggio. Il nostro team di manutenzione sta valutando i danni all'aeromobile e indagheremo su come sia accaduto» ha dichiarato la compagnia aerea in una nota.

A dare maggiori dettagli sulla dinamica è stata invece la Federal aviation administration precisando che lo stesso velivolo ha subito danni, inoltre ha aggiunto che «la ruota dell'aereo di linea si è schiantata contro il finestrino del conducente del furgone della H&S Bakery» ha spiegato Chuck Paterakis, vicepresidente senior dell'azienda. «L'autista ha riportato lievi ferite da taglio ha precisato la United Airlines che ha comunque dichiarato di voler «condurre un'indagine approfondita sulla sicurezza del volo in merito all'incidente».



FOTOGRAMMA Un frammento del video con l'aereo (AFP/ANSA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCHIALI
PER SENTIRE

770€



PROVALI GRATIS
In uno dei centri Pontoni

Numero Verde

800-111433

Ci trovi a: Trieste, Muggia, Monfalcone, Gorizia, Udine, Codroipo, Cervignano, Latisana, Pordenone, Azzano Decimo, Sacile, Cordenons, Maniago, San Vito Al Tagliamento, Mestre, Mirano, Padova, Pasian Di Prato, Portogruaro, Spinea, San Donà Di Piave, San Stino Di Livenza, Cittadella, Monselice, Treviso, Conegliano, Oderzo, Castelfranco, Vicenza, Bassano Del Grappa, Rovigo, Trento, Bologna.

Borse del 4/5/2026			VAR%			VAR%			VAR%
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	47.478	-1,59%	🇬🇧 Londra (Ft100)	10.363	-0,14%	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	48.941	-1,13%
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.003	-1,01%	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	7.976	-1,71%	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	25.047	-0,27%
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	23.991	-1,24%	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	59.513	+0,38%	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	26.095	+1,24%
								*ore 21.00	

economia@gazzettino.it

G Martedì 5 Maggio 2026
www.gazzettino.it

TASSI	  Spread Btp-Bund 85 ↑			CAMBI (euro)	 Dollaro 1,17 ▼  Sterlina 0,86 ▲  Yen 183,84 ▼  Franco Svizzero 0,91 ▼  Renminbi 8,01 ▼			TITOLI DI STATO		Scadenza		Rendimento		METALLI	Gr		MONETE D'ORO	€		MATERIE PRIME	Prezzo	
					1 m		1,965%		Oro	124,46 €	Sterlina	953	Petr. Brent		113,77 \$ ▲							
					3 m		2,270%		Argento	2,01 €	Marengo	756	Petr. WTI		105,24 \$ ▲							
					6 m		2,433%		Platino	54,05 €	Krugerrand	4.049	Energia (MW)		113 € ▼							
					1 a		2,709%		Litio	22,17 €/Kg	America 20\$	3.924	Gas (MW)		48,80 € ▲							
			3 a		3,036%		Silicio	1.075 €/t	50Pesos Mex	4.881												
			10 a		3,935%																	

«Commerz può dare di più» dai soci Unicredit sì all’Offerta

►Ieri l’assemblea ha approvato l’aumento di capitale al servizio dell’operazione
Ma il vicepresidente Kotzbauer alla Faz attacca: «Il piano smantella la banca»

CONSOLIDAMENTO

ROMA La contesa su Commerzbank si fa sempre più accesa, con posizioni sempre più divaricate tra Milano e Francoforte alla vigilia per lancio dell’Ops. Da un lato UniCredit accelera sul fronte assembleare e industriale, dall’altro il gruppo tedesco spinge con forza l’impostazione dell’offerta, giudicata distruttiva di valore e priva di una reale visione condivisa.

L’assemblea straordinaria di Gae Aulenti ieri ha dato un via libera quasi plebiscitario all’aumento di capitale funzionale all’offerta pubblica di scambio su Commerz: il 99,55% del capitale, da remoto, ha approvato l’emissione di un massimo di 470 milioni di nuove azioni ordinarie «da liberarsi mediante conferimento in natura delle azioni di Commerzbank portate in adesione». Il cda avrà ora la delega a definire nel dettaglio «l’importo dell’aumento di capitale, il prezzo di emissione delle azioni ordinarie di nuova emissione (compreso l’eventuale sovrapprezzo), gli altri termini e condizioni», entro i limiti di legge. L’of-

**MAGGIORANZA
DEL 99,55%
A SOSTEGNO
DELLA MOSSA TEDESCA
OGGI I CONTI A MARZO:
CONSENSUS POSITIVO**



La torre di Unicredit a Milano

ferta è attesa al via oggi: 0,485 azioni Unicredit per ogni titolo Commerz valorizzato a 30,80 euro (ieri era a 34,16 euro).

La risposta di Commerz è arrivata con toni netti prima dell’assemblea con l’intervista rilasciata alla Faz dal vicepresidente, Michael Kotzbauer. «Ciò che Unicredit ha messo sul tavolo dopo 18 mesi e numerosi incontri è un piano che smantella la banca così come funziona oggi per i suoi clienti e non paga alcun premio ai nostri azionisti», ha dichiarato. Una presa di posizione che evidenzia una distanza profonda non solo sui nume-

ri, ma soprattutto sull’impostazione industriale. Kotzbauer ha però chiarito che il dialogo non è mai stato formalmente interrotto: «Commerzbank non rifiuta alcun colloquio con Unicredit». Tuttavia, ha aggiunto, «in nessuno di questi incontri Unicredit si è mai mostrata interessata a discutere del nostro modello di business o dei propri piani per Commerzbank». Al centro dello scontro c’è anche la valutazione della struttura operativa. Andrea Orcel, ha definito la rete estera «sovradimensionata» e «inefficiente» nel presentare il piano in caso di acquisizione.

Una lettura respinta con decisione da Francoforte. «È un’azione ostile con affermazioni fuorvianti», ha replicato Kotzbauer, la banca dispone di «una rete globale ed efficiente di filiali e rappresentanze» con presenza in oltre 40 Paesi.

ASSORBIMENTO DI CAPITALE

UniCredit, entrata nel capitale nel settembre 2024, è oggi il principale azionista (32,68%) davanti allo Stato tedesco (12,5%). Il presidente Pier Carlo Padoan ha sottolineato che, «in quanto principale azionista di Commerzbank, UniCredit ha un interesse chiaro affinché la banca esprima pienamente il proprio potenziale». A Orcel interessa fino al 40% in modo aver il minor consumo di capitale e da quella quota organizzare il merger, atteso che dopo tra il 40-50% c’è un impatto di 200 pb e oltre il 51% di 280 pb. Il confronto appare destinato a spostarsi sul terreno del mercato e del consenso degli azionisti, con due visioni contrapposte: da un lato l’integrazione come leva di creazione di valore su scala europea, dall’altro la difesa di un modello autonomo ritenuto già efficiente e competitivo. Oggi intanto verranno diffusi i risultati del trimestre approvati dal cda ieri e che saranno spiegati da Orcel agli analisti. Dal consensus emerge: ricavi totali 6,4 miliardi, margine di interesse 3,5 miliardi, commissioni nette 2,3 miliardi, utile netto 2,6 miliardi.

Rosario Dimito
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo del Monte dei Paschi a Siena

Mps, Lovaglio si prende il controllo di tutti i comitati

LA GOVERNANCE

ROMA Nessuna apertura nemmeno al secondo giro di nomine dei comitati endoconsiliari di Mps. Luigi Lovaglio tira dritto nella sua strategia di non condivisione con le minoranze e prende il pieno controllo della governance della banca. In tutti i comitati la maggioranza è stata assicurata ai rappresentanti eletti da Plt Holding, la lista che ha sostenuto l’ad. Dei cinque comitati, si legge nella nota di Mps che ne ufficializza la composizione, quello «rischi e sostenibilità» e quello «nomine» sono formati da cinque componenti mentre il comitato remunerazione, il comitato per le operazioni con le parti correlate e il comitato It e digitalizzazione sono composti da 3 componenti. Quattro comitati sono presieduti da rappresentanti di Plt Holding e uno solo, il comitato Ict, da un membro della lista del cda. Del comitato rischi fanno parte il presidente Carlo Corradini, Livia Amidani Aliberti, Antonella Centra, Paola De Martini e Massimo Di Carlo, del comitato re-

munerazione la presidente Livia Amidani Aliberti, Antonella Centra e Paola Leoni Borali, del comitato per le operazioni con le parti correlate la presidente Flavia Mazzarella, Patrizia Albano e Fabrizio Palermo, del comitato It e digitalizzazione il presidente Paolo Boccadelli (l’unico presidente scelto tra le minoranze), Carlo Corradini e Paola Leoni Borali.

Dopo l’integrazione con Corrado Passera, eletto nella lista del board, il comitato nomine risulta composto dalla presidente Patrizia Albano, da Massimo Di Carlo, Paola Leoni Borali e Flavia Mazzarella, già nominati lo scorso 23 aprile e tutti della lista Plt. Il cda di Mps, inoltre, ha dichiarato la decadenza del consigliere, Carlo Vivaldi, eletto nella lista presentata dal board. La decisione, si legge sempre nella nota, è stata presa ai sensi dell’articolo 15 comma 1 dello statuto, che prevede l’immediata decadenza di coloro che siedono nel cda di una banca concorrente. Vivaldi ricopre l’incarico di consigliere di Banca Mediolanum.

A. Bas.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIERA
CAMPIONARIA
PADOVA

INGRESSO LIBERO
FIERA DI PADOVA
9-17 MAGGIO
2026

WWW.CAMPIONARIA.IT

IDEE
DA ABITARE

SHOPPING
EXPERIENCE

FOOD &
BEVERAGE

IN FAMIGLIA

ON THE ROAD

ELETRONICA

EVENTI
PET FRIENDLY

PADOVA
HA
IL
FUTURO

Orario:
sab. - dom.: 10.00 - 23.00
lun. - ven.: 16.00 - 23.00

CON IL PATROCINIO DI

CAMERA DI COMMERCIO
PADOVA
il futuro a portata di impresa

PADOVA
LOOKING
AHEAD
& BEYOND

VENICE PROMEX
Agenzia per l'internazionalizzazione
del sistema camerale veneto

MEDIA PARTNER



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

La cerimonia

Domani Mattarella e Meloni saranno a Gemona

Tra memoria e responsabilità istituzionale, il 6 maggio si profila come una giornata di altissimo valore storico e simbolico per il Friuli. Nel cinquantésimo anniversario del terremoto del 1976 domani, alla già annunciata presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nelle ultime ore è stata aggiunta anche quella

della presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni. La Regione Friuli- Venezia Giulia ha infatti organizzato una seduta straordinaria del Consiglio regionale che si terrà proprio a Gemona alle 17. Nella stessa giornata del 6, proprio in occasione della riunione del consiglio regionale straordinario, Gemona sarà poi

sorvolata dalle Frecce Tricolori che, dalla base di Rivolto, onoreranno le vittime. Nell'occasione verrà anche ricordato il forte impegno garantito in quelle ore dei volontari e delle forze armate che assicurarono i primi soccorsi alle popolazioni colpite dalle due devastanti scosse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Il 6 maggio del 1976 il terremoto annienta case e edifici storici, poi a settembre la seconda scossa della disperazione. Oltre novecento persone perdono la vita sotto le macerie. Scoppiano le prime polemiche per il ritardo nei soccorsi ma i residenti reagiscono: «Facciamo da soli». Poi il governo incarica il commissario Zamberletti per la ricostruzione

Friuli, 50 anni dall'inferno

LA TRAGEDIA

L'Italia ancora non lo sapeva, ma la notte di quel giovedì 6 maggio 1976 l'inferno si era già aperto sotto le radici del monte San Simeone. La scossa terribile, non grado della Scala Mercalli, aveva spaccato la terra e cancellato interi paesi. Si era avvertita in tutto il Nord e anche nella Jugoslavia, a Caporetto e oltre, ma l'Italia tardava a essere informata. Gli esperti dicevano che l'epicentro fosse nella Slovenia, o forse nel Cadore, anzi giù nel Tirreno, non c'era da avere paura.

Un radioamatore di Buia aveva lanciato l'allarme, ma non era stato creduto e i carabinieri di una caserma friulana avevano risposto che non si registravano danni a cose e persone. Le agenzie dell'Ansa arrivavano confuse e anche per questa confusione i soccorsi partirono in ritardo.

I giornali veneti quel giorno avevano impostato la prima pagina sull'incendio che aveva distrutto lo storico Hotel Posta di Cortina d'Ampezzo, dove avevano dormito Hemingway e Liz Taylor e re e regine. Quattro morti e danni per un miliardo. Quella notte era solo l'inizio, la scossa durò un minuto e nel buio inghiottì case e uomini. Era stata una giornata strana e afosa, con una grande luna in un cielo senza stelle. Il Friuli è una specie di anfiteatro con le montagne a corona di una pianura che il Tagliamento divide e unisce, ridivide e riunisce. Il monte San Simeone, che della montagna non ha nemmeno la forma, domina Gemona, Osoppo, Venzona, Moggio.

L'ORCOLAT

A primavera, come nelle favole, il monte si riempie di nuvole di farfalle di ogni colore. Sembra impossibile che l'inferno fosse rintanato nelle profondità sotto forma dell'Orcolat, l'Orco cattivo, che si risveglia, trema e tutto crolla. Non avverte quando si scuote: sono le 20.59 e 17 secondi, la gente è a tavola davanti alla tv. La terra è scossa alle fondamenta, le case si sgretolano, la gente scappa. Alle 21 e 24 secondi nuova scossa e questa è peggiore, un minuto esatto e tutto trema, il sismografo impazzisce e il boato dura un'infinità, orrendo quasi fosse l'urlo del mostro che copre le grida di paura e il rumore dei crolli. Cadono i morti e si fermeranno soltanto al numero 982, donne e uomini di ogni età, 150 bambini.

"Fu Osoppo" titola il Gazzettino dell'8 maggio. I militari intervengono per primi, il Friuli del 1976 è un'enorme caserma aper-

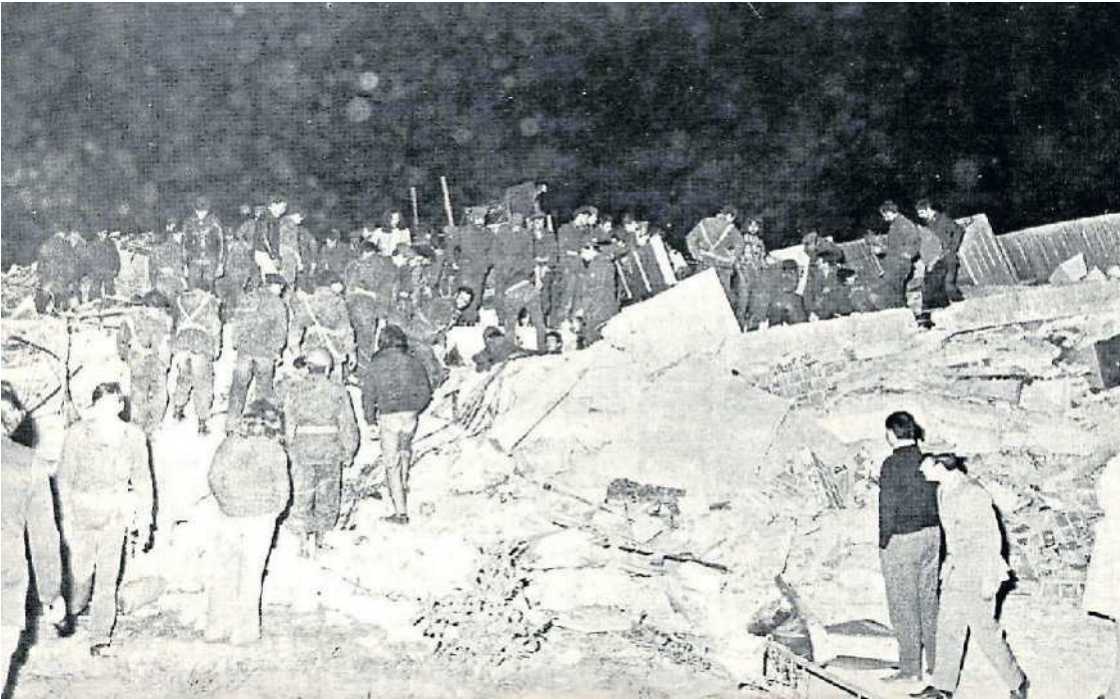
ta perché è sempre tesa la "cortina di ferro". Si contano i morti anche nelle caserme, a Gemona crollano tre dormitori e seppelliscono 29 alpini della "Julia", in gran parte reclute. I militari pronti a intervenire sono settemila, fanti e alpini, genieri e carristi; scavano, muovono ruspe e autocarri e elicotteri, recuperano salme, montano tende e cucine da campo. Mancano le bare, si avvolgono i morti in sacchi di plastica, non ci sono medicinali e nemmeno lettini per i ricoveri.

DISTRUZIONE

«A dire le cose come stanno mezza provincia di Udine è distrutta e il governo della Repubblica, come sempre, può prendersela con comodo. Ormai chi ha dato ha dato e chi ha avuto ha avuto», scrive Giorgio Bocca su "Repubblica" dell'8 maggio. E sulle pagine de "Il Mondo" Manlio Cancogni incalza: "Facciamo voti perché il popolo friulano riesca a vincere il peggiore di tutti i nemici: lo Stato italiano". Sull'asfalto di Osoppo i giovani di leva del 1957 avevano fatto in tempo a disegnare con vernice bianca che nemmeno la scossa aveva cancellato: "La terra trema, il ciel si oscura, ma il '57 non ha paura". Quasi una sorta di terribile premonizione. È rimasta la fotografia. Tra giovedì notte e domenica le scosse sono 46. C'è poco in piedi a Osoppo, Maiano, Moggio, Artegna, Bordano, Cavazzo, Trasaghis... Quando faranno il bilancio si conteranno 4800 chilometri quadrati di territorio terremotato, mezzo milione di persone colpite e 70 mila persone senza tetto. Diecimila case distrutte e chiese, scuole, musei, castelli. Paralizzate dai danni 6500 imprese con 18 mila addetti; distrutte o danneggiate 40 mila aziende agricole e migliaia di capi di bestiame morti o abbattuti.

Quello che colpisce immediatamente è l'orgoglio dei friulani che il giorno dopo già rialzano la testa, vogliono farcela "di besoi", da soli. Gianni Rodari inviato del "Paese Sera" annota: "Non si vede più nessuno piangere il secondo giorno dopo il terremoto". E Orazio Carrubba sul Gazzettino: "Braulins è di certo un paese che non vuole morire. Non vuole e non può. Non per niente da ieri il figlio di Anna Del Piccio è già una realtà da registrare all'anagrafe".

Ci sono 300 inviati italiani e stranieri che cercano di capire il Friuli e i friulani. Li aiuta un ispirato padre David Maria Turoldo: "Perché da noi, in Friuli, si dice che anche i morti continuano a lavorare: di notte conserveranno fresca la calce e puliranno i mattoni per le nuove case. Perché nel Friuli ritornano a casa anche i



LA TRAGEDIA In alto i primi soccorritori, a destra il centro storico di Gemona dopo il sisma del 6 maggio (foto Graziano Soravito), sotto Artegna vista dall'alto



morti...". Carlo Sgorlon cita Pier Paolo Pasolini, ucciso e straziato pochi mesi prima: "Crist, pietà dei nostri paesi. No par farci più siors di chel ch'in sii...". Cristo, pietà per il nostro paese. Non per farci più ricchi di quello che siamo. Conclude Sgorlon: "Noi siamo un popolo che canta, anche quando ha da piangere".

CROLLO DELLE SPERANZE

Poi accade qualcosa che rischia di incrinare le piccole certezze e le poche speranze raggruppate: l'11 settembre alle 18.31 un'altra volta la terra trema, in 20 secondi crolla tutto quello che era appena stato messo in piedi,

anche le case finite e pronte per la consegna a Maiano. E ci sono scosse pure il 15 quando arriva in visita una delegazione di parlamentari che scappano a gambe levate. Il tempo di allontanarsi e arriva la scossa numero 214, sono le 11.23, pieno giorno, è la più breve ma è la peggiore. C'è una luce che acceca e l'orrore questa volta si vede nitido mentre i monti franano, le strade si aprono, la terra balla impazzita come nei peggiori effetti speciali dei vecchi film sul terremoto. Adesso davvero la gente teme di dover chinare la testa, di non farcela a cantare quando è tempo di piangere.

E a questo punto che la Politica si sveglia e coglie appieno i bisogni di un popolo e della sua terra. Roma manda un commissario straordinario al quale il ministro dell'Interno Francesco Cossiga concede pieni poteri. È il sottosegretario Francesco Zamberletti, un democristiano lombardo quarantenne che coglie immediatamente le esigenze e le urgenze, i diritti della gente, i problemi della ricostruzione che deve essere accelerata e non rallentata. Un lavoro quasi impossibile, ancora a dicembre il Gazzettino pubblica le fotografie della tendopoli a Tarcento sotto la neve. La ricostruzione rischia di diventare una tragedia. Zamberletti fa in modo che la spinta dei friulani rinasca più forte, fa emergere la tenacia, vuole case più sicure con criteri antisismici, con pietre diverse da quelle che i vecchi raccoglievano nel letto dei fiumi per un popolo di contadini. La gente riscopre la friulanità, molti emigrati ritornano per vedere la terra martoriata e dare una mano. Scrive Giovanni Arpino su "La Stampa" del 19 settembre: "Molti vogliono rientrare. Per questi il 'mondo friulano' deve avere una sua continuità. Morti e vivi ma qui. Vivi e morti ma in vallate millenarie, che conoscono da un'eternità il peso e l'offesa della storia". "Prima le fabbriche, poi le case", è lo slogan dei sindacati friulani. Sta nascendo il "Modello Friuli". Un sistema che funziona perché Zamberletti ridistribuisce l'autonomia ai Comuni e alla Regione senza interferenze, controlla le spese, non blocca mai i fondi. Prima assicura un piano di prefabbricati per dare subito un alloggio a 40 mila senza tetto nell'inverno: vuole togliere la gente da camper e tende tra fango e polvere. Zamberletti trova i fondi, la Regione esegue. Sa che la prima cosa da garantire, dopo un tetto, è il lavoro. Zamberletti ha talento e intuito, non lavora da solitario e la Regione proprio nel momento più drammatico scopre e consolida dopo 13 anni la piena autonomia dal governo centrale.

Edoardo Pittalis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORCOLAT" DISTRUGGE INTERI CENTRI ABITATI CADONO GEMONA, MOGGIO, OSOPPO, VENZONE, MA LA RIPARTENZA SARÀ UN MODELLO PER TUTTI

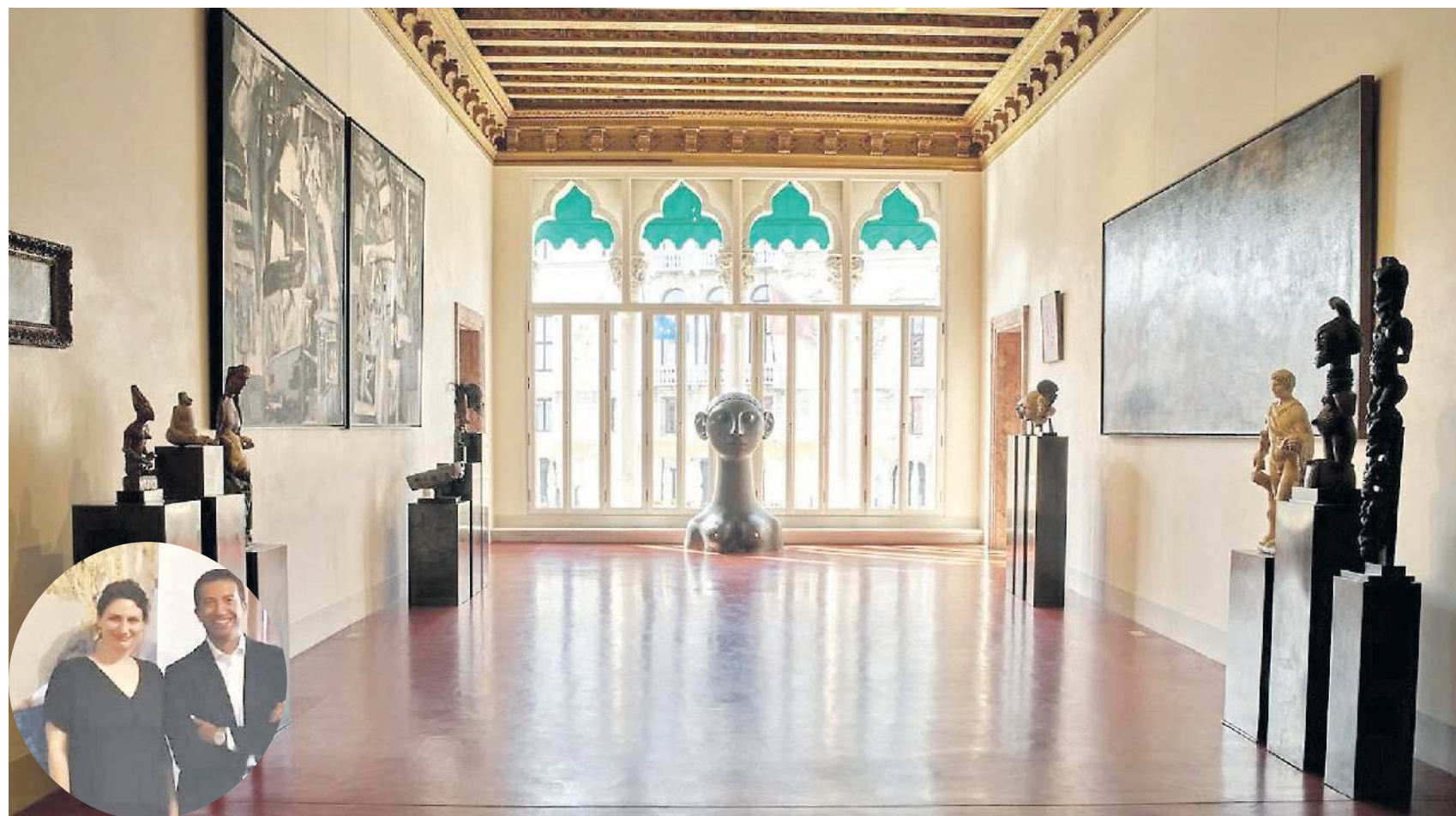
SUL POSTO 300 INVIATI ITALIANI E STRANIERI SGORLON: «SIAMO UN POPOLO CHE CANTA ANCHE QUANDO HA DA PIANGERE»

Venezia, Palazzo Erizzo ospita una collezione che si sviluppa tra arte contemporanea e tribale «Così celebriamo il decennale della Fondazione Ligabue»

ARTE

Un termine che mescola latino e inglese, "Collecto", nuova avventura di Inti Ligabue che celebra - e offre alla fruizione del pubblico e della città di Venezia - oltre quattrocento opere e reperti. Da un meteorite di 4,5 miliardi di anni fa, vera e propria "scultura contemporanea", all'oggi. Un presente rappresentato, oltre che da artisti moderni e contemporanei (non mancano Nico Vascellari ed Emilio Vedova), rappresentato, in collaborazione con Galleria Continua, anche dalla residenza d'artista della trentaduenne veronese Marta Spagnoli.

COLLEZIONISMO
Nelle due immagini l'esposizione realizzata per celebrare il traguardo della Fondazione. Nel tondo Inti Ligabue insieme a Marta Spagnoli



RADICI

Questa rappresentazione delle "radici comuni dell'umanità" di cui ha parlato Inti Ligabue, padrone di casa (nel vero senso del termine) di Palazzo Erizzo Ligabue, cui va aggiunta la dicitura Palazzo delle Arti e delle Culture, è da ieri ufficialmente esposta al pubblico: dall'ingresso a pochi passi da campo San Samuele, con curato giardino e affaccio sul Canal Grande, al piano superiore dove la famiglia Ligabue vive, si sale ad una collezione di arte e reperti di rara suggestione che - davvero - si può cronologicamente datare dalle origini del mondo ad oggi. Le ragioni della scelta le ha spiegate lo stesso Inti Ligabue. «Mi sento sempre in debito con Venezia, la città in cui vivo, in cui vivrò e che amo - ha esordito - quello che abbiamo intrapreso è un percorso, già di mio padre Giancarlo e ora mio, con la Fondazione Giancarlo Ligabue che compie dieci anni, che porta sempre a Venezia e che vogliamo condividere con cu-

INTI LIGABUE: «QUELLO CHE PRESENTIAMO È UN VIAGGIO DI OLTRE 60 ANNI TRA VECCHIO E NUOVO MONDO»



Le radici dell'umanità in 400 opere e reperti

riosi, appassionati e studiosi. Un viaggio di oltre sessant'anni, di collezionismo e percorsi, tra fotografia, arte contemporanea, arte tribale e arte etnografica, diversi ma nei quali si riconoscono gli stessi archetipi». La datazione, non è tuttavia il principio cardine degli oltre quattrocento oggetti esposti tra le sale: «Tutta l'arte è sempre stata contemporanea - prosegue Ligabue - ma soprattutto riguarda le medesime pulsioni universali».

LA TAPPA

Collezione che riunisce pezzi "storici" unici, che Ligabue chiama "tappe dell'umanità": «Il momento in cui il Vecchio Mondo incontra il Nuovo Mondo, il momento in cui l'umanità conosce la scrittura (fondamentali le tavole con scritture antiche conservate in una recentis-

sima teca, ndr), quando si rafforza l'identità e l'iconografia del femminile, in rapporto con quella maschile di potere, forza e muscolo, queste sono appunto tappe dell'umanità. Dal particolare all'universale, direbbe Kant». Aprire la propria dimora all'intera città - e meritorie visite guidate a breve pure dedicate a studenti - potrebbe far sorgere una sorta di "gelosia" da parte di un proprietario: «C'è da parte nostra solo volontà di condivisione, quando vedo una persona che si è ricordata delle nostre mostre, che si è incuriosita e ha approfondito anche un solo aspetto di quanto osservato, io sono felice; il mio lavoro è un altro, questa è una passione e ho la massima intenzione nel volerla continuare». Accanto alla straordinaria Collezione di famiglia, o meglio una parte dell'infinito

scigno di meraviglie, anche la scommessa su una giovane ma già affermata artista, Marta Spagnoli: ospitata in questi mesi a Palazzo Erizzo Ligabue nei quali ha concepito due tele dove l'informale convive con suggestioni figurative.

«L'affinità con la Collezione Ligabue - ha spiegato Marta Spagnoli - si è consolidata nel tempo, sin da un mio premio ottenuto alla Fondazione Bevilacqua La Masa; nel mio lavoro il mondo naturale è molto presente, con elementi pure di natura locale, altri tratti di ispirazione scientifica; ritengo abbia funzionato il nostro dialogo».

All'opera all'ingresso, si somma "The Swarm" (Lo sciame) al piano superiore: un viaggio nella vita, dalla cupezza sottostante un colore salvifico. «Prima di conoscere Marta - ha concluso Inti Ligabue - avevo già acquistato un suo lavoro, e dal nostro incontro abbiamo sviluppato un percorso che ha condotto alla residenza di oggi; le due opere di Marta sono perfette per gli spazi nel quale sono collocate».

Dal 7 al 24 maggio, in occasione della Biennale d'Arte, sono previsti ingressi gratuiti su prenotazione, informazioni su: fondazioneligabue.it.

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prix
Qualità Italiana



MAXI FORMATI

Latte UHT STERILGARDA
Parzialmente Scremato
1 lt x 6
al litro € 0,83



MAXI FORMATO

7,99-
4,99

Risparmi 3,00

Prosciutto Cotto ROVAGNATI
Alta Qualità
g 90 x 2
al kg € 14,94



MAXI FORMATO

3,99-
2,69

Risparmi 1,30

Detersivo Liquido ACE
Igienizzante
3 Flaconi x 1,5 lt
81 Lavaggi
4,05 lt
al litro € 1,70



MAXI FORMATO

13,80-
6,90

Risparmi 6,90

OFFERTA SCORTA: 4 MESI DI BUCATO*

NUOVO PIÙ EFFICACE ANCHE A FREDDO

Sbarca in Italia la E2 di Geely, l'auto maggiormente venduta nel più grande mercato del mondo. Il gruppo orientale ha stretti legami con l'Europa dove controlla diversi marchi locali. La citycar elettrica lascia scegliere fra due motori ed altrettante batterie



IL DEBUTTO

Quando la vettura di segmento B più venduta al mondo si avvicina ai mercati dove questa fascia vale un quinto delle targhe, è bene che tutti drizzino le antenne. Si chiama Geely E2, in poco meno di un anno ha venduto oltre 500mila unità diventando la numero uno assoluta in Cina ed è in arrivo anche da noi sul dorso di un nuovo gigante dell'automotive che è il secondo costruttore cinese e negli anni ha silenziosamente messo solide radici in Europa.

ACQUISISCE E COLLABORA

Parliamo infatti del padrone di Volvo, Lotus, Polestar, London EV (quelli che costruiscono i famosi taxi cab londinesi), di quello che ha il 50% di Smart, il 17% di Aston Martin e controlla quasi il 10% di Mercedes-Benz, che si è inventata nuovi marchi come Lynk&Co. e Zeekr e collabora con Renault sia per la Horse Powertrain (quelli che costruiscono per la casa francese tutti i sistemi di propulsione che comprendono motori a combustione interna) sia per la Renault Korea Motors di cui detiene il 34%, senza contare il controllo di due marchi storici del motociclismo italiano come Benelli e Morbidelli. Insomma, per dirla con due consumati refrain: non si fanno mancare nulla e non li abbiamo visti arrivare. Almeno fino a qual-



AMBIZIOSA
Sopra ed a fianco la E2, la compatta Bev ha linee morbide in 413 cm di lunghezza. In basso gli interni di qualità e la tecnologica plancia

che mese fa quando Geely ha deciso di entrare in prima persona sul mercato europeo con la EX5 e la Starry facendoci sapere che dal 2023 ha un centro stile attivo anche a Milano e capire chiaramente che questo è solo l'inizio di un'offensiva che comprende non solo con l'elettrico, l'ibrido plug-in, ma anche con il full hybrid, l'elettrico ad autonomia estesa, la guida autonoma, l'intelligenza artificiale e le architetture definite da software con potenze fino ad oltre 1.400 TOPS.

Un menu fatto dunque di ingredienti ricchi e saporiti che, dopo gli antipasti, prevede la nuova E2 che in Cina si chiama Geome Xingyuan e EX2 in altri mercati. Geely però in Europa vuole dedicare le lettere EX ai Suv e accreditare la sua piccola come una normale hatchback 5 porte per schierarla contro le dominatrici assolute dei nostri mercati. È lunga 4 metri e 13 e alta ben 1 e 57, ma la

larghezza generosa (1,8 metri) non la fa sembrare neppure una crossover, in più ha elementi di stile che caratterizzano anche altre vetture cinesi, come le superfici lisce e raccordate.

Con il muso corto, il tetto arcuato a contrasto e il design dei cerchi a quadrifoglio, la E2 dice chiaramente che è un'auto elettrica fatta per accarezzare l'aria

TANTA TECNOLOGIA ED UN SOFTWARE PARTICOLARMENTE AVANZATO. PROPOSTA CON UN LISTINO MOLTO ACCESSIBILE

dando una sensazione di morbida compattezza, leggerezza e naturalezza con i fari anteriori ispirati alla piuma e i cerchi a forma di quadrifoglio. Ma il meglio questa cinesina lo ha dentro.

SISTEMA OPERATIVO TOP

La plancia, tutta digitale, conta su una strumentazione da 8,8" e uno schermo centrale a sfioramento da 14,6" che è il terminale di una piattaforma elettronica centralizzata che gira sul sistema operativo Flyauto. Per fortuna, non soffre di digitofagia acuta lasciando ancora ai tasti fisici la climatizzazione, la regolazione degli specchietti, l'apertura dei fine-

strini e quella del generoso cassetto da ben 10 litri al quale si aggiungono tanti pratici e capienti vani, come i due cassettini da 14 litri ciascuno nascosti sotto il divanetto posteriore. Ci sono qualità nelle finiture e tante finezze come le bocchette posteriori e l'illuminazione ambiente a 256 colori accanto a poche leggerezze come il piantone del volante regolabile solo in altezza. E c'è una disponibilità di spazio davvero notevole che non riguarda solo i passeggeri perché il bagagliaio, provvisto di portellone elettrico, va da 375 a 1.320 litri mentre i pistoni ad aria per il cofano anteriore rendono comodo quanto leggero

l'accesso al frunk da ben 70 litri. Tale generosità è dovuta al motore posizionato posteriormente che vuol dire anche spazi di frenata inferiori (36,9 metri da 100 kmh), un diametro di sterzata contenuto (9,9 metri) e, per quanto abbiamo potuto verificare attraverso una brevissima presa di contatto, un comportamento stradale interessante nonostante quello provato fosse un esemplare con tarature morbidamente cinesi per terzo e sospensioni.

CHIMICA LFP

Due le varianti: una da 58 kW con batteria da 30,1 kWh e un'altra da 85 kW con batteria da 40,2 kWh, in entrambi i casi con chimica LFP e la possibilità di ricaricarsi dal 30% all'80% in 25 minuti. Per l'autonomia si parla rispettivamente di 310 km e 410 km, ma con il ciclo CLTC, ben più clemente del nostro WLTP. Troppo poco? Vedremo se Geely ha previsto un serbatoio più capiente. Di sicuro ad Hangzhou stanno studiando una versione full-hybrid, magari basata sul nuovo sistema i-HEV che dichiara un rendimento record del 48,4%, attesa per la metà del 2027. La E2 elettrica invece arriverà già in autunno e la prevendita inizierà prima con un prezzo che deve far drizzare le antenne: intorno ai 20mila euro.

Nicola Desiderio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scatterà l'Ora 5 la GWM sale sul palcoscenico

LA NOVITÀ

Il futuro dell'auto passa dalla Cina? Negli ultimi anni sempre più costruttori asiatici sono sbarcati in Europa. Great Wall Motor era stata tra i primi a scendere in campo, ma con risultati altalenanti. Ora GWM, questa la nuova denominazione, torna in pista con una strategia ben strutturata. Umiltà prima di tutto, perché a detta del CEO Mu Feng «c'è ancora da imparare dai costruttori europei», ma la rotta è già tracciata.

L'ingresso in Italia avverrà il prossimo giugno e il biglietto da visita sarà la Ora 5. Proposta a partire da circa 25.000 euro, si

tratta di un Suv compatto di 4,47 metri caratterizzato da un linguaggio stilistico ispirato alle forme della natura. Linee morbide e fari LED anteriori che richiamano le gocce dell'acqua, ma anche un tocco futuristico come i gruppi ottici posteriori incastonati nel lunotto.

STILE FUORISTRADISTICO

Saggiata in anteprima nel centro prove di Baoding, in Cina, la Ora 5 spicca per il suo comportamento dinamico, merito dell'intervento di ingegneri europei, ma anche per la sua ottima abitabilità e l'elevata tecnologia, come il grande display touch da 14,6" per l'infotainment. Fondamentale per GWM è l'approccio multi

energia. La Ora 5 è quindi disponibile sia nella versione termica, con il 1.5 turbo benzina da 160 cv abbinato a una trasmissione automatica 7 rapporti, che nella variante full electric con un motore da 150 kW supportato da una batteria da 58,3 kWh che consente un'autonomia di 435 km. Al vertice il powertrain ibrido con il 1.5 turbo da 150 cv associato al motore elettrico da 149 kW e una trasmissione DHT a due velocità.

Tale sistema, supportato da una batteria da 1,09 kWh, è in grado di gestire autonomamente la trazione passando dalla termica all'elettrica per ottimizzare i consumi che si attestano sui 5,1 litri per compiere 100 km. In autunno la gamma GWM verrà ulterio-



ORIGINALE
Sopra la Ora 5, la compatta di GWM è disponibile sia in versione termica che 100% elettrica. A lato l'Haval H7, un Suv da 4,78 metri

L'APPROCCIO DEL COSTRUTTORE È MULTI ENERGIA IL SUV DI 4 METRI E MEZZO HA DIVERSE ALIMENTAZIONI

mente ampliata. Arriverà l'Haval H7, un Suv da 4,78 metri con un prezzo d'attacco di circa 35.000 euro. Oltre a uno stile da off-road, l'H7 porta in dote il sistema Hi4 con trazione integrale ibrida plug-in da 449 cv, in grado di gestire in maniera intelligente la coppia sulle quattro ruote. Non

mancheranno le versioni con il 2.0 turbo benzina e la variante full hybrid. Debutto anche per la Jolion Max, un crossover di 4,6 metri disponibile con motorizzazioni sia full hybrid che plug-in. Il piano di GWM prevede un'espansione costante con dieci modelli commercializzati in tre anni.

ANCHE MONOVOLUME

A fine 2026 ci sarà l'arrivo del fuoristrada Tank 300 e il debutto del brand premium Wey con il lussuoso monovolume G9. In contemporanea si lavorerà per aprire 50 concessionari sul territorio nazionale entro l'anno. Il blason di un marchio passa anche dalle corse. GWM non si tira indietro e lancia la sfida alla Dakar, a cui prenderà parte già nel 2027 con una vettura ancora da svelare. Ma nel mirino c'è anche la pista, con la futura Hypercar, spinta da un V8 ibrido da 1.000 cv, che potrà fare da base per una vettura GT3 in grado di competere anche nella 24 Ore di Le Mans. Non solo numeri, con gli oltre 16 milioni di clienti in tutto il mondo, ma anche passione.

Michele Montesano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO
Piogge al Centro Nord e Sardegna, variabilità asciutta altrove.

DOMANI

VENETO
Instabile e perturbato su tutta la regione con rovesci e temporali che potranno risultare anche di forte intensità per l'intera giornata. Temperature in ulteriore calo, specie nei valori massimi.

TRENTINO ALTO ADIGE
La circolazione depressionaria, responsabile di acquazzoni e temporali in attenuazione allenta la presa favorendo più asciutto dalla sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Un'area di bassa pressione abbraccia la regione determinando una giornata di tempo instabile con deboli piogge sulla regione.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	10	17	Ancona	15	20
Bolzano	10	19	Bari	17	23
Gorizia	14	20	Bologna	14	22
Padova	14	19	Cagliari	18	21
Pordenone	13	18	Firenze	15	18
Rovigo	15	20	Genova	16	18
Trento	12	18	Milano	14	18
Treviso	12	19	Napoli	16	21
Trieste	16	22	Palermo	17	22
Udine	14	17	Perugia	12	18
Venezia	15	19	Reggio Calabria	16	23
Verona	13	20	Roma Fiumicino	15	20
Vicenza	12	18	Torino	13	20

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie italiane Società 10.55 Cerimonia di presentazione dei candidati ai Premi David di Donatello per l'anno 2026 Attualità 12.20 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità 18.40 L'Eredità Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotta da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. 21.30 Il Commissario Montalbano Serie Tv. Di Alberto Sironi. Con Luca Zingaretti, Katharina Bohm, Guja Jelo, Cesare Bocci 23.35 Porta a Porta Attualità 1.20 Che tempo fa Attualità 1.25 L'Eredità Quiz - Game show	6.00 Piloti Serie Tv 6.20 Un ciclone in convento Serie Tv 7.10 La Mattinanza Show 7.15 La Pennicanza Show 8.00 Il Santone - #lepiubellefratidiOscio Serie Tv 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg2 - Costume e Società Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 2 di picche Attualità 14.05 Ore 14 Attualità 15.30 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 Tg Sport Sera Informazione 19.00 F.B.I. Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Belve Crime Attualità. Condotta da Francesca Fagnani 24.00 Radio2 Social Club Show	7.00 TGR Buongiorno Italia Att. 7.30 TOR Buongiorno Regione Attualità 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.50 Elisir Attualità 11.55 Meteo 3 Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.25 La ricetta della lunga vita 16.20 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.10 Kong - Con la testa tra le nuvole Società 20.35 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.15 Farwest Attualità. Condotta da Salvo Sottile 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	6.10 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 7.45 Rookie Blue Serie Tv 9.15 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.45 Hudson & Rex Serie Tv 12.15 Criminal Minds Serie Tv 13.40 Seal Team Serie Tv 14.30 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 16.10 Senza traccia Serie Tv 16.55 Rookie Blue Serie Tv 18.25 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 The North Sea Film Drammatico. Di J. Andersen. Con K. Kujath Thorp, R. K. Larsen 23.05 Wonderland Attualità 23.40 Body Cam Film Thriller 1.20 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.25 La Unidad Serie Tv 2.10 Fargo - La serie Serie Tv 2.50 Rookie Blue Serie Tv 2.55 Senza traccia Serie Tv 5.00 Stranger Europe Documentario 5.35 Senza traccia Serie Tv	6.00 Camera con vista Viaggi 6.55 Un giorno per Attualità 7.25 Overland 22 Documentario 8.15 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 10.05 Habitat Documentario 11.00 Geo Documentario. Condotta da Sveva Sagramola, Emanuele Biggi 13.15 Le Montagne del passato vivente Documentario 14.00 Overland 22 Documentario 14.50 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.40 So sempe chillie Film 18.00 Via dei Matti Numero Zero Show. Condotta da Stefano Bollani e Valentina Cenni 18.30 Art Night Documentario 19.25 Rai News - Giorno Attualità 19.30 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 20.30 Overland 22 Documentario 21.20 Orlando Film Drammatico. Di Daniele Vicari. Con Michele Placido 23.25 La divina cometa Film Dr. 1.00 Rock Legends Documentario

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.00 Movie Trailer Show 6.05 4 di Sera Attualità 7.00 La promessa Telenovela 7.30 Terra Amara Serie Tv 8.35 Tradimento Serie Tv 10.45 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotta da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.35 Diario Del Giorno Attualità 16.30 In nome di Dio Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotta da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotta da Paolo Del Debbio 21.35 È sempre Cartabianca Attualità. Condotta da Bianca Berlinguer 0.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità	6.00 Prima pagina Tg5 Attualità 7.55 Meteo Informazione 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.40 Mattino Cinque Attualità 10.55 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo Informazione 13.40 Grande Fratello Vip - Pillole Reality 13.55 Beautiful Soap 14.20 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro La Notizia Attualità 18.45 Avanti un altro! Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina 20.00 Tg5 Attualità 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotta da Gerry Scotti 21.20 Grande Fratello Vip Reality. Condotta da Ilary Blasi 1.25 Tg5 Notte Attualità 2.05 Uomini e donne Talk show.	6.40 MacGyver Serie Tv 8.30 Chicago Fire Serie Tv 10.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Grande Fratello Vip Reality 13.10 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Informazione 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 19.25 Person of Interest Serie Tv 18.20 Studio Aperto Live Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Grande Fratello Vip Reality 19.05 Studio Aperto Mag Attualità 19.25 Hawaii Five-0 Serie Tv 20.25 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le Iene Presentano: Inside Attualità 1.20 Verso l'aldilà - Riti, misteri e credenze degli antichi Documentario 2.10 Studio Aperto - La giornata Attualità 2.20 Ciak News Attualità 2.25 Sport Mediaset Informazione 2.45 Camera Café Serie Tv	6.20 Kojak Serie Tv 7.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 7.50 Everest Film Drammatico 10.55 Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan Film Poliziesco 13.30 L'ultimo samurai Film Avventura 16.30 Virus letale Film Drammatico 19.10 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.10 Hondo Film Western. Di Lee H. Katzin. Con Ralph Taeger, Kathie Browne, Michael Rennie 23.05 Catlow Film Western 1.10 Virus letale Film Drammatico 3.25 Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan Film Poliziesco 5.20 La figlia di Zorro Film Avventura	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.30 Tg24 Preview Attualità 6.35 Tg24 Buongiorno Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 7.25 Love it or list it: Prendere o lasciare Australia Case 8.15 Fratelli in affari Reality 9.55 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.00 Fratelli in affari Reality 10.50 Friends Serie Tv 12.35 MasterChef Italia Talent 16.40 Cucine da incubo Cucina 17.55 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 18.00 Celebrity Chef Cucina 19.00 Cucine da incubo Cucina 20.15 Friends Serie Tv 21.20 Absolution - Le regole della vendetta Film Azione. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Howard Dell, Adina Stetcu 23.20 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione 23.25 Sky Sport 24 Night Informazione 0.20 Parte 2. #SkyBuffaRacconta Bearzot Documentario

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.00 Studionews Rubrica di informazione 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.00 Two Mothers - Film: thriller, Fra/Aus 2013 di Anne Fontaine con Naomi Watts e Robin Wright 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	6.00 Affari in valigia Doc. 6.50 Predatori di gemme Doc. 8.40 Vado a vivere nel bosco Reality 12.20 Ire del contante Società 14.00 Affari al buio - Texas Reality 16.00 Affari al buio Documentario 17.50 Vado a vivere nel bosco 19.35 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Reality 21.40 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità 23.30 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità 3.05 Colpo di fulmini Documentario	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Di Martedì Attualità. Condotta da Giovanni Floris 1.00 Tg La7 Informazione	9.40 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.45 Quattro matrimoni Reality 11.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.15 Foodish Cucina 12.25 4 ristoranti Cucina 13.45 Amicizia letale Film Thriller 15.30 La casa dei miei ricordi Film 17.15 L'amore è servito Film Comm. 19.00 4 ristoranti Cucina 20.20 Foodish - Anteprima Cucina 20.25 Foodish Cucina 21.40 Italia's Got Talent - Nuova Edizione Show 1.00 Italia's Got Talent - Nuova Edizione Show	14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Michael Jackson - Ultime rivelazioni Documentario 15.55 Michael Jackson - L'uomo dietro la maschera Doc. 16.55 Killing Michael Jackson Documentario 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Michael Jackson: anatomia di una caduta Doc. 23.30 Michael Jackson - L'uomo allo specchio Documentario

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.30 El Beker Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomergiglio con... Rubrica 17.00 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Mimmo Pesce Show Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Sveglia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	11.55 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 12.00 Telegiornale del Nordest 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 15.45 Film 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 19.00 TG Regione Informazione 19.30 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Ring - La politica alle corde Talk show 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	17.45 Telefruts - cartoni animati del Nordest 18.50 Vaghe frontiere 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot 20.15 Telegiornale FVG Informazione 20.40 Gnovis 21.00 Lo Scrigno - diretta 22.30 Effemotori 23.00 Start 23.15 Ronchi a oriente di Udine - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	16.05 Udinese Tonight - R Rubrica 17.55 Anziani In Movimento 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Terzo Tempo Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.40 Tg Friuli In Diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione mette alla prova la tua tenuta: il quadrato esatto tra Marte, che ti governa, e Giove potrebbe esagerare le tue reazioni emotive di fronte a una situazione che non va come desideri. Il tuo lato impetuoso non sempre ti consente di misurare le azioni e vagliarne le possibilità di successo. La salute a volte risente di questo tuo modo di sottovalutare le implicazioni. Ora ascoltati!

Toro dal 21/4 al 20/5

Nel corso di questa settimana ti troverai ad affrontare una questione di lavoro piuttosto delicata, la cui soluzione ti obbliga a rimettere in discussione alcuni tuoi atteggiamenti forse un po' ottusi. Non è il momento di semplificare ma di andare a guardare dietro le quinte e di individuare quell'unico filo che, se tirato, smuove tutto il resto senza creare attriti o suscitare conflitti di sorta.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Oggi la tua emotività tende a manifestarsi in maniera più esuberante del solito, condizionando la tua percezione degli altri sia nel bene che nel male, inducendo errori di valutazione. La sfera più vulnerabile a questo meccanismo è quella economica, che può risentire sia di un atteggiamento eccessivamente diffidente che di una lettura troppo ottimista della situazione. Non avere fretta a decidere.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione odierna ti mette alla prova, esasperando alcune difficoltà già presenti nel lavoro, che adesso le circostanze non ti consentono di relativizzare perché sei coinvolto in prima persona. Ti senti attaccato e non puoi fare a meno di reagire. Pur se magari tendi a trattenere le tue reazioni, non per questo il loro fuoco non brucia dentro di te. Apri dei canali per drenare le emozioni.

Leone dal 23/7 al 23/8

Nella configurazione odierna c'è qualcosa che ti rende un po' irrequieto e potrebbe metterti in tensione, ma puoi facilmente aggirare questo meccanismo dando libera espressione al tuo lato più creativo. Si tratta di ascoltarti e di esprimere quella che in questo momento consideri la tua unica verità, quella che niente e nessuno potrà mai cambiare. Che nei fatti significa farti guidare dall'amore.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La tua ipersensibilità registra subito l'emergere di tensioni che riguardano la sfera del lavoro. Se la tua visione attuale delle cose ti consente anche di individuare la soluzione, questo richiede un cambiamento di atteggiamento da parte tua. Sembra però che tu sia intenzionato a procedere su quella strada, anche se sei consapevole che ci vorrà poi del tempo per consolidare il nuovo assetto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Per te la ricerca dell'equilibrio passa spesso dal dare maggiore ascolto alle richieste e ai desideri dell'altro che alle tue aspirazioni. Questo fa parte del gioco della seduzione ma rischia di alimentare una sacca di insofferenza, che può nuocere sia a te che alla relazione. Adesso nel lavoro alcune tensioni aumentano e non è più possibile tenerle sotto controllo. Il timone lo recuperi cedendolo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione ha qualcosa di esplosivo ma riesci a trarne benefici grazie a un atteggiamento di apertura, che ti libera dalla presunzione di avere in mano le redini degli eventi. La capa-

cià di ascolto si fa sottile e riesci a cogliere le opportunità che si presentano grazie anche a una migliore sintonia con te stesso. Potresti anzi mettere a segno una mossa interessante nella sfera economica.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna nel tuo segno migliora l'ascolto relativizzando la smania del fare, dalla quale ultimamente ti sei lasciato sedurre e circuire. Il tuo compito oggi è quello di combinare il desiderio di avventura e lo spirito di conquista con uno sguardo volto all'interno, quasi di contemplazione. Lasciati ispirare dall'amore che diventa sempre più incandescente, però senza trascurare l'approccio creativo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione odierna per te è oggettivamente difficile e faticosa, il livello di tensione è alto e sfugge in gran parte alla tua consapevolezza perché ha radici che affondano nelle regioni più misteriose e imperscrutabili. Prova allora a lasciarti guidare dal partner dando all'amore libero accesso ai tuoi sentimenti, chissà che attraverso il suo specchio tu non capisca come sciogliere i nodi.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Sarebbe una buona cosa esercitare una maggiore cautela per quanto riguarda le relazioni e gli scambi, le parole dette e quelle non dette, perché nel lavoro le circostanze accentuano alcune suscettibilità che potrebbero scattare inopinatamente. Focalizzati magari su altri aspetti, valorizzando la dimensione giocosa o dando magari spazio ad attività che ti consentono di esercitare la tua creatività.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione alimenta meccanismi che ti tentano, invogliandoti a prendere delle scorciatoie per quanto riguarda la dimensione economica, come se non riuscissi più a trattenerti e cedessi a ipotesi piuttosto semplicistiche. Ma non è del tutto sicuro che le cose siano così facilmente accessibili come saresti indotto a credere. L'avventura è seducente ma prima di lanciarti prendi bene le misure.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 04/05/2026					
Bari	22	24	23	33	9
Cagliari	40	15	22	90	51
Firenze	70	2	71	41	40
Genova	51	80	25	69	30
Milano	23	28	89	2	64
Napoli	16	54	41	8	56
Palermo	18	25	11	66	36
Roma	28	7	3	47	76
Torino	72	24	1	7	70
Venezia	10	80	17	69	13
Nazionale	6	39	41	42	38

SuperEnalotto						Jolly
14	3	61	31	46	63	75
MONTEPREMI			JACKPOT			
161.355.174,56 €			158.079.261,56 €			
6	-	-	4	399,07 €		
5+1	-	-	3	26,84 €		
5	45.862,79 €	2	5,40 €			
CONCORSO DEL 04/05/2026						
SuperStar			Super Star 24			
6	-	-	3	2.684,00 €		
5+1	-	-	2	100,00 €		
5	-	-	1	10,00 €		
4	39.907,00 €	0	5,00 €			

LE PARTITE		35ª GIORNATA		LA CLASSIFICA		
 SERIE A	PISA-LECCE	1-2	INTER	82 (35)	UDINESE	47 (35)
	UDINESE-TORINO	2-0	NAPOLI	70 (35)	PARMA	42 (35)
	COMO-NAPOLI	0-0	MILAN	67 (35)	TORINO	41 (35)
	ATALANTA-GENOA	0-0	JUVENTUS	65 (35)	GENOA	40 (35)
	BOLOGNA-CAGLIARI	0-0	ROMA	64 (35)	FIorentina	37 (35)
	SASSUOLO-MILAN	2-0	COMO	62 (35)	CAGLIARI	37 (35)
	JUVENTUS-VERONA	1-1	ATALANTA	55 (35)	LECCE	32 (35)
	INTER-PARMA	2-0	LAZIO	51 (35)	CREMONESE	28 (35)
	CREMONESE-LAZIO	1-2	BOLOGNA	49 (35)	VERONA	20 (35)
	ROMA-FIORENTINA	4-0	SASSUOLO	49 (35)	PISA	18 (35)



Martedì 5 Maggio 2026
www.gazzettino.it

DOPO LO SCUDETTO

MILANO Milano si è risvegliata colorata di nerazzurro. La festa è durata fino quasi all'alba davanti al Duomo, con i giocatori affacciati sulla piazza a lanciare cori cantati dalle migliaia di tifosi che sono rimasti oltre le tre di notte a celebrare il ventunesimo scudetto interista. Balli, canti, cori che sono partiti immediatamente dopo il triplice fischio dell'arbitro Bonacina che ha sancito la fine della partita contro il Parma e il via ufficiale alla festa, durata appunto anche per i calciatori fino a notte inoltrata, dopo essere iniziata negli spogliatoi, proseguita in un hotel in zona San Siro e poi in centro a Milano. E il sottofondo musicale è stato un ritorno per la squadra nerazzurra: come nel 2024, infatti, i calciatori hanno festeggiato con la canzone "Made in Romania" del cantante romeno Ionut Cercel, il cui ritornello «"Yali Yali"» era già stato tormentone interista nello scudetto della seconda stella.

Una festa che ha riguardato da vicino anche tifosi vip come il presidente del Senato, Ignazio La Russa: «Ho festeggiato con la dirigenza, con altri amici fino alle due e mezza di notte, poi sono andato a casa. Abbiamo mangiato del patanegra e, personalmente, ho brindato con una birra», le parole della seconda carica dello Stato, in collegamento con "Un giorno da pecora" su Rai Radiol. E anche il presidente della Fifa, Gianni Infantino, non si è tirato indietro, celebrando con un «"Amala"» il trionfo nerazzurro pubblicando un video della festa sul proprio canale Instagram.

È QUI LA FESTA

I festeggiamenti sono proseguiti anche sui social, in una diretta su Instagram tra Thuram e Calhanoglu («Sono veramente contento che abbiamo vinto questo scudetto perché fuori dal mondo Inter c'è gente veramente cattiva e che ci odia», le parole del francese) ma sono stati evidenti anche sulla sede dell'Inter. Da ieri mattina sul tabellone elettronico posto sul tetto dell'edificio in viale della Liberazione, infatti, campeggia la scritta luminosa "Campioni" e il

CHIVU NON SI FERMA «ORA C'E LA COPPA»

►La notte di baldoria alimenta l'appetito della Milano nerazzurra: il 13 maggio la finale con la Lazio per centrare una doppietta storica, sulle orme di Mourinho



DA SAN SIRO A PIAZZA DUOMO La festa della Milano nerazzurra è durata tutta la notte. Sotto, la gioia dell'allenatore dell'Inter Cristian Chivu: scudetto al primo anno



essere ipocrita ma sto pensando alla finale di Coppa Italia».

IL PRECEDENTE

Solo José Mourinho, nella storia interista, ha conquistato due titoli al suo primo anno in panchina. E, in generale, solo in dieci occasioni una squadra italiana ha centrato la doppietta scudetto-Coppa Italia. Per diventare l'undicesima squadra a realizzare la doppietta, ora Chivu vorrebbe recuperare tutti:

Lautaro ha giocato 25' con ottimi ritmi contro il Parma (con la firma dell'assist per il 2-0 di Mkhitaryan) e contro la Lazio nella sfida di campionato di sabato potrà mettere altri preziosi minuti nelle gambe verso la finalissima sempre contro i biancocelesti. Più complicato il ritorno di Calhanoglu, che era in panchina col Parma ma solo per stare vicino ai compagni e poi festeggiare il tricolore in campo. Vederlo in campo all'Olimpico tra meno di dieci giorni sembra complicato, ma per l'obiettivo doppietta il turco potrebbe anche provare a stringere i denti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAUTARO CONTA DI ESSERE IN FORMA PER L'ULTIMO ATTO DELLA STAGIONE DIFFICILE IL RIENTRO DI CALHANOGU

numero 21 all'interno di un tricolore. La festa per l'Inter continuerà in occasione dell'ultima gara casalinga contro il Verona, il 17 maggio, quando ci sarà la consegna della coppa e a seguire la parata con l'autobus scoperto. Ma ci sarà tempo per completa-

re i festeggiamenti, perché ora l'obiettivo si è spostato sul secondo trofeo, la Coppa Italia, con la finale contro la Lazio del prossimo 13 maggio. E lo ha confermato lo stesso Chivu dopo il successo col Parma: «La festa? Sono contento, i giocatori è giusto se la godano. Io non voglio

Marotta: «Mi manca la Champions ma il nostro modello ha funzionato»

LA RIFLESSIONE

MILANO «Tre scudetti in cinque anni con tre tecnici diversi, è il modello Inter. La Champions? Un obiettivo straordinario, mi manca». Giuseppe Marotta guarda avanti: nell'esaltare il 21. titolo conquistato il presidente nerazzurro parla anche degli obiettivi che l'Inter deve ancora raggiungere. E in ballo, per la stagione in corso, c'è ancora la Coppa Italia. «Da Inzaghi e Chivu, tutto sommato è cambiato poco. Abbiamo dato spazio alla continuità di un progetto, di un modello che portiamo avanti da qualche anno – le parole di Marotta a Radio anch'io lo sport –. Questo management ha vinto tre scudetti negli ultimi cinque anni con tre allenatori diversi: Conte, Inzaghi e adesso Chivu. Le proprietà erano diverse, ma entrambe hanno dato delega ampia al management. Abbiamo costruito un modello, che contiene dei valori importanti e che ha dato la possibilità a questi tre grandi professionisti di

arrivare meritatamente a vincere lo scudetto».

IL PROFILO

Sul tecnico nessun dubbio: «Fabregas? Lo stimo moltissimo, con lui solo un contatto preliminare, non siamo mai andati oltre. Abbiamo scelto Chivu, rappresentava il profilo che cercavamo. E non abbiamo mai avuto dubbi, non è nella mia cultura l'esonero. In più di 25 anni di militanza in Serie A non ho mai esonerato l'allenatore durante la stagione. Abbiamo proseguito forti del fatto che accanto a Chivu c'era una squadra molto forte e una società che lo ha supportato sempre». La prossima stagione vaalzata l'asticella con la missione in Europa: «La Champions è un obiettivo straordinario che tutti vorrebbero vincere. In dieci anni, ho avuto

la fortuna e la sfortuna di arrivare quattro volte in finale, purtroppo le ho perse con due squadre diverse – sottolinea Marotta –. È un traguardo che mi manca, sarebbe meraviglioso da raggiungere. Ma non ci si può lamentare. Cercheremo l'anno prossimo di migliorare le performance in questa competizione».

Il dirigente nerazzurro parla anche del futuro di Bastoni: «È un talento. È stato sfortunato negli episodi, si è reso protago-

IL PRESIDENTE: «IL PROSSIMO ANNO CERCHEREMO DI MIGLIORARE NELLA COMPETIZIONE EUROPEA»

nista di quella ingenuità della simulazione in Inter-Juve. Il primo ad accorgersene è stato lui. Noi lo abbiamo aiutato, perché quando un giovane sbaglia è giusto che venga corretto ma poi messo nella condizione di presentarsi ai nastri di partenza come se ciò non fosse avvenuto. Ritengo sia un grande campione, su di lui ci sono gli occhi puntati da parte di grandi club prestigiosi in Europa, anche del Barcellona. In questo momento Bastoni è un nostro giocatore, vuole rimanere e noi siamo contenti di trattenerlo con noi».

L'ULTIMO OBIETTIVO

Per concludere l'anno c'è ancora un obiettivo da raggiungere: la Coppa Italia. «Abbiamo meritato di arrivare in finale, vogliamo onorarla nel migliore dei modi. Sarebbe bellissimo

per noi e soprattutto per Chivu se riuscissimo a vincere anche questa competizione e avere il diritto di avere questa stellina per le dieci Coppe Italia conquistate». Un passaggio anche sul rinnovo dei vertici della Figg con le elezioni il 22 giugno: «Eliminiamo l'aspetto di litigiosità, siamo in un momento di involuzione, partita dal 2006 dopo i Mondiali vinti in Germania, è iniziata una sorta di crisi: la base di reclutamento è cambiata, prima tutti si avvicinano al calcio, ora ci sono distrazioni legate ad altre attività che attraggono i nostri giovani. Lo sport è un diritto di tutti, ma soprattutto deve essere gratuito. Anche nelle scuole si deve giocare a calcio, solo così potremo avere una base di reclutamento maggiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I posticipi

Una Roma travolgente, rimonta della Lazio

ROMA	4
FIorentina	0

ROMA (3-4-2-1): Svlar 6; Mancini 7 (27' st Ghilardi 6), Ndicka 6,5, Hermoso 7; Celik 6, Cristante 6, Koné 7 (19' st El Shaarawy 6), Wesley 7,5; Soulé 6 (27' st Dybala 6), Pisilli 7; Malen 7,5.

All. Gasperini 7,5
FIorentina (4-3-3): De Gea 6; Dodò 5, Pongracic 4,5 (1' st Comuzo 6), Ranieri 4,5, Gosens 5; Ndour 5, Fagioli 5 (30' st Fazzini 6), Brecciani 5 (30' st Fabbian 6), Harrison 4,5 (1' st Braschi 6), Gudmundsson 4,5 (1' st Parisi 6), Solomon 5.
All. Vanoli 5
Arbitro: Zufferli 6
Reti: 13' pt Mancini, 17' pt Wesley, 34' pt Hermoso, 13' st Pisilli
Note: ammoniti Pongracic, Hermoso, Parisi.

CREMONESE	1
LAZIO	2

CREMONESE (4-4-2): Audero 5,5; Terracciano 5,5, Baschirotto 6 (21' pt Bianchetti 6), Luperto 6, Pezzella 5; Floriani 4,5 (23' st Barbieri 5), Grassi 5,5 (15' st Bondo 6,5), Maleh 5,5, Zerbin 5 (15' st Payero 6); Bonazzoli 7, Sanabria 4,5 (15' st Vardy 5). All. Giampaolo 5,5
LAZIO (4-3-3): Motta 5; Marusic 6, Romagnoli 6,5, Probstgaard 6,5, Tavares 7,5; Basic 6, Patric 5 (1' st Rovella 6,5), Taylor 5,5 (26' st Dele-Bashiru 5,5); Isaksen 6,5 (36' st Dia ng), Maldini 4 (1' st Noslin 7,5), Zaccagni 6,5 (15' st Pedro 5,5). All. Sarri 6,5
Arbitro: Chiffi 5,5
Reti: 29' pt Bonazzoli, 8' st Isaksen, 47' st Noslin
Note: ammoniti Probstgaard, Tavares e Barbieri

La Roma torna a sognare. Con la Viola è uno show. Il successo, netto (4-0), contro la Fiorentina è la conferma che la corsa per il quarto posto è apertissima. La Roma mostra il meglio di sé, Malen è il solito protagonista pur senza gonfiare la rete, ma tira come Vialli e vola come Voeller. Si segna anche senza di lui, quattro volte, cosa mai successa in questa stagione dai grandi alti e bassi. Mancini sblocca, Wesley consolida e Hermoso chiude il conto in 45'. Poi Pisilli entra nel tabellone.

Un gol di Noslin al 92' regala invece la vittoria alla Lazio per 2-1 contro la Cremonese. Allo "Zini" passano in vantaggio i padroni di casa con un gol di Bonazzoli al 29', gli ospiti riequilibrano il match al 53' con Isaksen, prima di trovare il sorpasso nel recupero con l'ex Verona. Tre punti che permettono ai biancocelesti di salire all'ottavo posto a quota 51, mentre i grigiorossi restano fermi a 28, a -4 dal Lecce, che si trova in 17/a posizione, l'ultima valida per la permanenza in Serie A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COPPIA DEL CURLING VACILLA

► Si va verso la rifondazione della squadra: l'ombra della separazione tra Stefania Constantini e Amos Mosaner

► L'ambiente scosso da un'inchiesta della Procura federale che potrebbe mettere in discussione il ct Marco Mariani

IL CASO

CORTINA Lontano dai riflettori olimpici capaci di offrire una visibilità che poi per tre anni e il mese, fino all'edizione successiva dei Giochi invernali, si può solo sognare, il curling sta vivendo una vera rifondazione. Idee, progetti, squadre: vale tutto in questo momento. Illazioni, ipotesi, voci più o meno incontrollate. Al centro, pesanti come le *stone* a cui i campioni sanno imprimere traiettorie geniali, alcune certezze. Per esempio la rifondazione delle due squadre che costituivano l'ossatura delle due nazionali. Il Team Returnaz nel settore maschile, il Team Constantini in quello femminile. Prendono il nome dai due skip, dai giocatori cui viene affidata l'ultima stone. Joel Returnaz è il "grande vecchio", colui che già a Torino 2006 respirò l'aria di una fugace celebrità. Stefania Constantini ha saputo andare oltre, diventando l'immagine stessa del curling italiano, spopolando sui social.

COSA FARÀ STEFY?

Da qui in avanti, si cambia. Ed è soprattutto sulle prospettive dell'olimpionica ampezzana - vinse l'oro nel doppio misto a Pechino 2022 insieme al trentino Amos Mosaner - che si infiamma il dibattito. Sembra ormai destinata a lasciare la sua Cortina, perché sarà Pinerolo la base della sua attività, vicino a quella Angela Romei di cui, a un paio di settimane dall'inizio delle competizioni allo stadio olimpico già teatro delle Olimpiadi 1956, tanto si parlò per un'esclusione secondo alcuni comprensibile, per altri scandalo-



sa. Il motivo? Il selezionatore, Marco Mariani da Cortina, già atleta (anche alle Olimpiadi), giramondo del curling (ha allenato anche la nazionale cinese), preferì la figlia Rebecca, promessa della disciplina del ghiaccio, alla piemontese Romei. E proprio Constantini non fece mistero della sua delusione, anche senza rilasciare dichiarazioni: emblematica la scelta di andare ad abbracciare proprio Angela, in tribuna come commentrice tecnica della Rai, al termine della finale (vinta) per il bronzo, subito dopo l'esultanza con Mosaner e quasi ignorando Mariani. I Mondiali di doppio misto conclusi sabato a Gine-

vra, in Svizzera, hanno di fatto archiviato questa stagione convulsa e ricchissima di emozioni. Constantini e Mosaner non ce l'hanno fatta a confermare il titolo iridato conquistato nel 2025 e a differenza delle Olimpiadi non sono riusciti a salire sul podio, perdendo prima la semifinale con l'Australia (ma solo all'extra end) e poi la finalina, dominata dal Canada. Ma quale sarà il futuro di questa coppia cui anche il presidente Mattarella attribuì onore e importanza, volendoli accanto a sé al villaggio di Fiemme durante il pranzo con gli azzurri - nei memorabili giorni del primo oro di Federica Brignone? C'è chi è con-

vinto che difficilmente giocheranno ancora insieme, che ognuno baderà alle rispettive nazionali, maschile e femminile, accantonando la specialità del doppio misto. Del resto andò così già dopo Pechino 2022, Stefy affrontò competizioni internazionali con Seba-

GLI INTERROGATIVI RIGUARDANO ANCHE IL FUTURO DEL DOPIO MISTO REDUCE DAL FLOP AI MONDIALI



PROTAGONISTI
Stefy Constantini e Amos Mosaner con il selezionatore delle nazionali Marco Mariani e, più a sinistra, con il presidente della Repubblica Mattarella

stiano Arman, altro gigante trentino. Ma a un annetto dalle Olimpiadi Milano Cortina, il duo venne ricostituito. Per la Federazione sport del ghiaccio (Fisg) era essenziale avere qualcuno da medaglia. E così è andata. Ma adesso? «Ho parlato recentemente con i ragazzi - spiega Andrea Gios, ormai quasi al termine del suo quadriennio olimpico da presidente federale - e mi sono sembrati tutt'altro che intenzionati a prendersi una pausa. Anzi, li ho trovati motivati. Sono atleti strepitosi, tranquilli, motivati». Intanto rimbalzano voci di un'inchiesta della Procura federale, qualcosa destinato a scuotere l'ambiente. «Non so nulla - si limita a dire Gios - è un organo terzo. Ma se si fa riferimento alla vicenda che ha riguardato Marco Mariani (il cui contratto con la Fisg è in scadenza, ndr) per il periodo in cui lavorava a Pinerolo, credo sia stata già archiviata». Nessuna conferma quindi, però si sa che il procuratore federale, l'avvocato Cozzi di Milano, ha sentito alcune persone altre starebbero per essere ascoltate. Presto ci saranno novi-

tà, l'inchiesta comunque potrebbe riguardare sia le presunte violazioni del codice etico per la convocazione della figlia Rebecca sia altre situazioni legate proprio a Mariani e non va escluso nulla.

NASCE IL TEAM ZARDINI

Da Cortina a Pinerolo, con il punto di domanda del doppio misto, il futuro di Stefania Constantini si sta comunque ridefinendo. All'età di 27 anni, l'ampezzana è già nella storia del suo sport, da atleta delle Fiamme Oro ha fatto del curling la sua professione, lei che a 14 anni aveva scritto, in un compito scolastico, di voler diventare "atleta olimpica". Ha realizzato il suo sogno, ora se ne sta costruendo altri. Lontano da Cortina e da Marco Mariani. Intanto nella serata di ieri Giulia Zardini Lacedelli, storica compagna di squadra di Stefania, ha annunciato la nascita del proprio team, insieme all'altra cortinese Marta Lodeserto, all'italo elvetica Elena Mathis e alla pinerolese Rachele Scalesse.

Maurizio Ferin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kimi, come lui solo i più grandi di sempre

FORMULA UNO

C'è il rischio di sentirsi un re. Quasi un imperatore. E i fatti sono lì a confermarlo. Le imprese di Kimi Antonelli meritano il confronto solo con i campioni più grandi e sarebbe lecito per il ragazzo sentirsi più che un predestinato. D'altra parte, quando concretizzi prestazioni che non hanno mai realizzato neanche Hamilton e Verstappen, e si devono scomodare leggende come Senna e Schumacher per fare paragoni, il rischio di montarsi la testa è dietro l'angolo.

Per quanto riguarda gli italiani per trovare qualcosa di simile a Kimi bisogna tornare indietro di tre quarti di secolo: il Mondiale di F1 era appena nato e la Ferrari pure e certe scorribande autoritarie le disegnava Alberto Ascari in sella al giovane Cavallino, l'unico driver tricolore capace di laurearsi campione del mondo. Il bolognese, però, non sembra correre neanche questo rischio. Prima papà Marco, pilota di razza che non ha avuto modo di esternare il suo valore, e poi Toto Wolff, il super manager che è anche il team principal più vincente di tutti i tempi, hanno allenato Andrea anche da questo punto di vista.

FREDDEZZA DA CAPOBRANCO

Kimi, anche in questo, è bravo. Mai una dichiarazione sopra le righe, mai un atteggiamento strafottente. Diventa un tipo molto tosto solo quando abbassa la visiera e si infila nella Freccia



CAMPIONE Kimi Antonelli

d'Argento, anche perché a quel punto non si vede il volto da ragazzino educato. È solo un anno che sta nel Circus, ma tutti hanno imparato a rispettarlo come un capobranco. Più di tutti i capobranco veri come Lewis e super Max che lo trattano alla pari. A chi vive a 300 all'ora, il baby ha già mandato i messaggi che contano, ha già fatto vedere di che pasta è fatto. Su tre pilastri d'acciaio ha basato la sua carriera: la velocità straordinaria data dal talento, la freddezza che gli consente di rimanere ad un passo dal limite con nonchalance e



una buona dose di modestia. Questi aspetti messi insieme valgono più delle vittorie che possono arrivare anche per circostanze favorevoli. Domenica in Florida Kimi ha ricordato tantissimo Verstappen nel Gran Premio di Spagna 2016 a Barcellona. Era il 15 maggio e Helmut Marko e Chis Horner decisero di mettere nella Red Bull lo sbarbatello Max che aveva poco più di 18 anni.

COME SCHUMI E SENNA

Il tulipano parti quarto, dietro alle inarrivabili Mercedes di Ha-

milton e Rosberg ed a fianco del compagno Ricciardo. Andate ko le Stelle con uno scontro fraticida, dopo aver fatto le soste ai box, Max si ritrova in testa con alle spalle Raikkonen con la Ferrari. In pochi avrebbero scommesso che Verstappen sarebbe stato in grado di resistere agli assalti dell'esperto avversario. Invece, con una freddezza fuori dal comune, Max non tene conto della Ferrari, che pur era a un tiro di schioppo, e continuò a correre come stesse da solo fino alla bandiera a scacchi. Fiducia immensa nei propri mezzi, come

ha fatto Kimi con Norris: il campione del mondo si è trovato davanti un muro refrattario a qualsiasi attacco. Un altro aspetto mostra come Antonelli sia temuto e rispettato dai colleghi. Sabato Leclerc lo avrebbe attaccato al muro e si è molto lamentato per radio di quanto fosse tosto il ragazzino nel corpo a corpo. Charles, si sa, a caldo è focoso e davanti alle telecamere si è scusato con il giovane collega. Una cosa simile, ma molto più plateale accadde, fra Senna e Schumacher.

Ayrton era un eroe, già tre volte campione del mondo, Michael

Tennis

Azzurri al Quirinale

L'emozione rimane sempre quella della prima volta ma per l'Italtennis essere ricevuta dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sta diventando quasi una piacevole abitudine. E così, a raccogliere i complimenti del Capo dello Stato al Quirinale ieri sono salite la squadra femminile di tennis che nel 2025 ha vinto la seconda Billie Jean King Cup consecutiva e quella maschile che l'anno scorso ha alzato al cielo la Coppa Davis, la terza consecutiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

poco più di un esordiente. Nel GP di Francia del 1992 a Magny-Cours, al primo giro, il tedesco spedì il brasiliano fuori pista. Appena gli capitò a tiro, davanti alle telecamere, Ayrton spiegò con calma al rivale che così non si fa. Schumi non replicò, ma forse non gradì molto. Pochi giorni dopo in Germania i due si ritrovarono a contatto e furono scintille: i meccanici della McLaren dovettero fermare il paulista intenzionato a risolvere con le mani il contenzioso.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«KIMI ANTONELLI PUÒ VINCERE IL MONDIALE. FUTURO IN FERRARI? NON GLIELO AUGURO»
Ezio Zermiani, giornalista sportivo

La frase del giorno

G

Martedì 5 Maggio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Cultura e dintorni

La Biennale è un sismografo della contemporaneità, ma ora speriamo che le polemiche politiche lascino il posto all'arte

Roberto Papetti

Caro direttore, non ci bastavano le polemiche Russia sì- Russia no sulla presenza moscovita alla Biennale che hanno coinvolto anche il governo italiano e persino la presidente del Consiglio. Adesso leggo proprio sul Gazzettino, che prima dell'apertura dell'Esposizione d'arte sono previste pure alcune manifestazioni politiche tutte ben orientate e ben orchestrate. Forse mi sbaglio, ma ho l'impressione che a tutte queste persone che sfileranno e urleranno, di arte e cultura, e anche della Biennale, interessi quasi niente. Anzi, proprio nulla. A loro interessa farsi un po' di passerella a Venezia (c'è pure bel tempo) e dar voce ai loro estremismi e isterismi. Ma si sa: c'è la libertà, non possiamo opporci e impedirglielo.

F.C.
Venezia

Caro lettore, mai come quest'anno, la Biennale d'arte, ben prima di aprire, ha fatto tanto parlare di sé. Qualcuno potrà obiettare che ciò è accaduto soprattutto per ragioni politiche, più che artistiche. Ma questo è ciò che è accaduto. Tutti si sono sentiti in dovere di dire la loro sulla presenza del padiglione russo all'Esposizione internazionale d'arte veneziana e il caso ha poi inevitabilmente aperto altri fronti: dalle contestazioni per la presenza di Israele alla rinuncia dell'Iran. Anche il Parlamento europeo, che pure forse avrebbe in questo momento materie più gravi e incombenti di cui occuparsi, ha ritenuto di far sentire la sua autorevole voce sull'argomento Russia, arrivando persino a minacciare il taglio dei fondi alla Biennale. Per la prima volta nella

storia della prestigiosa istituzione veneziana abbiamo dovuto registrare anche le dimissioni della Giuria internazionale che, volendo dar prova di grande equilibrismo politicamente corretto aveva acrobaticamente escluso dai possibili premiati sia gli artisti russi sia quello israeliano, ma si è poi dovuta far da parte per evitare conseguenze e cadute rovinose. Date queste premesse era inevitabile che, nei giorni precedenti l'inaugurazione ufficiale (il 9 maggio) fossero organizzate a Venezia manifestazioni di vario tipo soprattutto contro la presenza del padiglione russo e di un artista israeliano. Ma non è escluso che altre iniziative possano movimentare la pre-apertura. Inutile sorprendersi: la Biennale è un evento di forte impatto mediatico internazionale, ovvio che

qualcuno cerchi anche di sfruttarlo per avere un po' di visibilità e diffondere le proprie idee. Ma i dibattiti anche accesi che hanno preceduto questa edizione dell'Esposizione, aldilà delle ragioni degli uni o degli altri, sono anche la dimostrazione del ruolo di vetrina, anzi di sismografo mondiale della contemporaneità che la Biennale di Venezia ha assunto nel corso degli anni. Impossibile pensare che in un mondo attraversato da tanti conflitti e tensioni, l'istituzione veneziana non ne venisse in qualche modo coinvolta. Dopodiché speriamo anche che, con l'apertura al pubblico dei padiglioni, l'arte e la cultura abbiano (finalmente) il sopravvento e si torni a parlare della Biennale soprattutto come Esposizione d'arte piuttosto che come arena di polemiche e scontri politici.

Biennale Giuria popolare sono perplesso

In merito alle vicende della Biennale, che aprirà a giorni, l'idea della giuria popolare, non credo sia la migliore. Ha tutta l'aria di voler diminuire il valore dell'Arte. Ma stando così le cose, posso dire che Venezia non manca di bravi e bravissimi artisti, spesso anche architetti, galleristi, professori dell'Accademia, perché no, gli stessi studenti, e critici d'Arte affermati e seri, in grado di svolgere quel compito con flemma e serenità... A patto ovviamente di esserci stati ai Giardini e in giro per la città...
Piorgiorgio Beraldo
Mestre

Il governo Meloni / 1 Record longevità e allora?

La premier vanta il governo quasi più lungo della storia. Questo è il suo unico primato. No sicurezza, no blocco della immigrazione clandestina, no salario minimo, no crescita del potere d'acquisto, no riduzione del deficit statale... tanto vale che vantasse il Governo col più alto numero di giornate soleggiate, o con il ministro più alto... Un famoso detto, tradotto dal dialetto veneto, dice: "Lodati cesto che hai un bel manico", come dire c'è poco da vantarsi!

Roberto Bianchini
Treviso

Il governo Meloni / 2 Rispondo a chi non gradisce l'esecutivo

Sul Gazzettino del 1 maggio la figlia di un defunto regista rivela che a suo padre non sarebbe piaciuto l'attuale

Governo. Di pari interesse per i lettori potrebbe essere l'opinione di mio nonno buonanima.
Maurizio Manaigo
Padova

Immigrazione Commissione stranieri a Padova

Nel 2015 ho frequentato alcune volte alla commissione degli stranieri di Padova, che il primo cittadino Bitonci abolì e il suo successore Giordani fa funzionare male lasciandogli poco spazio. A Padova gli stranieri sono circa il 20% dei 208mila residenti. Dare voce pubblica ad alcuni di loro è cosa buona e giusta anche perché molti sono laureati e parlano bene la nostra lingua materna e paterna. Ci si augura che nel rinnovo del consiglio comunale gli stranieri non siano utilizzati solo per fini di tecnologia del consenso su cui vivono molti nullafacenti dediti alla unica professione di politicanti.
Giuseppe Pace

Legge elettorale Quale sarebbe il sistema migliore

A meno di un anno dalle elezioni e da una discussione parlamentare su una nuova riforma elettorale , mi sono chiesto quale sia il sistema elettorale migliore possibile: il sistema maggioritario uninominale (magari con annesso premio di maggioranza e liste bloccate) , o il metodo proporzionale con collegi plurinominali e sbarramento al tot per cento? La questione, da sempre dibattuta, è di enorme rilevanza politica perché pone di fronte due assetti della struttura governativa e parlamentare letteralmente agli antipodi. Se il primo sistema garantisce governi più stabili,

praticando però di fatto una specie di "paracadutismo delle candidature", il secondo incarna la vera e propria rappresentatività politico- territoriale, ma con annesse complicità sulla formazione di possibili alleanze governative. L'interrogativo è dunque se sia migliore un sistema che risponda più ad una non tanto velata e machiavellica ragion di stato , o ad un sistema che identifichi il candidato come diretta e radicata espressione del territorio. Trovare un equilibrio tra i due sistemi è operazione alquanto difficile e l'attuale Rosatellum , compendio dei due sistemi , non risponde pienamente ad autentica ed effettiva rappresentatività parlamentare dell'elettorato . Nel contesto attuale i latini direbbero "tertium non datur", vale a dire che una terza via non esiste visto che il corrente e accentuato bipolarismo non ammette alternative (Calenda se ne faccia una ragione), ma il pericolo che durante il dibattito parlamentare tra centrodestra e centrosinistra affiori una sorta di manicheismo ideologico tra maggioritario spinto e proporzionale identitario è plausibilmente prevedibile . Comunque qualsiasi riforma elettorale venga alla luce , forzature nel merito della questione non sono più accettabili (il referendum sulla giustizia ne è il paradigma) perché ogni trasformazione o modifica di atti costituenti , devono essere patrimonio di tutti i cittadini e non di una relativa minoranza rappresentativa.
Germano Gazzato
Fiesso D'Artico

Lavoro Che senso ha oggi il 1 maggio?

Un individuo lavora per 42 anni e più investendo i medesimi anni della

sua vita per un assegno pensionistico ipotetico di 1500 euro, per non discutere di coloro che non hanno questa fortuna o sfortunata; ebbene raggiunti i contributi previdenziali, l'individuo peraltro più che anziano dovrà fare il computo delle spese personali e domestiche: a) bollette energivore + rifiuti, acqua; b) amministratore condominiale, Imu; c) Spese sanitarie, comprese cure dentali di importo esose; d) vacanze da scordare comprese una pizza o ristorante; e) spese impreviste domestiche; f) Alimentazione o cibo, abbigliamento; e) Spese mantenimento auto e relative tasse di proprietà. Se tale individuo sprovvisto di altri redditi o risparmi non vivrà da pensionato, ma da povero, aiutandosi dai servizi sociali. La Festa del Lavoro che significa? Non ha senso, è una festa da abolire. È la festa solo per i lavoratori che festeggiano contestando la "povertà indotta" e i disoccupati che dovrebbero dire?
Gian Carlo Lorenzon
Spresiano Tv

La comunità cinese in Italia Cosa ci suggerisce la "banca" di Padova

Ogni tanto mi chiedo come mai tanti cinesi lascino la loro patria, che è la seconda (se non la prima) potenza mondiale, per venire a gestire bar da noi; in genere sono ubicati in piccoli borghi, con scarsa clientela, igiene approssimativa e sala slot, che non manca mai. Pensare alla lunga tradizione dei caffè d'antan che vedevano incontri di intellettuali, artisti, visionari. Poi ho letto la notizia della scoperta della banca parallela a Padova e allora ho fatto due più due: vuoi vedere che fanno tutti parte di un sistema di cui noi non abbiamo la più pallida idea?
Flavio Bisson
Castelfranco Veneto

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei
dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 4/5/2026 è stata di 33.722

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

La resilienza italiana su numeri e riforme

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) svalutazioni ricorrenti, incapacità di realizzare riforme importanti, instabilità. D'altro canto, ci si dimentica facilmente di quelli che, se proprio non vogliamo definire successi, sono comunque comportamenti virtuosi. Guardando al recente passato, l'Italia ha fatto parte del primo gruppo di paesi che entrarono, a pieno titolo, nell'Unione monetaria. E, vale la pena di ricordare, indietreggiando coi ricordi, fu uno dei fondatori della Comunità economica, nel 1957. Non solo: il nostro paese realizzò uno sforzo molto efficace nella riduzione del rapporto tra debito pubblico e Pil tra il 1997 e il 2004. Poi vanificato, anche per demeriti propri, nei quindici anni successivi. Ma come si misura la reputazione di un paese? Ogni cittadino ed elettore avrà i suoi criteri, è chiaro. Quello che usano i mercati, di solito, è il rischio (o rendimento) assegnato ai titoli di debito pubblico dello Stato stesso. Fa dunque piacere leggere, tra le righe del Rapporto annuale della Banca centrale europea (Bce) presentato ieri al Parlamento europeo, il

racconto di come si sono evoluti i rendimenti dei titoli di Stato a dieci anni dei paesi membri nel corso del 2025. Perché in un contesto caratterizzato da movimenti bruschi e volatili, determinati dai nuovi piani nazionali di spesa per la difesa nell'Unione europea, così come dagli effetti della politica commerciale statunitense, tali tassi hanno concluso il 2025 su livelli più elevati rispetto all'inizio dell'anno. "Ha fatto eccezione", scrive la Bce, "il rendimento dei titoli di Stato decennali italiani, rimasto sostanzialmente invariato rispetto al livello di fine 2024, sostenuto dal consolidamento in atto della posizione di bilancio dell'Italia". Alla faccia dei decimali di deficit, eccessivi per la burocrazia europea, e a differenza, per esempio, di ciò che è successo in Francia o in Germania. È un giudizio che aiuta, almeno un po', a ribaltare l'opinione diffusa sul nostro Paese. Il che non significa ignorare ciò che continua a non funzionare: ma fornisce comunque l'idea di un paese resiliente e che sa reagire, a volte meglio di altri, alle avversità. Un altro piccolo elemento che dovrebbe aiutare a ricostruire la reputazione

del paese è invece legato al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Ci sono due aspetti da considerare. Cominciamo da quello più critico. La crescita economica che sinora è derivata dai quasi duecento miliardi di investimenti programmati è stata inferiore a quanto ci si poteva attendere. Mettiamoci pure le guerre in mezzo, va bene; e consideriamo, giustamente, che almeno parte di questa crescita si realizzerà solo in futuro. Ma non si può negare una certa delusione. Passando all'aspetto positivo, invece, molti dimenticano come una delle condizioni cruciali per ottenere i fondi del Pnrr sia stata la capacità di approvare riforme strutturali. Da questo punto di vista, l'impressione è che l'Italia il suo compito lo abbia svolto. Anche qui, a differenza di altri Stati membri. Le riforme approvate sono numerose e nient'affatto secondarie; solo a titolo di esempio, si possono ricordare il processo di digitalizzazione della Pubblica amministrazione e della giustizia; la riforma del processo penale e di quello civile; le leggi per la concorrenza, tra cui quella per l'assegnazione delle concessioni

La vignetta



balneari. Un argomento, quest'ultimo, che in passato ha fornito frecce affilate all'arco della Commissione europea nella redazione delle sue Raccomandazioni. E poi ancora: la riforma dell'istruzione, con il ridisegno della formazione tecnica e professionale; la pianificazione strategica portuale; l'ordinamento professionale delle guide turistiche, così importanti per la nostra economia; per concludere con la riforma che riduce i tempi dei

pagamenti della Pubblica amministrazione a trenta o sessanta giorni. Non saranno solo questi cinque minuti di buone notizie a ribaltare vent'anni – e più – di reputazione negativa, per fare il verso alle parole di Buffett. Ma saper riconoscere i passi in avanti, quelli di oggi così come quelli del passato, ci rende ogni giorno un pochino più fiduciosi rispetto al futuro. E, in fin dei conti, anche più forti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULI 1976

LA TERRA CHE TREMÒ,
IL CUORE CHE RESTÒ

DE BASTIANI IL GAZZETTINO



FRIULI 1976

La terra che tremò, il cuore che restò



In edicola con IL GAZZETTINO

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea. Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare. In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Da giovedì 7/05 al 13/05



Vale davvero.

Sotto Costo



Rio Mare
Tonno all'olio di Oliva
7x 80 g (7x 52 g sgocc.) confezione
1 kg = 11.77/1 kg (sgocc.) = 18.10 €
Pezzi: 500.080*

Sottocosto

6.59



Mutti
Polpa Fine
3x 400 g confezione
1 kg = 1.54 €
Pezzi: 900.480*

Sottocosto

1.85



Rovagnati
Prosciutto cotto Alta Qualità
180 g confezione
1 kg = 11.06 €
Pezzi: 309.750*

Sottocosto

1.99



Granarolo Bontà Leggera
Latte UHT
1,2% grassi - 100% It
4x 1 l confezione
1 l = 0.67 €
Pezzi: 300.024*

Sottocosto

2.69

Scopri di più
su www.lidl.it

La vendita è effettuata ai sensi dell'art. 1 del D.P.R. 6 Aprile 2001 N° 218. Al fine di garantire un miglior servizio e la disponibilità dei prodotti a tutti i clienti, l'acquisto dei prodotti è soggetto ad un quantitativo massimo di vendita.
[*] Il numero di pezzi per articolo fa riferimento alla quantità totale disponibile a livello nazionale in tutti i punti vendita Lidl Italia.
Prezzi validi salvo errori ed omissioni - Prodotti disponibili salvo esaurimento scorte.

**I 12 VIOLONCELLI
DEI BERLINER
FILARMONIKER
STASERA AL TEATRO
VERDI DI PORDENONE**
A pagina XIV



**Pordenone legge
Parte al Salone
di Torino
"Europa
della Poesia"**
A pagina XIV



**Festival
«Terraè, un invito a rallentare
imparare e agire per l'ambiente»**
Prende il via oggi la 17ma edizione di "Terraè", festival della sostenibilità, che si svolgerà tra Pordenone, Cordenons, Porcia e Chions.
A pagina XV

Terremoto, quel piano salva Friuli

► Michelangelo Agrusti ripercorre l'evacuazione verso il mare dopo le scosse continue che spezzavano le anime: «Fu decisivo»
► Riccardo Riccardi volontario a 14 anni nell'area del "cratere" «Imparai la lezione sul campo». Incubo maltempo sul 6 maggio



SISMA Il cinquantesimo

Il terremoto del 1976 non fu solo una tragedia che spezzò mille vite friulane. Fu anche un passaggio epocale nella storia economica della regione, un momento in cui la ricostruzione delle imprese, la logistica e la capacità di visione della classe dirigente determinarono il futuro industriale della regione. Michelangelo Agrusti, oggi presidente di Confindustria Alto Adriatico, allora giovane dirigente democristiano che fu anche volontario nella fase dei soccorsi, e responsabile per la Dc del terremoto per la Destra Tagliamento, lo ricorda con lucidità e partecipazione. E soprattutto con un'idea chiara.
Alle pagine II e III

Protezione civile via ai lavori della nuova sede

► Pronta l'intitolazione a Zamberletti
Il cantiere dovrebbe durare 18 mesi

Sarà intitolata a Giuseppe Zamberletti, il commissario straordinario per il terremoto del Friuli, la nuova sede della Protezione civile del gruppo di Udine. È questa l'intenzione, una volta concluso il cantiere e «dopo le verifiche necessarie in materia di intitolazioni», come si legge in una nota del Municipio. L'opera ha un quadro economico di oltre 3,7 milioni, coperto per 1,2 milioni da un contributo regionale, per 1,3 milioni da un mutuo contratto dal Comune e per 1,2 milioni da fondi propri di

Palazzo D'Aronco. Ieri un sopralluogo delle autorità nell'area di oltre 12 mila metri quadri tra via del Partidor e via Marsala, dove sorgerà il quartier generale dei volontari udinesi. Da cronoprogramma, il cantiere sarà completato in 18 mesi. Impossibile dimenticare le polemiche (anche interne alla maggioranza) sulla scelta di mantenere il sito selezionato dalla precedente amministrazione. Sono state introdotte delle misure di mitigazione ambientale.

A pagina VII

Distretto La Lega: «In questi due anni pochi risultati»



Commercio, Caufin fa il bis ma il centrodestra è critico

In una città con un centro storico a forte imprinting emporiale, ma da tempo in sofferenza fra uffici in fuga, negozi sfitti e vetrine vuote, l'amministrazione punta di nuovo su Guido Caufin come manager del Distretto del commercio.

De Mori a pagina VI

**Il piano
"Rain garden"
anti alluvioni
Autostrade verdi
e hotel per le api**

Microrifugi e corridoi ecologici per favorire la presenza degli impollinatori e il loro passaggio da un'area all'altra della città. La giunta comunale ha appena approvato lo studio per la realizzazione di queste "autostrade" per insetti, che definisce una strategia operativa per attuare due linee cardine del Piano zero del verde, con la creazione, per l'appunto, di microrifugi e corridoi ecologici.

De Mori a pagina VI

**Interventi
Sventata
la truffa
del falso
carabiniere**

A Udine è bastata una telefonata per mettere in moto l'ennesima truffa ai danni di una persona anziana. Dall'altra parte della linea, un uomo si è presentato come carabiniere, raccontando alla vittima che il figlio era rimasto coinvolto in un grave incidente stradale. Una storia costruita con l'obiettivo di convincere la donna a consegnare denaro e preziosi.

Zanirato a pagina VII

Nuovi Arrivi
Primavera Estate

Viale Venezia, 26 Fontanafredda - PN

**Ambiente
& Tessile
Rappeti**

342 886 5979 - Tel. 0434 99 88 35

Galparoli, voti bianconeri Runjaic: una promozione

Ora va completata l'opera. Va compiuto l'ultimo sforzo nelle tre gare ancora da disputare prima del game over, ma ci sono tutti i presupposti per centrare gli obiettivi del club bianconero, ovvero: i 50 punti, chiudere il cammino nella parte sinistra della classifica e porre basi solide per la prossima stagione. L'Udinese vista all'opera contro il Toro e nel turno precedente contro la Lazio, può farcela anche se non sono previsti sconti dagli avversari, in particolare da quello con cui si misurerà sabato pomeriggio.

A pagina XI



CALCIO, SERIE A L'Udinese in azione con il Torino

Terremoto, 50 anni dopo

«Fu il più grande piano d'evacuazione in Italia. Così si evitò un esodo»

► Michelangelo Agrusti ricorda il 15 settembre ► «Le famiglie a Lignano, Jesolo e Grado Si temevano le emigrazioni degli anni '50 e '60 e al mattino gli operai tornavano con i bus»

LA TESTIMONIANZA

Il terremoto del 1976 non fu solo una tragedia che spezzò mille vite friulane. Fu anche un passaggio epocale nella storia economica della regione, un momento in cui la ricostruzione delle imprese, la logistica e la capacità di visione della classe dirigente determinarono il futuro industriale della regione. Michelangelo Agrusti, oggi presidente di Confindustria Alto Adriatico, allora giovane dirigente democristiano che fu anche volontario nella fase dei soccorsi, e responsabile per la Dc del terremoto per la Destra Tagliamento, lo ricorda con lucidità e partecipazione. E soprattutto con un'idea chiara: «Sono tante le imprese che hanno subito danni, ma soprattutto voglio soffermarmi su una cosa su cui si sono soffermati in pochi: la grande operazione logistica che è scattata dopo la scossa del 15 settembre».

IL PIANO

Quella mattina, alle 11, scattò il più grande piano di evacuazione mai registrato in Italia. Intere comunità furono trasferite sulla costa: gli udinesi a Lignano e Grado, i pordenonesi a Jesolo. «Portammo sulla costa intere comunità», ricorda. «Questo significava anche spostare coloro che lavoravano nelle imprese manifatturiere e organizzare la logistica per consentire loro di continuare a lavorare e rientrare, la sera, nelle case che ospitavano le rispettive famiglie». Una scel-



ARTEGNA Nelle case crollate si cerca di recuperare il più possibile

I costruttori

Pecchi (Ance) e la memoria del nonno Riccesi che con il Consorzio guidò la seconda fase

Tra le tante voci che custodiscono la memoria c'è anche quella di Michele Pecchi, presidente di Ance Alto Adriatico, per cui il terremoto del '76 rappresenta non solo una tragedia storica di portata straordinaria, ma anche un'eredità personale e professionale profondamente radicata. Attraverso i racconti di suo nonno, Ennio Riccesi, uno dei protagonisti del Consorzio Ricostruzione Friuli, Pecchi dichiara di aver assimilato insegnamenti,

valori e visione che ancora oggi orientano il proprio operato. Un patrimonio immateriale fatto di spirito di iniziativa, capacità organizzativa e senso di responsabilità collettiva, maturato in uno dei momenti più complessi della storia recente del territorio, e trasmesso nel tempo come modello di riferimento per affrontare le sfide contemporanee del settore delle costruzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ta che oggi può sembrare impensabile, ma che allora fu decisiva per evitare un nuovo esodo. «Bisognava evitare una nuova ondata migratoria. Eravamo negli anni '70 e i flussi verso l'estero degli anni '50 e '60 erano ancora vivi nella memoria». La priorità fu chiara fin da subito: mettere in sicurezza gli impianti produttivi. Da qui nacque il mantra che ancora oggi viene ricordato: prima le industrie, poi le case, poi le chiese. Una scelta che non fu solo pragmatica, ma strategica. «Si creò uno strumento che era la Friulia, per sostenere le imprese nella loro ricostruzione e nel loro ammodernamento», spiega Agrusti.

LA RICOSTRUZIONE

«La ricostruzione è stata anche il volano di uno straordinario ammodernamento sia delle costruzioni sia delle imprese. Il Friuli da quella vicenda ne uscì più forte». La logistica fu un altro pilastro. Il Veneto riaprì le strutture turistiche chiuse dopo la stagione, come il villaggio Marzotto, per ospitare gli sfollati. «E creammo le condizioni perché, anche lontani dalle loro

«LA RICOSTRUZIONE FU IL VOLANO DI UNO STRAORDINARIO AMMODERNAMENTO E IL FRIULI NE USCÌ PIÙ FORTE»



GEMONA Il recupero di una salma tra le macerie

case, le persone restassero comunità. A Jesolo venne riaperto il cinema, ad esempio, e Piero Colussi organizzò la programmazione», racconta Agrusti. Le persone alloggiate nelle località marine vennero riunite per paese, per ricostruire anche lontano da casa un tessuto sociale riconoscibile. E ogni giorno partivano i pullman per riportare gli operai negli stabilimenti ancora agibili. La ricostruzione non si limitò a riparare ciò che era crollato: fu un progetto di sviluppo. «L'autostrada Alpe Adria e la ferrovia ad alta capacità tra Udine e Tarvisio sono state scelte lungimiranti», sottolinea Agrusti. «Hanno favorito non solo la ripresa delle industrie che c'erano, ma hanno creato le condizioni per nuove opportunità. La logistica è una delle componenti del successo di un'impresa». Non un investimento conservativo, dunque, ma un'idea di futuro. Il «modello Friuli» fu possibile grazie a un patto di fiducia tra Governo e territorio. «È stato fatto su un atto di fiducia del Governo, in particolare di Aldo Moro, nei confronti della regione», ricorda. I sindaci divennero commissari di governo, la ricostruzione fu decentrata e trasparente, le comunità parteciparono attraverso i comitati di tendopoli. «Fu un impegno di straordinaria democrazia», dice. Oggi, ammette, quel modello sarebbe replicabile «in parte sì, in gran parte no», frenato da norme, responsabilità diffuse e dalla «paura della firma».

GEMONA DISTRUTTA

Poi c'è il ricordo personale, quello che restituisce la misura umana di quei giorni. «Il 6 maggio vi fu, nella sede della Dc di Pordenone, una riunione difficile, accesa, discutemmo della necessità che il senatore Montini concludesse la sua esperienza in Senato per lasciare il posto a Giust. Al termine dell'incontro ci recammo al bar all'Intendenza. A un certo punto un nostro amico disse: «C'è il terremoto». Prima ancora che si sentissero le scosse». Le tegole che cadono, il campanile di San Giorgio che suona da solo, la corsa verso Casarsa invasa dal vino fuoriuscito dalle torri vinarie. E poi la verità che arrivò da un ragazzo ferito rientrato da Gemona: «Gemona non esiste più». All'alba, i militari erano già sotto le macerie. «Le forze armate furono decisive», ricorda Agrusti, che rammenta come, prima dell'alba, colonne di mezzi militari carichi di uomini, partirono alla volta delle zone più colpite. Lui stesso, con altri giovani, partì con un furgone per scavare a Pert, poi ad Anduins e infine a Majano. «Dopo tre giorni andammo a tirar fuori, purtroppo, persone non sopravvissute». Il Friuli di oggi - industriale, moderno, connesso - nasce anche da quel dolore. Da una tragedia immane che seppe trasformarsi in visione. Da una comunità che, mentre piangeva i suoi morti, costruiva il proprio futuro.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Piero Della Valentina centinaia di casette in legno per gli sfollati

SUL LIVENZA

Il giorno dopo la terribile scossa del 6 maggio, Enzo Favaro allora ventenne, salì in Friuli insieme ad altri 6 colleghi della ditta sacilese per cui lavorava, la Pillon, che produceva serramenti. Non sapeva ancora che di lì a poco sarebbe stato uno degli ingegneri della grande macchina della ricostruzione.

«Arrivammo tra i primi. Non c'era ancora alcun coordinamento, tutto era affidato alla buona volontà». Solo qualche settimana dopo, la Pillon fu contattata dal più noto imprenditore della zona, Piero Della Valentina. Commercializzava legname, ma nel Friuli che vuole essere sicuro del suo futuro, ogni ditta, entro un raggio di 100 km, assume un valore inestimabile.

Della Valentina ha compreso immediatamente quale potesse essere il suo ruolo. Chiese all'ingegner Pietro Zanfrà di progettare una casa prefabbricata da por-

tare su, tra i paesi delle montagne devastate dal sisma. «Lui si mise alla ricerca dei partner. Serviva di tutto - ricorda Enzo - serramentisti come me, della Pillon, idraulici, falegnami, vetrai, lattonieri». Li trovò in piccole ditte artigiane, spesso con meno di una decina di operai, a Sacile, Cordignano, si spinse fino a Portogruaro. Costruì la sua squadra. Ricorda Daniela, sacilese che all'epoca studiava all'Università, ma che a maggio si avviava a concludere il semestre: «C'era da acquistare una grande quantità di materiali e quelle aziende, di dimensioni modeste, spesso non disponevano del denaro che serviva. Si offrì di anticiparlo lui, così che la macchina potesse mettersi in moto subito».

«Così fu - ricorda Enzo - Della Valentina aveva allestito il prototipo. Voleva roba buona, materiale che funzionasse. Dopo un mese le prime casette erano pronte. Tutte uguali, si collocavano spesso a schiera. Una cucina, un bagno, due camere. Più in là ne co-

struimmo di più spaziose, praticamente doppie, per le famiglie numerose».

Quella che si mette in moto è una macchina che diventerà nei mesi a seguire sempre più grande, roduta e capace. «Per la situazione furono stabilite delle deroghe alle norme vigenti - spiega Daniela - su assunzioni e orari, ad esempio. Nessuno però era costretto, ognuno partecipava perché si sentiva di farlo, per la sua terra».

Daniela intraderà guaine sui serramenti in alluminio per tutta l'estate, prima di riprendere gli studi. «La Pillon aveva una ventina di operai. Ad un certo punto eravamo al lavoro una cinquantina, forse di più. Dalle 7 a mezzogiorno e dall'una alle 18. Dopo cena ognuno procedeva fin che se la sentiva. Sette giorni su sette. L'atmosfera però era splendida. Ognuno di noi coinvolse la famiglia, gli amici, ogni tanto si giocava una partita a calcio, il capo portava l'anguria». L'idea era di far parte di qualcosa, di parteci-

pare a un'impresa. La macchina allestita da Della Valentina arrivava fino ai chiodi in mano e così Enzo e gli altri si armavano di gamella e col camion andavano su in Friuli a portare e montare i serramenti. «Dopo un po' era una catena molto ben oliata. Ognuno a fare il suo, ad un ritmo eccezionale».

Ma quante casette furono costruite? «Non lo so. Io so che montammo 15 mila serrature e che a un certo punto le andavamo a cercare ovunque, perché non si trovavano più».

Quelle casette erano sostanzialmente fatte di legno, ma durarono molti più anni di quello che sarebbe stato lecito aspettarsi. «Gemona, Tarcento, Moggio. Andavamo ovunque. Anche prendendoci qualche rischio. In uno dei paesini spostammo il camion da sotto il campanile dopo una scossa secondaria. Qualche minuto più tardi venne giù tutto, torre e campane». Un'altra volta rientrammo a notte fonda, perché un grosso masso aveva arato



PREFABBRICATE Le casette furono progettate dall'ingegner Pietro Zanfrà e furono ricercati materiali di qualità

RICORDA ENZO: «PIERO SI MISE ALLA RICERCA DEI PARTNER. SERVIVANO SERRAMENTISTI COME ME IDRAULICI, FALEGNAMI, VETRAI, LATTONIERI»

un camposanto e concluse la sua corsa ostruendo buona parte della strada. Si passava uno alla volta, con molta cautela e calma». Solo qualche anno dopo, era il 1980, «Cercammo di rifare lo stesso lavoro per l'Irpinia, devastata da un altro terremoto, ma non fu lo stesso», ricorda Norina, anche lei operaia delle casette. Non ci fu modo di replicare laggiù quel sistema Friuli che qui si era guadagnato la definizione di modello.

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, 50 anni dopo

LA TESTIMONIANZA

Chi ha vissuto da volontario la tragedia del terremoto del 1976 in Friuli o, per ragioni anagrafiche, ha “solo” visto la generale mobilitazione a favore di tutti, ne ha fatto uno stile di impegno per la sua vita, si è detto più volte nei racconti che si susseguono in questo cinquantesimo. E Riccardo Riccardi, l'assessore regionale che per la sua delega alla Protezione Civile, oltreché alla Salute, guida il Coordinamento regionale delle celebrazioni «è figlio di quel tempo».

I MOMENTI

Quattordici anni, in quella notte, un'età sufficiente a spingerlo nei giorni seguenti da Codroipo fino a Magnano in Riviera per provare a fare la propria parte. Ma, soprattutto, un'età che gli ha permesso in seguito di avere «la fortuna» e, soprattutto, «il privilegio», una parola che ripete più volte, di «respirare l'aria» che c'era attorno a nomi della politica e dell'amministrazione regionale che hanno fatto la ricostruzione e continuato a dare corpo all'altro termine essenziale incluso nel decreto che diede gambe alla rinascita: «lo sviluppo» del Friuli, cioè «un disegno strategico». Nato politicamente in ambiente democristiano, cita Mario Toros, Adriano Biasutti, Dario Barnaba, Roberto Dominici, Giancarlo Cruder, alcuni a fianco del presidente del terremoto Antonio Comelli, e altri che ne presero l'eredità. Ma ricorda al pari figure dell'opposizione, come Renzo Travanut. «Non mi hanno semplicemente ispirato. Da quel loro impegno politico sono stato cresciuto, istruito, tanto da sentirmi ancora la consegna: la lezione di una classe dirigente che litigava al mattino sull'ordinario e decideva all'unanimità alla sera sulle questioni dirimenti – sottolinea -. Di fronte a un disastro o a un'emergenza, le appartenenze si buttano via e si converge». È questo, confida, uno dei pilastri su cui ha cercato di costruire il tessuto connettivo del cinquantesimo per rendere evidente l'assoluta attualità di buona parte di questa eredità. L'altro pilastro che ha attinto dal post terremoto e che ha piantato per gestire tutte le emergenze che gli son toccate –

Volotario a 14 anni poi la vita in missione

►Riccardo Riccardi partì da Codroipo fino a Magnano in Riviera per aiutare ►«Associazioni, Chiesa, solidarietà Il modello imparato sul campo»



LA TESTIMONIANZA A sinistra l'assessore regionale Riccardo Riccardi; a destra la distruzione a Cavasso



Destra Tagliamento

Mostre e fotografie, Pordenone apre i musei per la ricorrenza

Anche a Pordenone ci saranno importanti momenti dedicati al ricordo in occasione del cinquantesimo anniversario del terremoto del 1976. Il Comune ha infatti collaborato con l'iniziativa della Diocesi di Concordia-Pordenone per il calendario “1976/2026 – Il Friuli Occidentale a 50 anni dal terremoto. «Ricordare il terremoto del 1976 significa riconoscere il dolore e la fatica che hanno segnato anche il nostro territorio e, allo stesso tempo, il senso di responsabilità con

cui le comunità della provincia di Pordenone hanno contribuito alla ricostruzione» sottolinea il sindaco di Pordenone Alessandro Basso. Oggi alle 18 al Museo Diocesano di Arte Sacra in via Revedole 1, viene inaugurata la mostra “La bellezza salvata”. Dal domani sarà inoltre visitabile la mostra fotografica “1976-2026 Pordenone ricorda”, allestita dalla ProPordenone nella sala conferenze in viale Cossetti 20/A, aperta dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e

dalle 15.00 alle 18.00 con ingresso gratuito; l'esposizione propone un percorso tra immagini, conferenze e incontri. All'inaugurazione prenderà parte anche l'ex Sindaco Alvaro Cardin. Sempre il 6 maggio, alle 20.45, Bottega Errante edizioni propone, a Cinemazero, la presentazione del libro “L'estate indiana del '76” di Angelo Floramo. Nelle settimane successive il programma proseguirà con la presentazione del libro “Polvere” di Carmen Laterza il

21 maggio, con l'incontro “I primi soccorsi nel terremoto del Friuli – l'intervento delle Forze Armate” il 29 maggio e con il “Treno degli Alpini”, previsto il 21 giugno, che collegherà simbolicamente il territorio pordenonese ai luoghi più colpiti dal terremoto. «Attraverso mostre, incontri e occasioni di approfondimento, la città di Pordenone contribuisce a un percorso che unisce memoria storica e attenzione al presente» dichiara l'assessore alla Cultura Alberto Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonella Lanfrit
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme temporali sulla giornata clou Frecce a rischio, il meteo non dà tregua

ATTESA E TIMORI

Il cinquantesimo del terremoto dovrebbe fare in modo di replicare domani la splendida giornata di sole che ha garantito domenica, per accompagnare l'annunciata visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della premier Giorgia Meloni con il sorvolo su Gemona delle Frecce Tricolori. La forza evocativa di questo anniversario sconfesserebbe, così, le funeste previsioni meteo che, scientificamente, non lasciano scampo: pioggia a catinelle domani su tutta la regione, con il rischio anche di un'allerta, e prevalenza di tre gocce con fulmine sulla rappresentazione grafica dell'Osmer Fvg. Inoltre, previsioni incerte per giovedì (le gocce diminuiscono ma restano due), quando alla caserma Goi-Pantanali di Gemona in serata è in programma il concerto di Andrea Bocelli, un appuntamento che rientra nelle manifestazioni per il cinquantesimo.

simo e che ha già il sold out dei 15mila posti gratuiti messi a disposizione dalla Regione, la quale ha ieri ha reso noto di aver ampliato ulteriormente l'offerta e da oggi alle 12 altri 2mila biglietti sono prenotabili su TicketOne.

Domani, il cielo sarà da nuovo-

**DA OGGI
ALTRI 2MILA
BIGLIETTI GRATIS
PER IL CONCERTO
DI ANDREA
BOCELLI**

**A GEMONA
ANCHE
LE INIZIATIVE
DELLA DIREZIONE
DEI VIGILI
DEL FUOCO**

loso a coperto con rovesci e temporali sparsi che nell'arco della giornata potrebbero portare piogge in genere abbondanti anche intense tra le Prealpi Giulie e l'Isonzo. Il Consiglio regionale straordinario che si terrà alle 17 al Teatro Sociale di Gemona alla presenza per l'appunto delle più alte cariche istituzionali dello Stato italiano naturalmente non sarà scalfito dalla pioggia, mentre il problema maggiore resta legato all'esibizione delle Frecce. Gli occhi restano puntati al cielo anche per giovedì 7 maggio, perché in questo caso, se le nuvole decidessero di non dare tregua, il concerto di Bocelli sarebbe bagnato, almeno per gli spettatori. Si confida, però, in quella premessa che l'Arpa-Osmer Fvg mette alla descrizione della giornata: «Previsione incerta» e nei rovesci e temporali «più probabili verso la zona montana», sebbene nel pomeriggio sera. Insomma, potrebbe esserci qualche possibilità di buona sorte.

In ogni caso, secondo l'infor-

mativa diramata dall'assessore regionale alla Protezione Civile Riccardo Riccardi, per ragioni di sicurezza saranno ammessi nell'area concerto esclusivamente ombrelli compatti. Sarà vietato l'accesso con ombrelli a punta. La disponibilità degli ulteriori 2mila posti «è resa possibile dalla riorganizzazione degli spazi interni dell'area della Goi-Pantanali, definita nel quadro del piano di sicurezza e gestione dei flussi», ha aggiornato l'assessore. «L'obiettivo della Regione – ha proseguito – è consentire a un numero ancora maggiore di persone di partecipare a un momento di memoria collettiva di grande valore per tutto il Fvg, garantendo al tempo stesso condizioni ordinate e sicure per l'accesso, la permanenza e il deflusso dall'area».

Il meteo non influenzerà, invece, il programma della Direzione dei vigili del Fuoco Fvg che con i dirigenti dei quattro comandi della regione, accompagnati da un picchetto di rappresentanza



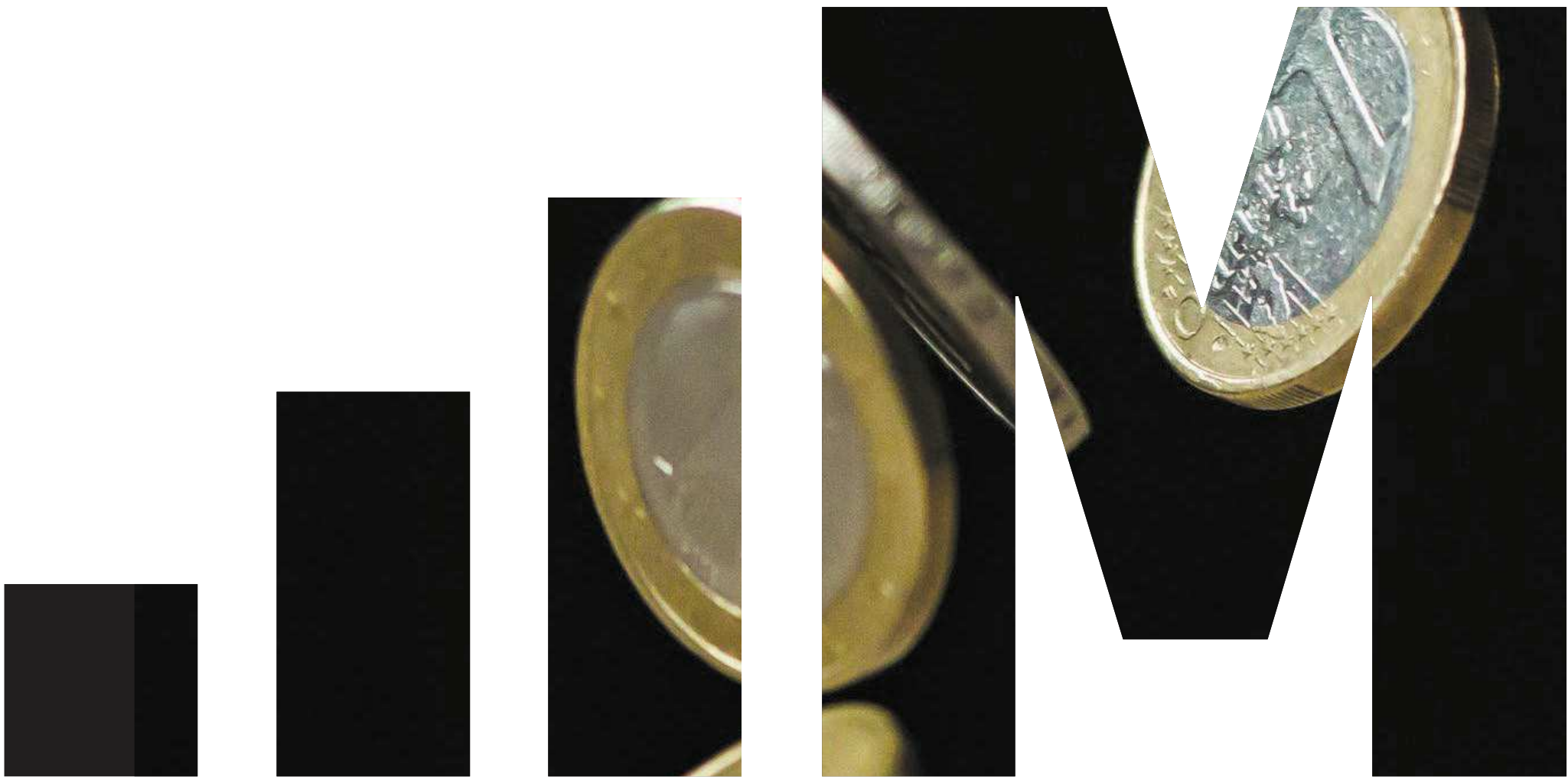
LA GIORNATA Il sole aveva baciato domenica la cerimonia religiosa

dei Vigili, parteciperà alle 9.30 a Gemona all'alzabandiera e alla deposizione di una corona al monumento dedicato alle vittime del terremoto e all'opera di soccorso dei Vigili del Fuoco, in piazzale Chiavola. Inoltre, pres-

so il distaccamento gemonese, in via Bersaglio 122, sarà allestita una mostra statica di mezzi storici e moderni che sarà visitabile giovedì dalle 14 alle 18.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

www.moltoeconomia.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

The cover of the MoltoEconomia magazine is shown at an angle. It features the title 'MoltoEconomia' in large, bold letters. Below the title, there are several headlines: 'INVESTIMENTI Buoni del tesoro la scommessa che ti fa guadagnare anche il 10%', 'UniCredit la nuova frontiera del risiko bancario', and 'Oswaldo de Paolini La separazione in due del secondo Istituto nazionale decisa dal CEO Mustier'. The cover also mentions 'P. 6' and 'RIFIUTI'.

Le manovre in Regione

Carburanti boom QR Code: 30mila richieste in soli tre mesi

► Il codice vola a 370mila utenti e in futuro si potrà pagare in formato digitale anche nei punti vendita chiusi nel weekend

LA SITUAZIONE

Oltre 30mila richieste in tre mesi (febbraio-marzo-aprile) del «QR Code» e tessera digitale per usufruire della sconti sui carburanti in Friuli Venezia Giulia. A fare il punto della situazione, ieri a Trieste, è stato l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro. Premettendo che le «tempistiche di rilascio nelle ultime settimane si sono leggermente dilatate» ma «è la conseguenza di un successo senza precedenti» la cifra raggiunta è «superiore a quella che le Camere di commercio gestivano solitamente in un anno intero, che si attestava a circa 25mila».

I NUMERI

Tra front office e back office, al 30 aprile sono state già gestite migliaia di pratiche, con una media di 1.829 istanze concluse a settimana, ovvero circa 382 al giorno. Scoccimarro ha parlato di «boom clamoroso» dovuto a diversi fattori: il servizio è stato reso totalmente gratuito (prima la tessera costava 20 euro) e autonomo (ora ognuno può «attivarsi» tramite sito internet/app il proprio identificativo digitale, ma anche la convenienza dello sconto è oggi ai massimi livelli). In soli tre mesi è stata registrata una crescita del 34,6% delle tessere digitali attive, che oggi sono quasi 370mila e un au-

mento del 41,9% dei download dell'App QRfvq, che ha superato quota 209mila.

OBIETTIVO

Il QR Code è un identificativo digitale equiparabile a un documento d'identità, per questo la sicurezza nella consegna – tramite Pec, raccomandata o ritiro fisico nei cinque Urp, compreso Tolmezzo – è imprescindibile. «Il nostro obiettivo è chiaro – ha sottolineato Scoccimarro – contrastare il turismo del pieno, ogni volta che un cittadino sceglie di rifornirsi in regione, le risorse restano sul territorio nazionale e regionale». «Parliamo – ha puntualizzato – di cifre importanti che vanno ad alimentare per circa 65 milioni di euro il sistema degli sconti e, almeno il doppio dei fondi restanti, garantiscono maggiori e migliori servizi in genere per tutta la comunità».

L'impatto economico per le famiglie è tangibile: «Abbiamo calcolato un risparmio medio per cittadino pari a 104 euro. Inoltre, guardando ai dati di

utilizzo dell'identificativo digitale, vediamo che l'88,7% riguarda le automobili, con un parco auto moderno, dato che quasi il 59% dei veicoli è di classe Euro 6».

LO SCONTO

Con lo sconto regionale si arriva a un abbattimento (per le ibride) fino a 39 centesimi al litro sulla benzina e 30 centesimi sul diesel tenendo conto che oggi in Slovenia il prezzo base si attesta a 1,64 euro per la benzina e 1,71 euro per il diesel. Il sistema funziona: «Non vogliamo medaglie, ma il nostro metodo è quello di maggior successo in Italia tanto che il ministro Urso ci ha chiesto copia del progetto». L'amministrazione regionale, tuttavia, non intende fermarsi qui. «Appena il nuovo identificativo digitale sarà a regime – ha riferito l'assessore – l'obiettivo è consolidare un sistema sicuro, antifrode e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette».

IL FUTURO

Tradotto in pratica, la volontà è quella di prevedere la possibilità di rifornirsi di benzina o gasolio anche il sabato e la domenica – ad impianti chiusi – tramite il QR Code e tessera digitale nonostante l'operazione sia alquanto dispendiosa per le casse regionali. Insiel ha stimato, infatti, una spesa pari a 10 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA © RIPRODUZIONE RISERVATA



CARBURANTI L'assessore Scoccimarro ha fatto il punto sugli sconti digitali

Province, il Cal è favorevole Udine no: «Spreco di soldi»

LE PROVINCE

Parere favorevole dal Consiglio delle autonomie locali al disegno di legge regionale sugli enti provinciali. Un passaggio che l'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti ha definito «importante nel percorso che porterà alla loro istituzione dal 1° gennaio 2027». A votare contro la reintroduzione delle Province è stato il vice sindaco di Udine Alessandro Venanzi che ha parlato di «passo indietro». «È una scelta – ha detto – che rappresenta l'ennesimo spreco di denaro pubblico, a danno dei cittadini e in spregio agli altri enti locali della regione. Uno strumento che rischia di diventare utile soltanto a creare nuove poltrone, anziché a dare risposte concrete ai territori». Secondo Venanzi, la priorità è il rafforzamento dei Comuni oggi in difficoltà nel gestire risorse e progetti.

IL PERCORSO

Roberti, dal canto suo, ha ricordato l'approvazione da parte del Consiglio regionale, il 31 gennaio 2023, della norma di modifica dello Statuto speciale del Friuli Venezia Giulia per l'inserimento degli enti di area vasta elettivi, fino all'approvazione definitiva in seconda lettura al Senato, avvenuta il 21

gennaio scorso. La modifica statutaria consente ora alla legge regionale di disciplinare la prima istituzione, le circoscrizioni, le funzioni, la forma di governo e le modalità di elezione degli organi degli enti di area vasta. Questi gli step del percorso: approvazione della legge regionale istitutiva delle Province nella prima metà di quest'anno, successiva legge elettorale per gli organi politici provinciali ed eventuali interventi di coordinamento tra estate e autunno. Infine, dopo l'avvio, le leggi di settore per il conferimento di ulteriori funzioni.

L'assessore ha chiarito che le Province partiranno con «un perimetro definito e sostenibile: edilizia scolastica superiore, viabilità ex provinciale e funzioni di supporto ai Comuni, con particolare attenzione agli enti di minori dimensioni. Ai cittadini interessano i servizi, le funzioni e l'efficienza delle prestazioni erogate». Per i Comuni fino a 5mila abitanti sono previste attività di supporto relative a servizi informativi e informativi, procedure espropriative e procedure di finanziamento europeo. Per quelli fino a 3mila abitanti è prevista anche l'assistenza per contratti di servizi e forniture per i quali non è richiesta la qualificazione, mentre per i Comuni fino a 5mila abitanti il supporto riguarda i

casì in cui la qualificazione è necessaria. Roberti ha parlato anche della possibilità di mettere a disposizione uffici specializzati per supportare i Comuni in procedimenti complessi, come quelli espropriativi, «riducendo tempi e difficoltà operative». Tra gli ambiti nei quali potranno essere attribuite ulteriori funzioni attraverso leggi di settore, anche le lingue minoritarie. Sul piano dell'avvio, il disegno di legge stabilisce che le Province esistano dalla pubblicazione della norma, senza esercitare funzioni fino al primo gennaio 2027. Fino al 31 dicembre 2026 continueranno quindi a operare gli Edr. La fase di commissariamento partirà dal primo gennaio 2027: i dipendenti degli Edr passeranno alle Province mantenendo il trattamento attuale. Sul fronte del personale collegato alle funzioni trasferite: «La Regione non intende sottrarre personale ai Comuni, che già affrontano difficoltà di organico – ha chiarito l'assessore – le funzioni che saranno attribuite alle Province sono oggi in capo alla Regione e, quando verranno trasferite, sarà trasferito anche il personale regionale collegato a quelle funzioni». La dotazione prevista è pari a 107 milioni di euro.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributaria, arretrati dimezzati ma mancano i giudici

GIUSTIZIA

Arretrato dimezzato in tre anni. Processi pendenti in calo, ma persiste la criticità legata alla scoperta di giudici tributari. Sono i punti chiave messi in luce ieri a Trieste dal presidente della Corte di giustizia tributaria di secondo grado del Friuli Venezia Giulia, Oliviero Drigani durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. In Friuli Venezia Giulia la percentuale di scopertura di giudici tributari, rispetto alla pianta organica, è del 50 per cento, ma al 31 dicembre 2025 i processi pendenti risultano in calo. «Per quest'anno – ha detto Drigani a margine dell'evento a cui ha partecipato anche il presidente Massimiliano Fedriga – ci aspettiamo che le cose vadano come sono andate finora, cioè serietà, misura, tempestività». Dunque ha aggiunto, «abbiamo praticamente un arretrato che nell'arco dei tre anni è più che dimezzato: io

sono arrivato nell'ottobre 2022 e ho trovato circa 1.400 fascicoli pendenti e adesso ne abbiamo 620, e non perché abbiamo goduto di condoni o altro, ma perché siamo riusciti grazie ai miei colleghi a dare una forte impronta di produttività».

«Il personale non è sufficiente – ha tuttavia osservato Drigani – però si impegna, lavora e questo è un buon segno». A fine dicembre i processi pendenti erano in totale 1.407 a fronte dei 1.654 del 2024. Di questi, 620 riguardavano la Corte di giustizia tributaria di secondo grado, 787 le quattro Corti di giustizia di primo grado. In diminuzione il numero dei ricorsi e appelli depositati, passati in un anno da 1.508 a 1.344. Le controversie definite sono state 1.594 (in calo del 4,44% rispetto alle 1.668 del 2024) ed è rimasta costante nell'anno la produttività media dei giudici con 41,94 controversie definite pro capite. Dal 2018 al 2025 i giudici tributari in Friuli Venezia Giulia sono passati da



PRESIDENTE Oliviero Drigani guida la Corte di secondo grado

51 a 36 e a oggi la «carenza di personale riguarda anche le segreterie».

Nel triennio 2023-2025, si legge nella relazione, «grazie all'impegno del pur ridottissimo "contingente" di giudici si è riusciti a imprimere all'attività giurisdizionale un significativo impulso di abbattimento della pendenza» con un indice di ricambio, per il secondo grado, pari al 155,55% e di smaltimento pari al 54,5%. Fedriga ha dichiarato: «Inauguriamo l'anno giudiziario della giustizia tributaria in un contesto difficile, prevedo veramente mesi complicatissimi per tutta l'Europa, quindi dovre-

DRIGANI: «DAI 1.400 FASCICOLI PENDENTI DI TRE ANNI FA AGLI ATTUALI 620 GRAVE LA CARENZA DI PERSONALE»

mo cercare di affrontare la situazione aiutando le imprese, ma con la consapevolezza che se l'Europa non si muove il futuro del continente è fortemente a rischio».

Secondo il governatore Fedriga «a livello internazionale anche il sistema delle imprese rischia di essere fortemente colpito e sono molto preoccupato per i mesi a venire». Dunque ha sottolineato: «Credo che la situazione europea sia particolarmente delicata, è un continente che ha dimenticato il comparto produttivo e della filiera produttiva e oggi ne stiamo pagando le conseguenze». «Dobbiamo avere la forza di rivedere il modello di autonomia per mettere le Regioni a statuto speciale nelle condizioni di incidere anche a livello tributario e fiscale. Una prerogativa – ha concluso il presidente della Giunta regionale – che oggi è di competenza esclusiva dello Stato. La differenziazione chiara tra le imposte statali da quelle regionali sarebbe un passag-

gio storico importante». Presente alla cerimonia anche l'assessore alle Finanze, Barbara Zilli: «La Regione è fiera di aver rafforzato nel tempo un rapporto assolutamente virtuoso con la Giustizia tributaria per raggiungere gli obiettivi condivisi di equità, trasparenza e tempestività». «Nel quadro complesso che stiamo vivendo su scala internazionale, oggi è però essenziale concentrarsi sulle scelte che Ue, Stato italiano ma anche Friuli Venezia Giulia devono fare per fronteggiare la crisi energetica», ha evidenziato l'assessore proponendo di prendere in considerazione l'ipotesi di un «temporary framework», uno strumento che – come avvenne in occasione del Covid-19 – può essere istituito dalla Commissione europea «per evitare rapidamente che le conseguenze finiscano per peggiorare».

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo contratto da centomila euro per il manager del commercio

► Incarico confermato a Caufin. Per l'amministrazione ha ottenuto risultati positivi. Ma la minoranza è critica

COMMERCIO

UDINE In una città con un centro storico a forte imprinting emporiale, ma da tempo in sofferenza fra uffici in fuga, negozi sfitti e vetrine vuote, l'amministrazione punta di nuovo su Guido Caufin come manager del Distretto del commercio. L'unità organizzativa Turismo e grandi eventi (che dipende dall'assessorato retto dal vicesindaco) nei giorni scorsi ha varato l'affidamento diretto del servizio di gestione e coordinamento al professionista che ha ricoperto il medesimo incarico negli ultimi due anni, a partire dall'aprile del 2024 e fino al 31 marzo scorso. Il nuovo contratto sarà valido da questo maggio per 24 mesi, con facoltà di rinnovo di altri otto mesi, per un compenso complessivo lordo di 102mila euro (98.076,92 per competenze e altri 3.823,08 per la rivalsa Inps al 4 per cento).

LA SCELTA

La scelta quindi è ricaduta ancora su Caufin, che già ha contribuito all'avvio del progetto, grazie all'incarico che l'amministrazione gli aveva affida-

LAUDICINA (LEGA): «VIA VITTORIO VENETO DA CUI DOVEVA PARTIRE IL RILANCIO È ANCORA IL SIMBOLO DEL FALLIMENTO»

to con una determina del 29 marzo del 2024, all'esito della procedura innescata allora con un avviso pubblico. Nella determinazione degli uffici, che hanno proceduto all'affidamento diretto dei servizi professionali per la gestione e il coordinamento del Distretto del commercio di Udine, si legge che il manager ha svolto il suo incarico negli ultimi due anni «con risultati positivi, garantendo continuità nell'avvio, nella gestione e nel coordinamento del Distretto, e possiede competenze tecniche e conoscenza del contesto locale necessarie al ruolo». Il curriculum sicuramente non gli fa difetto. Con la società Sfera Retail, fondata nel 2004, ha lanciato e consolidato marchi come Game Stop, 3, Lush,



Old Wild West, Nuna Lie.

Quando aveva assunto il primo incarico, nel 2024, Caufin era stato onesto: «La bacchetta magica, non ce l'ha nessuno», aveva detto. Ma aveva fatto leva



sull'esperienza maturata nel settore del commercio (all'epoca di quasi un quarto di secolo). Il suo primo obiettivo era stato quello di limitare gli spazi sfitti (in cima alla sua agenda c'era-

no via Vittorio Veneto, via Aquileia e viale Ungheria, come aveva detto ai consiglieri comunali in audizione) e rivitalizzare i quartieri. In commissione, subito dopo la nomina, ave-

SETTORE STRATEGICO

Il manager del distretto del commercio Caufin a un'iniziativa assieme al vicesindaco

va detto che Udine doveva imparare «a «vendersi» meglio» e a «fare squadra». Negli ultimi due anni, la strategia ha visto più filoni: sono stati portati Suco, il summit per rilanciare il centro e i quartieri, ma anche il progetto di rigenerazione urbana e commerciale Udine retail e il bando per la digitalizzazione.

LE REAZIONI

Ma la minoranza resta critica. La capogruppo leghista in consiglio comunale, Francesca Laudicina, ricorda gli obiettivi annunciati con la prima nomina di Caufin a manager del distretto: «Rilancio del centro, meno negozi sfitti, interventi su via Vittorio Veneto. Doveva essere la «prima sfida». Oggi è ancora il simbolo del fallimento: vetrine vuote e nessun cambio di passo. Nel frattempo, mentre si parlava di attrattività, la realtà è ferma: immobili comunali inutilizzati, l'ex Tonini che da due anni aspetta Lush, l'ex Vattolo ancora chiuso. Altro che rilancio. Poi Suco: tanti tavoli, tante parole, ma pochi risultati concreti per chi ogni giorno tiene aperta un'attività. Nonostante questo, nella determina di riconferma si parla di «risultati positivi», senza uno straccio di dato a supporto. Il punto è semplice: dopo due anni, i risultati non si vedono. E senza risultati, la continuità non è un valore. Eppure si va avanti così».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci sono centosei candidati per un posto a tempo nello staff del sindaco

OCCUPAZIONE

UDINE Il posto di lavoro in un ufficio pubblico sembra ancora far gola a molti. Potrebbe spiegarci così la massa di domande arrivate per un contratto a tempo determinato per una posizione da istruttore amministrativo contabile (categoria CI) a Palazzo D'Aronco.

In particolare, il futuro assunto (o la futura assunta) sarà assegnato all'ufficio di staff del sindaco del capoluogo friulano Alberto Felice De Toni.

Per quel posto sono arrivate

al Comune di Udine entro la scadenza del 16 aprile scorso 106 domande di partecipazione, in risposta all'avviso approvato il 27 marzo scorso, quando è stata indetta la procedura a evidenza pubblica per l'assunzione a tempo determinato di un impiegato.

Le istanze di partecipazione sono risultate conformi alle prescrizioni contenute nel bando di concorso. Invece, l'amministrazione procederà all'accertamento sul possesso dei requisiti richiesti dall'avviso a un momento successivo, prima della conclusione della

procedura. Quindi sono state per ora tutte ammesse con riserva le 106 domande arrivate, nelle more di tale verifica formale, quando ci sarà l'accertamento reale del possesso dei requisiti dichiarati dai candidati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hotel per insetti e sfalci tardivi per salvare le api

AMBIENTE

UDINE Microrifugi e corridoi ecologici per favorire la presenza degli impollinatori e il loro passaggio da un'area all'altra della città. La giunta comunale ha appena approvato lo studio per la realizzazione di queste «autostrade» per insetti, che definisce una strategia operativa per attuare due linee cardine del Piano zero del verde (l'aumento della biodiversità e la connessione degli spazi), con la creazione, per l'appunto, di microrifugi e corridoi ecologici per specie target di pregio, come la farfalla Polyommatus thersites e le libellule del genere Calopteryx. Il metodo proposto è quello della gestione naturalistica ed ecocompatibile, con la ricostituzione di ecosistemi autoctoni, come per esempio i cosiddetti magredi evoluti. Lo studio propone di creare anche dei «rain garden» (aree verdi con una leggera depressione per raccogliere, filtrare e assorbire l'acqua piovana) e sistemi di drenaggio urbano e l'installazione di «bug hotel» per la nidificazione di insetti utili e

impollinatori, oltre all'adozione di sistemi di sfalcio tardivo. Il Servizio verde pubblico cercherà di favorire le specie di api autoctone e la semina di fiorume da prati stabili e programmerà gli sfalci in funzione delle fioriture e della disseminazione, asportando i residui di taglio ed evitando la concimazione per mantenere la biodiversità. Lo sfalcio tardivo oltre a garantire la sopravvivenza delle api, dovrebbe ridurre i costi di manutenzione ordinaria. L'uso di specie autoctone adattate al clima locale dovrebbe diminuire «la necessità di trattamenti fitosanitari e di irrigazioni di emergenza, ottimizzando la spesa pubblica media di circa 29 euro per abitante dedicata al verde», si legge. Previste anche bat box e cassette nido per i volatili di città.

Come si legge nel documento, gli interventi previsti si attesteranno nel settore ovest lungo Viale delle Scienze e Viale Pasolini per creare delle «fasce tampone» e «connettori per il serbatoio di naturalità del Cormôr». A centro nord, ovvero nell'area del sistema delle rogge, si inter-

verrà lungo viale Tricesimo e viale Vat, con la conversione di aiuole stradali. Nell'area del Torre ad est della città, sono state individuate aree di intervento lungo Via del Bon, Viale Palmanova e Via Bariglaria, «per connettere il tessuto urbano al Serbatoio di naturalità del Torrente Torre e al sistema del Roiello di Pradamano». Il progetto mira a creare «corridoi orizzontali discontinui» a nord e a sud del centro storico, collegando a nord il Parco del Cormôr e il Parco del Torre attraverso il distretto dell'ospedale e le aree verdi di Piazzale Chiavris e Viale Vat. Nella zona sud, la fascia individuata interessa il raccordo «tra viale Venezia (sistema Cormôr) e viale Palmanova (sistema Torre-Roiello), utilizzando le aree dismesse e le fasce di rispetto lungo le linee ferroviarie come nuovi percorsi di biodiversità». Previsti interventi anche in parchi e giardini storici (Giardino Ricasoli, Parco della Rimembranza e Colle del Castello) con l'obiettivo di trasformarli in aree di sosta e rifugio (stepping stones) per la fauna di passaggio tra i fiumi e la città. Il Co-



INSETTI Un'ape su un fiore in una foto tratta dall'archivio

mune vuole intervenire anche in zone urbane di periferia, vicine a zone coltivate (come ad esempio Baldasseria, Beivars, Cussignacco), preservando filari di gelsi e siepi autoctone. «L'obiettivo - si legge nel Piano - è invertire il processo di impermeabilizzazione dei suoli il quale nel corso degli anni ha portato» a «raggiungere il 42,4% di superficie impermeabile su tutto il territorio comunale. Per raggiungere questo obiettivo, risulta fondamentale l'applicazione dell'Indice Rie, che prevede la certificazione di ogni intervento di rimozione dell'asfalto o di altra pavimentazione impermeabile». Infatti, la giunta ha dato indicazione agli uffici comunali di applicare sistematicamente questo indice nelle opere di riqualificazione. L'obiettivo è sostituire le superfici impermeabili con pavimentazioni drenanti. I corridoi ecologici e le superfici permeabili così ricavate dovrebbero funzionare come sistemi di drenaggio urbano, riducendo anche il rischio di allagamenti stradali durante i nubifragi.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile, via ai lavori per la sede da oltre 3,7 milioni

IL SOPRALLUOGO

UDINE Sarà intitolata a Giuseppe Zamberletti, il commissario straordinario per il terremoto del Friuli, la nuova sede della Protezione civile del gruppo di Udine. È questa l'intenzione, una volta concluso il cantiere e «dopo le verifiche necessarie in materia di intitolazioni», come si legge in una nota del Municipio. L'opera ha un quadro economico di oltre 3,7 milioni, coperto per 1,2 milioni da un contributo regionale (di cui 600mila euro dal dipartimento di Protezione Civile), per 1,3 milioni da un mutuo contratto dal Comune e per 1,2 milioni da fondi propri di Palazzo D'Aronco. Ieri un sopralluogo delle autorità nell'area di oltre 12mila metri quadri tra via del Partidor e via Marsala, dove sorgerà il quartier generale dei volontari udinesi (quelli attivi sul territorio sono circa 60) e dove «nelle prossime settimane» dovrebbero partire i lavori, come comunicato dal Comune. La ditta appaltatrice ha 18 mesi di tempo per concludere l'opera da cronoprogramma.

L'AREA

Impossibile dimenticare le polemiche (anche interne alla maggioranza) sulla scelta di mantenere il sito selezionato dalla precedente amministrazione. Anche per tacitare i mal di pancia interni e per rispondere alle esigenze segnalate da diversi residenti dell'area, sono state introdotte delle misure di mitigazione ambientale: quasi 9 mila metri quadri saranno destinati a spazi verdi. Il progetto esecutivo, redatto nel 2024, è stato preceduto da una serie di indagini propedeutiche. Per la tutela della roggia, l'edificio è stato arretrato di almeno 20 metri rispetto al corso d'acqua e verrà realizzata una zona umida con nuove piantumazioni, sostenuta da 300mila euro.



IL RENDERING La futura sede della Protezione civile di Udine

►Lo start «nelle prossime settimane»
Sarà intitolata al commissario Zamberletti

►Il Comune confida in tempi rapidi per il cantiere: «Fra 12 e 18 mesi»

Soramel (Fdl)

«Pianta sulla Torre dell'Arengo Il Comune intervenga presto»

La coordinatrice del circolo cittadino di Fdl Ester Soramel ha fatto dell'ironia puntuta su una pianta cresciuta addirittura "sopra" il complesso di Palazzo D'Aronco. «Nell'elenco dei nuovi alberi piantati a Udine dal Comune ne manca uno: quello cresciuto sulla Torre dell'Arengo di Palazzo d'Aronco, poco sotto alla Campana dell'Arengo ed è "ammirabile" dal lato sud di Piazza Libertà. Non è nota la natura, ma è ben rigoglioso». E ancora: «Si confida che le radici non abbiano danneggiato la

struttura dell'immobile. E, soprattutto, si spera che ci sia maggiore cura da parte del Comune di quella che non è solo la propria sede, ma uno dei tesori culturali della nostra città. Lasciarlo degradare sarebbe imperdonabile, tanto più in un periodo come questo, dove si registra il ritorno di visitatori e turisti, considerato altresì che tra un paio di mesi (salvo ennesima proroga) riaprirà proprio lì sotto lo storico Contarena», scrive Soramel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra via del Partidor e la struttura sarà conservato un corridoio verde. L'intervento prevede la realizzazione di un unico edificio per gli uffici amministrativi e la sala riunioni, la cucina e la mensa a servizio dei volontari durante le emergenze, i magazzini per lo stoccaggio di materiali e attrezzature, il ricovero dei mezzi, gli spogliatoi e i servizi igienici. Ci sarà un impianto fotovoltaico che produrrà circa 20kw/h.

Nel ringraziare quanti hanno reso possibile il progetto, il sindaco Alberto Felice De Toni ha rivolto «il grazie più grande» «ai volontari della Protezione civile di Udine, sempre presenti nelle emergenze». «Con questa nuova sede diamo valore concreto a un lavoro quotidiano e fondamentale per la città e per il territorio. In una settimana in cui il Friuli ricorda il terremoto del 1976, questo avvio assume un significato ancora più profondo». Per l'assessore regionale Riccardo Riccardi «vedere esponenti della precedente amministrazione e di quella nuova portare avanti un'idea, evolvendola e migliorandola senza pregiudizi politici, è segno di intelligenza e capacità di mettere a fattore comune un metodo che crea alleanze necessarie per risolvere i problemi dei cittadini». In verità, il progetto è stato ben rimaneggiato rispetto all'intenzione iniziale, accarezzata dalla precedente giunta, anche per una questione di risorse disponibili. «A partire dal progetto originario, abbiamo dovuto apportare diverse modifiche sostanziali per rendere non solo sostenibile, ma anche funzionale l'opera. Ci siamo confrontati con i volontari capendo tutte le esigenze del gruppo e l'opera che sta nascendo è la migliore sintesi tra esigenze operative, sostenibilità ambientale e compatibilità economica», ha detto l'assessore comunale Andrea Zini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMMAGINE

La foto diffusa dalla coordinatrice cittadina di Fratelli d'Italia mostra la pianta sulla torre

Ennesima truffa del finto carabiniere sventata dai militari dell'Arma

INTERVENTI

UDINE A Udine è bastata una telefonata per mettere in moto l'ennesima truffa ai danni di una persona anziana. Dall'altra parte della linea, un uomo si è presentato come carabiniere, raccontando alla vittima che il figlio era rimasto coinvolto in un grave incidente stradale.

IL RAGGIO

Una storia costruita per generare paura, urgenza e confusione, con l'obiettivo di convincere la donna a consegnare denaro e preziosi. Poco dopo, mentre uno dei complici restava in strada con il ruolo di palo, l'altro si è presentato direttamente nell'abitazione dell'anziana, qualificandosi ancora come appartenente all'Arma. In pochi minuti è riuscito a farsi consegnare contanti e gioielli,

li, per poi tentare di allontanarsi. I Carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Udine, con il supporto dei militari della compagnia di Tolmezzo, sono riusciti a individuare i due sospetti nelle vicinanze dell'abitazione, ancora in possesso della refurtiva.

IN MANETTE

Si tratta di due giovani di 23 anni, uno italiano e uno straniero, entrambi residenti in provincia di Napoli. Per loro è scattato l'arresto con l'accusa di truffa in concorso. I due sono stati accompagnati alla casa circondariale di Udine, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il bottino, composto da 5mila euro in contanti e gioielli per un valore stimato superiore ai 40mila euro, è stato recuperato e restituito alla proprietaria.

CONTROLLI

A Reana del Rojale, invece, oltre cinque chili di hashish in panetti sono stati sequestrati dalla Polizia locale lungo la Statale 13 Pontebbana. Tutto è nato da un controllo stradale: gli agenti hanno intimato l'alt a una piccola utilitaria, il cui conducente ha dapprima accostato per poi ripartire improvvisamente, tentando la fuga nel

traffico. Dopo un breve inseguimento, la pattuglia è riuscita a raggiungere e bloccare il veicolo in sicurezza. Alla guida c'era un cittadino pakistano di 26 anni, residente a Udine, apparso fin da subito molto nervoso.

Nel corso del controllo, all'interno dell'auto sono stati trovati oltre cinque chili di hashish suddivisi in panetti, nascosti in confezioni che riportavano la dicitura "proteine al gu-

Tolmezzo

Commercio in area pubblica, nuovo regolamento

Nuovo regolamento per il commercio su aree pubbliche

Ora si attende il decreto ministeriale per l'assegnazione degli spazi. Nel corso dell'ultimo consiglio comunale è stato approvato il nuovo regolamento per il commercio su aree pubbliche, uno strumento aggiornato che mira a garantire maggiore trasparenza, equità e valorizzazione delle attività economiche sul territorio. L'Amministrazione proseguirà ora nelle attività conseguenti, restando in

attesa del decreto ministeriale che dovrà definire le linee guida per le procedure di assegnazione degli spazi. Al riguardo, il 30 aprile è stato sancito, in sede di Conferenza Unificata, l'accordo per l'emanazione delle suddette linee guida. Tale passaggio - si legge in una nota del Comune di Tolmezzo - rappresenta un elemento fondamentale per completare il quadro normativo di riferimento e consentire ai Comuni di procedere con modalità uniformi e coerenti a livello nazionale. L'amministrazione

tolmezzina comunica che non appena il decreto sarà pubblicato, gli uffici provvederanno ad adeguare gli atti e ad avviare le procedure previste, assicurando la massima informazione e trasparenza nei confronti degli operatori del settore. L'Amministrazione conferma il proprio impegno nel sostenere il commercio locale e nel garantire una gestione ordinata e qualificata degli spazi pubblici, a beneficio della comunità e del tessuto economico cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sto fragola e banana", nel tentativo di mascherarne il contenuto.

Secondo le prime stime, lo stupefacente avrebbe potuto fruttare sul mercato oltre 50mila euro. L'uomo è stato arrestato e trasferito nel carcere di Udine su disposizione della Procura.

I CONTROLLI

Fine settimana di controlli intensificati anche sulle strade e nelle aree più isolate dei centri abitati della provincia di Udine. I Carabinieri del Comando provinciale hanno denunciato quattro automobilisti per guida in stato di ebbrezza alcolica.

I controlli sono stati effettuati a Pradamano, San Giorgio di Nogaro, Cividale del Friuli e Palmanova, dove sono stati fermati un 48enne, un 56enne, un 28enne e una 30enne, tutti residenti nella provincia friulana. Sottoposti all'etilometro, sono risultati positivi con tassi alcolici compresi tra 0,88 e 1,65 grammi per litro. Per tutti è scattata la denuncia, con il ritiro delle rispettive patenti di guida.

Sempre nell'ambito del dispositivo di controllo del territorio, i militari hanno denunciato tre persone per porto abusivo di oggetti atti a offendere.

D.Z.

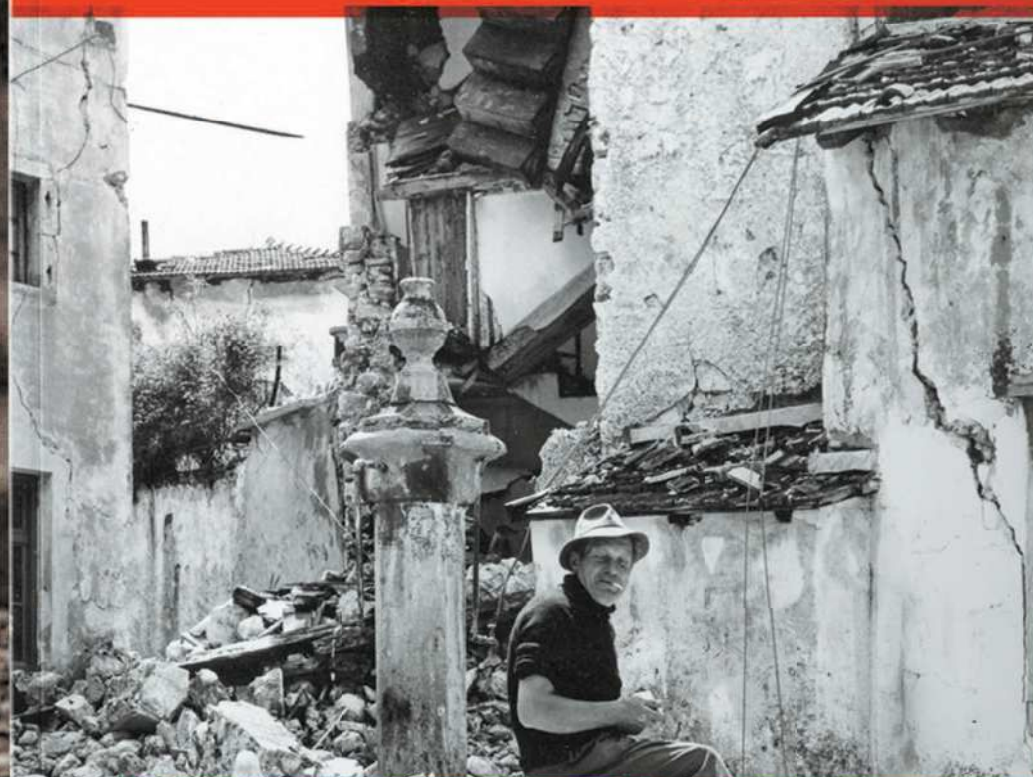
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A REANA DEL ROJALE SEQUESTRATI OLTRE CINQUE CHILI DI HASHISH SUDDIVISI IN PANETTI UN ARRESTO

IL GAZZETTINO

FRIULI 1976

La terra che tremò, il cuore che restò



In edicola

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea. Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare. In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

Maniaghese Spilimberghese

pordenone@gazzettino.it



IL SINDACO SCARABELLO

«Perdiamo un punto di riferimento di straordinario valore umano e sportivo, esempio per tutti simbolo perenne di coraggio»

G

Martedì 5 Maggio 2026
www.gazzettino.it

«Zanardi nostro cittadino: oggi lutto»

► Bandiere a mezz'asta e invito al raccoglimento nella giornata dei funerali del campione insignito del titolo onorifico nel 2018 ► Il tributo condiviso nasce dal legame con il territorio instaurato con i Mondiali di paraciclismo in città 8 anni fa

MANIAGO

Il Comune di Maniago si prepara a vivere una giornata di profondo raccoglimento in occasione dei funerali di Alex Zanardi, proclamando il lutto cittadino. L'annuncio è arrivato dal sindaco Umberto Scarabello, che ha voluto sottolineare il legame speciale tra la comunità e uno degli sportivi più amati a livello internazionale, per il quale il Coni, per l'intero fine settimana, aveva già disposto un minuto di raccoglimento in tutti gli eventi agonistici.

L'ORDINANZA

La città si stringe nel ricordo di Alex Zanardi. Come prevede l'ordinanza firmata dal sindaco, oggi, 5 maggio, in occasione dei funerali del campione scomparso il primo maggio a Maniago è prevista l'esposizione delle bandiere a mezz'asta sugli edifici pubblici, mentre cittadini, associazioni e attività sono stati invitati a partecipare al momento di raccoglimento nelle forme ritenute più opportune. Un gesto simbolico per salutare un campione che ha lasciato un segno profondo ben oltre lo sport.

IL LEGAME

Un legame, quello tra lo sportivo e la cittadina delle coltellerie, che affonda le radici anche nel riconoscimento della cittadinanza onoraria, conferita nel 2018 non solo a Zanardi ma all'intera nazionale azzurra del paraciclismo, protagonista dei Mondiali ospitati proprio a Maniago. Una decisione approvata all'unanimità dal consiglio comunale, con l'obiettivo di sancire un rapporto profondo tra la città e quegli atleti che, al di là dei risultati, hanno incarnato valori di determinazione, inclusione e umanità. E di cui Zanardi era il capitano indiscusso. Nella memoria collettiva sono rimasti non solo i successi che collezionò in serie (del resto aveva già trionfato alle Olimpiadi di Londra e Rio)

ma anche la totale disponibilità nei confronti del pubblico e degli stessi avversari, dispensando centinaia di selfie. Fu anche ispiratore di valori atletici: nella sua permanenza in città convinse la spilimberghese Katia Aere (già campionessa di nuoto) a cimentarsi sulla handbike, con il risultato che ella riuscì a salire sul podio, pochi anni dopo, alle Paralimpiadi di Tokyo. In quell'occasione, il riconoscimento della cittadinanza onoraria fu esteso anche a figure chiave dell'organizzazione, tra cui Mauro Valentini, nel frattempo tragicamente scomparso, e al papà Mario, protagonisti nello sviluppo del movimento paralimpico sul territorio.

MOMENTO STORICO

Il Mondiale rappresentò un momento storico per Maniago, capace di accogliere centinaia di atleti da decine di Paesi, superando perfino i numeri delle Paralimpiadi di Rio 2016 e lasciando un segno duraturo nella memoria collettiva. Esperienza che tra poche settimane si ripeterà, coinvolgendo Montebelluna e la pedemontana, nell'organizzazione dei campionati europei in programma dal 12 al 14 giugno. La cittadinanza onoraria, in questo contesto, è stata interpretata non solo come un'onorificenza formale, ma come la volontà di costruire un legame autentico e duraturo con chi ha condiviso con la comunità un'esperienza straordinaria.

IL CORDOGLIO

Un sentimento che oggi si rinnova nel ricordo di Zanardi, simbolo di resilienza e promotore del paraciclismo a Maniago. Nel giorno dell'ultimo saluto, la città si fermerà dunque per rendere omaggio a chi ha contribuito a scrivere una pagina importante della sua storia sportiva e umana, stringendosi attorno ai valori che quelle esperienze hanno lasciato in eredità.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



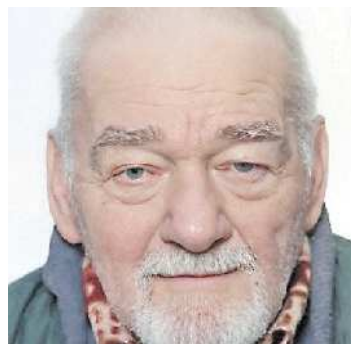
SORRIDENTE Il campione Alex Zanardi legato a Maniago: ricevette anche la cittadinanza onoraria

Addio a Rino Fior, storico "stradin"

VITO D'ASIO

«Un'altra colonna della Val d'Arzino se ne va». Così i cittadini della valle reagiscono alla notizia della morte di Rino Fior. Conosciuto da tutti per il suo lavoro di "stradin", citato anche nell'epigrafe, Fior è mancato ieri a 84 anni.

Era conosciuto non solo ad Anduins, dove abitava, ma anche nella Val Cosa, oltre che nella sua Val d'Arzino. Aveva lavorato infatti in tanti paesi delle Alpi Carniche «con la sua pala e la sua forca», come racconta Gianni, uno dei tre figli. Originario di Pozziss, Fior si era trasferito a Vito d'Asio, dove aveva mes-



so su famiglia. Fino alla pensione si era impegnato a tenere pulite le strade, lavorando per l'allora Provincia di Pordenone. Oggi si direbbe "operatore ecologico", ma per gli amici era e rimane lo storico "stradin". Ma

Fior era anche un pescatore, passione che coltivava con la società locale. «Partecipava a diverse gare - spiega Gianni -, in particolare non si perdeva quelle organizzate durante la Sagra del Vino di Casarsa».

In tanti stanno dedicando un messaggio all'84enne sui social. «Era un grande uomo» scrive un amico. «Lo ricordo con infinito affetto» aggiunge un compaesano.

Rino lascia i figli Gianni, Romano e Ivano, una sorella, i nipoti, gli altri parenti e tanti amici. Il funerale avrà luogo domani, alle 10.30, nella chiesa parrocchiale di Anduins dove stasera, alle 20, verrà recitato il rosario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un'occasione per stare uniti come comunità senza divisioni»

SPILIMBERGO

A Spilimbergo il 25 aprile si è celebrato nel segno della partecipazione e dell'unità, con una giornata intensa dedicata all'anniversario della Liberazione dell'Italia dall'oppressione nazifascista. La cerimonia, molto sentita dalla cittadinanza, ha attraversato alcune frazioni della città per concludersi in piazza Garibaldi, cuore simbolico delle commemorazioni. Presenti, accanto al sindaco Enrico Sarcinelli, i rappresentanti delle associazioni partigiane Anpi e Apo, insieme al senatore Marco Dreosto, segretario della Commissione Esteri e Difesa. Gli interventi hanno messo in luce il valore della ricorrenza, spesso al centro di divisioni, ma capace di rappresentare un momento di condivisione collettiva. Nel suo discorso, il senatore Dreosto ha ribadito come il 25 aprile debba essere una festa di tutti: «Al di là delle differenze politiche, questa è un'occasione per ritrovarci uniti come comunità». Un passaggio che ha voluto rafforzare con il riferimento alla figura di Liliana Segre, indicata come simbolo di memoria e libertà. «Una celebrazione che ha saputo unire memoria e presente - ha ricordato Dreosto -, restituendo al 25 aprile il suo significato più autentico: una ricorrenza capace di rafforzare il senso di comunità e i valori fondanti della Repubblica».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cade sulla "normale" di Cima Preti, salvato dall'elicottero

CIMOLAIS

Intervento in alta quota, ieri mattina, per la Stazione Valcellina del Soccorso Alpino Fvg, assieme all'Elisoccorso regionale, a seguito di una caduta lungo la via normale alla Cima dei Preti. L'attivazione da parte della centrale operativa Sores è giunta intorno alle 5.30, dopo una chiamata al Numero unico di emergenza 112 effettuata da un escursionista: il compagno di salita, un giovane di 21 anni, residente a Venezia, era precipitato per alcuni metri a circa 2.400 metri di quota, a causa del cedimento di un appiglio. I due avevano pernottato al bivacco Greselin e avevano ripreso la salita alle prime luci dell'alba: stavano dunque affrontando an-

cora la fase di ascesa. Determinante si è rivelato il tempismo della macchina dei soccorsi: in pochi minuti dalla chiamata è stato attivato l'elicottero regionale, che ha effettuato un primo sopralluogo dell'area, particolarmente impervia. A bordo è stato imbarcato un secondo tecnico di soccorso alpino, per consentire un recupero in piena sicurezza. I soccorritori sono stati quindi calati in parete e hanno raggiunto il giovane, rimasto sempre cosciente e collaborativo, immobilizzandolo e recuperandolo col triangolo di evacuazione.

Il ferito è stato trasferito al campo base di Cimolais per i primi accertamenti su ambulanza e successivamente elitrasmortato a Udine, per ulteriori controlli: fortunatamente non presenta traumi gravi.

Illeso, invece, il compagno di escursione, accompagnato a valle dalle squadre di terra del Cnsas. Allertato anche il nucleo Saf dei vigili del fuoco. L'intervento si è svolto in un'area montana dove le comunicazioni rappresentano spesso criticità. Le Dolomiti Friulane, infatti, presentano ampie zone con copertura telefonica limitata o assente, a causa della conformazione del

IL GIOVANE STAVA SALENDI ASSIEME A UN COMPAGNO A 2.400 METRI DI QUOTA QUANDO HA CEDUTO UN APPIGLIO



SOCCORSO ALPINO L'elicottero sorvola Cima Preti per la prima ricerca

territorio, caratterizzato da valli profonde, pareti rocciose e scarsa presenza di infrastrutture. In questi contesti, anche una chiamata di emergenza può risultare complessa o impossibile, rendendo ancora più prezioso il fattore tempo e la capacità di attivare rapidamente i soccorsi quando il segnale è disponibile. Proprio per superare queste difficoltà, la Regione Friuli Venezia Giulia ha avviato negli ultimi anni diversi progetti per il potenziamento della connettività nelle aree montane. Tra questi rientrano interventi legati al Piano nazionale per la banda ultralarga e iniziative per migliorare la copertura mobile, con l'installazione di nuovi ripetitori.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST

da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**



**NOVITÀ!
LA MAPPA
DEGLI
ITINERARI**



A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia



ASSOCIAZIONE UDINESE CLUB

**Martedì 19 maggio
la cena a Tricesimo
con squadra e staff**

Anche quest'anno verrà organizzata la tradizionale cena di fine stagione dell'Auc assieme a dirigenti, staff tecnico e tutti i calciatori dell'Udinese. L'appuntamento è per martedì 19 maggio alle 19.30 al ristorante Belvedere di Tricesimo. Per iscrizioni, è sufficiente rivolgersi ai club di riferimento.

GALPAROLI PROMUOVE L'UDINESE

►L'ex bianconero segue con interesse la formazione di Runjaic: «Ottima stagione, peccato per i punti persi con team più deboli»
►Si sofferma su Zaniolo: «Ero scettico, invece lo vedo motivato»
Karlstrom e Bertola in miglioramento. Davis ancora in dubbio

L'INTERVISTA

Ora va completata l'opera. Va compiuto l'ultimo sforzo nelle tre gare ancora da disputare prima del game over, ma ci sono tutti i presupposti per centrare gli obiettivi del club bianconero, ovvero: i 50 punti, chiudere il cammino nella parte sinistra della classifica e porre basi solide per la prossima stagione. L'Udinese vista all'opera contro il Toro e nel turno precedente contro la Lazio, può farcela anche se non sono previsti sconti dagli avversari, in particolare da quello con cui si misurerà sabato pomeriggio, il Cagliari, che lotterà con tutte le sue forze per conquistare i punti salvezza, annunciato oltretutto in crescita dopo aver sconfitto l'Atalanta e pareggiato domenica a Bologna.

OBIETTIVI E PROTAGONISTI

«L'Udinese non può sentirsi appagata, da anni non raggiunge quota 50 punti e credo che tutti in casa bianconera, a cominciare dalla famiglia Pozzo, vogliano più che mai tagliare questo traguardo». È uno dei concetti che ha evidenziato Dino Galparoli, ex terzino bianconero dal 1981 al 1990 che detiene due record conquistati nella sua esperienza friulana e di cui va giustamente orgoglioso, le 170 gare di seguito disputate in A e le 45 presenze in Coppa Italia (309 gare disputate complessivamente con l'Udinese). «Seguo ancora con vivo interesse la mia ex squadra, sabato contro il Toro mi è piaciuta, sicuramente era più motivata dei granata anche perché avvertiva l'obbligo di far felici i propri tifosi in una giornata in cui è stato ricordato il cinquantesimo anniversario



NUMERI Finora in 31 presenze Nicolò Zaniolo ha messo a segno 5 reti e confezionato 6 assist (Foto Ansa)

Il match report

Un'altra prestazione top per Nico. Okoye: parata che vale un gol

Vittoria convincente, in casa e senza subire gol. Cosa poteva chiedere di più mister Kosta Runjaic ai suoi ragazzi nel giorno del ricordo del terremoto avvenuto nel 1976? Con la maglia celebrativa per i 50 anni dall'Orcolat, l'Udinese sconfigge il Torino, anch'esso con una speciale patch sulle maglie, in memoria del tragico incidente di Superga nel 1949 (ieri erano 77 anni). Grazie al trionfo contro i granata, i friulani tornano a sconfiggere i rivali in entrambe le sfide del campionato (all'andata finì 1-2

per i bianconeri). L'ultima volta che ciò accadde fu nella stagione 2007-2008, quando la compagine regionale era guidata dal tecnico Pasquale Marino: al Friuli l'incontro terminò 2-1 mentre in Piemonte 0-1, grazie alla rete di Simone Pepe. I gol di Thomas Kristensen e di Kingsley Ehizibue, che hanno permesso ai padroni di casa di conquistare i tre punti, sono state le uniche marcature dell'intero sabato di Serie A. Le altre due gare giocate, infatti, Como-Napoli e

Atalanta-Genoa, sono terminate 0-0. L'incontro di sabato pomeriggio ha visto una buonissima prestazione di Nicolò Zaniolo, come evidenziato dai dati sul match raccolti e riportati nel report ufficiale di Lega Serie A. Nonostante il gol non arrivi ancora, sabato sullo 0-0 gliene è stato annullato uno dal Var per fuorigioco, il 10 bianconero ha "sfornato" ben 5 passaggi chiave e ha concluso verso la porta in 6 occasioni, il migliore del match in entrambe le statistiche.

L'attaccante italiano guida anche la classifica di indice di rischio dei passaggi con il 53 per cento. Un altro calciatore locale che si è distinto contro il Torino è Maduka Okoye. Il portiere dei friulani è stato fondamentale dopo 3' di gara, parando d'istinto un tap in di Simeone, l'unico tiro in porta degli ospiti in tutta la partita contro gli 8 degli udinesi. Un episodio-chiave che poteva indirizzare in tutt'altra direzione la contesa.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIPRESA

La squadra di Runjaic tornerà in campo oggi e prima del lavoro verranno ulteriormente valutate le condizioni di alcuni elementi che ultimamente sono stati costretti a rimanere out per infortunio, Zemura, Karlstrom, Bertola, soprattutto Davis. Il capitano dovrebbe farcela, probabilmente anche Bertola che in tal caso sarebbe il più accreditato per completare la retroguardia orfana dello squalificato Kabasele, anche se non è da scartare a priori l'ipotesi del giovane Mlacic. E Davis? Al momento è più no che sì, ma non è detta l'ultima parola.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brian, la post-season parte da Chioggia

SERIE D

La vittoria conquistata la scorsa domenica contro l'Adriese allo stadio Bettinazzi di Adria, in provincia di Rovigo, ha consegnato al Brian Lignano molto più di tre punti: un traguardo storico, la qualificazione al primo turno playoff di Serie D, mai raggiunto prima dai gabbiani. Il prestigioso quarto posto conquistato nella regular season, dietro solo a squadre blasonate come Treviso, Legnano e Union Clodiense (queste ultime due lo scorso anno in Serie C), certifica la straordinaria stagione di un Brian Lignano che ha scritto un'altra pagina indelebile della sua storia calcistica. I friulani hanno saputo stupire ancora una volta, dopo la salvezza raggiunta con largo anticipo lo scorso anno alla prima esperienza in Serie D.

TECNICO VINCENTE

A tessere le fila di questo nuovo capolavoro c'è Alessandro Moras, che prese le redini della squadra nel 2021 quando ancora la

stessa militava in Eccellenza. Da allora, una crescita continua e costante per i gabbiani. Gli straordinari percorsi in Coppa, alzata per tre volte consecutivamente. Poi le gioie anche in campionato, con lo scudetto e conseguente promozione nel 2024, fino ai successi di oggi. E Moras si è sempre rivelato un valore aggiunto, incidendo nello spogliatoio e forgiando un gruppo coeso e determinato.

DIFFICOLTÀ SUPERATE

Le difficoltà non sono mancate nel corso di questa stagione, sin da subito in realtà con il grave infortunio nel pre-campionato di un perno come il capitano Presello, rientrato in campo solo nel finale di stagione. Poi, altri numerosi infortuni che hanno falciato la rosa in momenti cruciali, su tutti quello di Rocco. Ecco perché il conseguimento dei playoff assume i contorni di una formidabile impresa, tra l'altro raggiunti attraverso un gioco sempre effervescente da parte di tutti gli interpreti chiamati in causa che ha fatto davvero entusiasmare. Un obiettivo che forse appariva impensabile ai nastri di partenza,

non solo per l'assenza di uomini di personalità come Presello ma anche per le "perdite" di giocatori come Saccon e Ciriello, elementi che hanno contribuito in maniera determinante alla permanenza in Serie D dei gabbiani.

LE SCELTE

Con il passare dei mesi, a suon di vittorie, il traguardo è diventato alla portata del gruppo. Cruciale, in tal senso, il gran lavoro iniziato in estate dal direttore sportivo Alessandro Paolucci, un autentico fuoriclasse nel ruolo, che ha dimostrato ancora una volta tutte le sue competenze tecniche individuando i profili giusti per mantenere competitivo il Brian Lignano. Basti pensare a Ibe, pescato dalla Virtus Ciserano Bergamo per sostituire il capo-cannoniere della scorsa Serie D e diventato a sua volta re dei bomber del girone. O Videkon, giunto dal Treviso e diventato sin da subito un giocatore indispensabile nel pacchetto difensivo. Per finire al ruolo delicatissimo del portiere, dove si sono alternati i "nuovi" Biz e Jan Mutavcic integrandosi alla perfezione e svolgendo il ruolo da

veterani, a dispetto dell'età. Indipendentemente da come finiranno questi playoff, utili solo a definire una graduatoria in caso di ripescaggi, la stagione del Brian merita il voto più alto: 10. Aggiungiamo la lode al presidente Zeno Roma, capace di individuare le persone giuste anche all'interno dello staff per creare una vera "macchina perfetta".

La nuova avventura dei gabbiani partirà domenica, quando alle 19 affronteranno l'Union Clodiense a Chioggia Sottomarina (in provincia di Venezia) in partita secca. Un solo risultato possibile per i friulani per staccare il pass per la finale: vincere. In caso di parità al termine dei tempi regolamentari si procederà con i supplementari. Persistendo il medesimo risultato non si procederà ai calci di rigore, ma passerà il turno la squadra piazzatasi meglio in campionato, in questo caso i veneti classificatisi secondi. Chi prevarrà affronterà nella seconda (e ultima) tappa del percorso, prevista per domenica 17 maggio, la vincente di Legnago-Este.

Marco Bernardis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziano i playoff dell'U15 U16 eliminata dalla Roma L'U19 conquista posizioni

GIOVANILI

Inizia oggi alle 15 a Teor il cammino dell'Under 15 dell'Udinese ai playoff scudetto. I ragazzi di Luca Tentindo se la vedranno con il Milan, che ha



concluso il campionato al primo posto nel Girone B (mentre i friulani hanno conquistato la post-season grazie al quinto posto raggiunto nell'ultima giornata). La gara di ritorno è in programma domenica alle 11 a Vismara.

Nel frattempo si è ufficialmente conclusa la stagione

dell'Under 16 che domenica non è riuscita a compiere l'impresa contro la Roma. Reduci dallo 0-4 casalingo nell'andata degli ottavi di finale, i bianconeri hanno pareggiato senza reti al Fulvio Bernardini di Roma e, dunque, hanno terminato la loro corsa.

Segnaliamo, infine, che la Primavera, dopo una stagione non particolarmente fortunata, sta inanellando una serie di risultati positivi. I ragazzi di Julio Gutierrez sabato scorso si sono imposti per 3-0 (reti di Da vi, Visintini e Ramku) a Tavagnacco contro l'Union Brescia e hanno così raggiunto l'undicesima posizione. Ora sono a due lunghezze di ritardo da Cittadella e Sampdoria. Sabato alle 15 è in programma l'ultimo atto a Padova.

Barbara Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERIE D

La Correggese del pordenonese Narduzzo è salva

Parla anche pordenonese la salvezza acciuffata - nell'ultimo turno utile - dalla Correggese (Emilia Romagna), inserita nel Girone D. Nelle proprie fila, infatti, milita il portiere Davide Narduzzo (classe 1994), nativo di Vallenoncello. Battuta la Pro Sesto di Tobias Del Piero, il cui illustre papà Alex era presente all'incontro.



Martedì 5 Maggio 2026
www.gazzettino.it



ECCELLENZA In 33 giornate i ramarri di mister Campaner hanno raccolto 65 punti, frutto di 19 vittorie e 6 pareggi (Foto Antonio Ros | Pordenone Fc)

IL PORDENONE SOGNA LA D FEBBRE PER UN BIGLIETTO

►A 90 minuti dal termine della stagione la corsa al primo posto è ancora aperta

►Domenica al Bottecchia arriva l'Ufm Campaner: «Obiettivo quasi incredibile»

CALCIO, ECCELLENZA

Il Pordenone sta puntando al bersaglio grosso. Con la netta vittoria di Flaibano, la quarta consecutiva in questo rush finale, i ramarri rilanciano forte, spaventando seriamente le dirette avversarie. I neroverdi hanno il destino nelle loro mani. Domenica al Bottecchia arriva la capolista Ufm. Se si vuole tentare davvero il salto di categoria l'unico risultato che conta è vincere e sperare nell'esito della gara di Mortegliano dove l'Lme ospiterà il Fontanafredda.

COMBINAZIONI

Una vittoria sulla capolista garantirebbe ai neroverdi quantomeno uno spareggio con l'Lme,

nel caso in cui gli udinesi batterebbero i rossoneri. In caso di risultato diverso, il salto sarebbe cosa fatta per il Pordenone, che coronerebbe una lunga rincorsa. La corsa alla serie D quindi si deciderà quindi nell'ultima giornata di campionato.

LA VOCE

«A Flaibano siamo stati bravi a crearci questa opportunità, ovvero provare a fare risultato con la capolista per un qualcosa di incredibile», ha commentato il tecnico Fabio Campaner. «Noi come sempre daremo il massimo, la posta in palio è alta e vogliamo regalare a noi stessi e ai nostri tifosi qualcosa di incredibile fino a pochi mesi fa. Assieme alla nostra gente, che ringrazio di cuore, ci tufferemo in una gara to-

sta». A fine gara ha parlato anche Carlo Zorzetto che con la doppietta messa a segno nella vittoria di Flaibano ha portato il suo bottino personale a quota 20. Meglio di lui ha fatto solo Ciriello del Muggia 1967, capocannoniere del torneo con 22 reti. C'è da dire che per l'ariete neroverde in riva al Nancello è certamente la sua migliore stagione in carriera avendo una media gol pari a 0,81 a partita ovvero una rete ogni 94 minuti giocati. «A Flaibano per noi c'era solo un risultato, perché vogliamo giocare il campionato fino alla fine. Alla fine l'abbiamo portata a casa con merito. Domenica - garantisce - siamo pronti a dare il tutto per tutto per ottenere un risultato importante. Veniamo da una lunga rincorsa, fatta di tanti sacrifici. Siamo stati

bravi e ce lo meritiamo. Ringrazio i nostri tifosi, presenti in grande massa anche oggi. Ci sono stati sempre vicini, soprattutto nei momenti difficili. Mi auguro che siano in tantissimi domenica al Bottecchia».

ATTESA

Febbre per il big match. Pre-prevendita oggi dalle 18 alle 20 al bar San Quirino di via Montini, sede del fanclub PN Neroverde 2020. Da domani prevendita esclusivamente online su Eilo.it (dalle 12). Aperte entrambe le gradinate: tifo neroverde in Est (ingresso lato tennis club), tifo Ufm in una porzione della Gradinata Ovest (ingresso via San Vito).

Giuseppe Palomba
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cordenonese 3S, esonerato Toffolo

CALCIO DILETTANTI

Penultima puntata del film chiamato campionato. In Seconda lo Spilimbergo si mette definitivamente la corona in testa, mentre - a sorpresa - in Prima si registra un altro avvicendamento in panchina. Stavolta non ha chiuso la stagione Fabio Toffolo, arrivato in estate in casa della Cordenonese 3S. Fatale la rovinosa caduta al cospetto del Vigonovo (5-1) dove si presentava pure da illustre ex. Al suo posto l'uomo mercato Mario Mazzacò che domenica, tra le mura amiche, dovrà vedersela con una Spal Cordovado (42, quarta forza) lanciata verso la zona playoff dove stazionano Vigonovo (43) e Vallenoncello (44).

LA SITUAZIONE

In testa l'Union Pasiano a quota 47. I granata, di contro, attualmente sono primi salvi con 31 punti, a braccetto dell'Azzanesse. Ai playoff - quando mancano ancora 90' ai titoli di coda - nell'ordine ci sono Sedegliano (29), Unione Smt (28), Ragogna e Vivai Rauscedo Gravis (27). In bilico, in zona retrocessione diretta, la Virtus Roveredo (25), mentre il Valvasone Asm (19) è già retrocesso. Tornando, infine, ai cambi rotta nel girone A su 11 portacolori del Friuli occidentale, con quello della Cordenonese 3S sono ben sei i salutari anzitempo. "Record" all'Union Pasiano con Giulio Cesare Franco Martin richiamato dopo la parentesi Milvio Piccolo. Tris di cambi pure al Valvasone Asm

che ha cominciato con Alberto Cozzarin per passare a Luca Gremese e chiuso con Alessandro Bianco.

VERDETTI

In Promozione penultimo turno archiviato con un'altra certezza. Il Calcio Aviano - guidato da rientrato in corsa Attilio "Tita" da Pieve - ha la sicurezza di poter accedere ai playoff. Primo salvo il Trieste Victory Academy a quota 43. Nelle sabbie mobili Pro Cervignano (38), Calcio Aviano (37), Sistiana Sestlan (35) e Sevegliano Fauglis (34). Prima. Nel Girone A di Seconda, è stato consegnato ufficialmente lo scettro allo Spilimbergo di Stefano Dorigo (66), mentre il Rorai Porcia, guidato da Andrea Biscontin (55) salta la fase playoff

e approda direttamente ai "ripestaggi" per distacco con il Montebelluna Valcellina (43). Dall'altra parte della graduatoria con cinque vittorie di fila la giovane Liventina San Odorico, targata Cristiano Ravagnan, ha raggiunto la matematica salvezza (34). È l'unica portacolori della città "Giardino della Serenissima" ad essere rimasta in categoria. Cavolano e Sacilese hanno già salutato. Nel girone C stesso epilogo per la Ramuscellese. A chiudere in Terza Girone A, dopo la promozione del Polcenigo Budoia di Xhon Gjoka (66), restano da decidere la seconda e la terza posizione. In ballo Sesto Bagnarola (58), Fontanafredda Under 21 (57) e Maniago (55).

Cristina Turchet
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bcc, vietato sbagliare Domani Gara 2 in casa

BASKET MINORS

Si deciderà domani sera (ore 20.30, arbitri Marco Gavagnin di Venezia e Fulvio Caroli di Udine) il futuro della Bcc in questi playoff di Serie B Interregionale. Vincere o fermarsi già agli ottavi di finale: non esiste alcuna alternativa. Ma al palaCrisafulli sarà innanzitutto necessaria una prova difensiva all'altezza, la vera chiave dei successi ottenuti in questi anni dalle squadre allenate qui a Pordenone da Max Milli.

TIFOSI

Nel post gara del palaRavizza abbiamo intanto registrato il malcontento dei tifosi pordenonesi (una cinquantina), che oltre ad aver dovuto pagare cinque euro in più di quelli locali (15 euro contro 10) sono stati sistemati "in piccionaia", dunque il più lontano possibile dai loro beniamini. Il palasport da 4mila posti a sedere era praticamente vuoto, per cui diciamo che a livello di ospitalità il club lombardo avrebbe potuto fare decisamente di più e di meglio. Va detto che i supporter biancorossi hanno ricevuto su Facebook la solidarietà di quelli pavesi (che in disaccordo con la loro società stanno disertando il palazzetto) e in ogni caso per tutta la partita sugli spalti si sono sentiti solo i cori dei Fedelissimi.

IL QUADRO

I risultati delle gare-1 degli ottavi playoff: Logimatic Group Ozzano-Campus Varese 96-79 (24-22, 43-44, 76-63; Carnovali 23, Fernandez 16), Allianz Social Osa Milano-9Care Romano Basket 89-71 (22-23, 42-36, 67-50; Villa 19, Trassini 14), Mazzoleni Team Pizzighettone-Pontoni Monfalcone 75-67 (20-17, 41-33, 63-46; Ndiaye e Samija 19, Longo 15), Dinamica Gorizia-Bbg Gallarate 75-74 (25-22, 42-40, 56-56, Sertic 15, Lynch-Daniels 20), Sangiorgese-Basket 2000 Reggio Emilia 87-64 (17-17, 46-37, 66-55; Lo 21, Mazza 18), Amica Chips Mantova-Invalves Nervianese 83-81 (17-17, 33-44, 57-58; Barbieri 22, Bonavida 21), Calorflex Oderzo-Oleggio Magic Basket 80-68 (24-28,

39-43, 59-63; Fazioli 26, Youssef 19), Pallacanestro Pavia-Bcc Pordenonese e Monsi-le Pordenone 91-83 (21-25, 49-47, 69-64; Wiltshire 24, Malbasa 26). I risultati delle gare-1 dei playoff: Jadran Trieste-Robur Saronno 83-72 (26-17, 38-29, 63-49; Gobbato 18, Pellegrini e Ventura 16), Unica Blu Orobica Bergamo-Vifermecca Castel San Pietro 70-79 (23-20, 41-44, 61-63; Sergio 19, Vigori 20), Gulliver Derthona Basketball-Pallacanestro Gardonese 65-74 (20-21, 33-41, 49-61; Josovic 20, Cravedi 22), Innovo Group Montebelluna-Impresa Tedeschi Sansebasket 87-92 (26-28, 49-39, 71-56; Musco 30, Belloni 23).

SERIE B DONNE

Notizie cattive arrivano anche dalla Serie B femminile, dato che la Polisportiva Casarsa è finita ko a Montecchio Maggiore. La formazione allenata da Maurizio Moretto si è presentata all'appuntamento con sole otto giocatrici ed è partita male (14-5), ha però rimesso tutto quanto a posto andando a piazzare un controbasket di 21-4 (+8 dunque in avvio di secondo quarto). Purtroppo è stata raggiunta e superata nel finale di tempo (da 25-32 a 34-32). Nel terzo periodo si è segnato davvero poco (parziale di 9-8 a favore delle padrone di casa) ed è stato allora nel quarto che il Montecchio ha preso vantaggio (51-43) e lo ha in seguito mantenuto. Gli altri risultati della penultima di ritorno: Lupe San Martino-Giants Marghera 47-59, Mas Logistics Istrana-The Public San Bonifacio 55-65, Pallacanestro Bolzano-Conegliano 48-76, Mr Buckets Cussignacco-Interclub Muggia 49-62. Benpower Pordenone-Famila Schio si giocherà domani al palaRorai con inizio alle 20.30 (Federico Meneguzzi e Daniele Antonioli di Pordenone). Domani sera verrà inoltre recuperata Umana Reyer Venezia-Thermal Abano Terme. Classifica: Giants 50; Conegliano 40; Mr Buckets, The Public 34; Thermal 32; Junior SM, Montecchio Maggiore 30; Lupe SM 28; Reyer 24; Benpower 22; Interclub 20; Pall. Bolzano 18; Casarsa, Mas Logistics 16; Famila 8.

Carlo Alberto Sindici
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio giovanile

Domenica il torneo a Borgomeduna

Domenica dalle 9 alle 17 l'impianto sportivo di via Mantegna a Pordenone ospiterà l'edizione 2026 del torneo di calcio giovanile, riservato alla categoria Pulcini. Sarà un evento dedicato allo sport, alla condivisione e alla valorizzazione del territorio, oltre a rappresentare un'importante occasione di confronto sportivo e di crescita per tutti i partecipanti. L'iniziativa si propone di promuovere i valori dello sport, del fair play e del lavoro di squadra, rafforzando al tempo stesso il senso di comunità. L'evento è organizzato da Asd Borgomeduna Calcio, realtà attiva sul territorio nella



promozione dell'attività sportiva e nella formazione dei giovani attraverso il calcio. Durante la giornata sono previsti momenti istituzionali con vari interventi. Il torneo sarà aperto al pubblico e rappresenterà un'occasione per famiglie, appassionati e cittadini di vivere una giornata all'insegna dello sport e della convivialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OWW, INFINITO DA ROS: «HO MOLTO DA DARE»

►L'ala bianconera classe '89 traccia un bilancio del suo terzo anno in bianconero:
«Sapevo che il mio ruolo sarebbe cambiato, ma ho lavorato sempre per migliorare»

BASKET SERIE A

L'ultima in casa, le commemorazioni per il cinquantenario del terremoto e il risultato finale di cui in realtà importava poco a tutti quanti: l'Old Wild West Udine ha salutato domenica il proprio pubblico ed è un arrivarci alla prossima stagione, che sarà nuovamente in A e questo in fondo è ciò che davvero importa.

PAROLA AL VICE-CAPITANO

Il clima festoso è stato sottolineato al termine anche da Matteo Da Ros, promosso capitano nelle ultime due uscite in assenza del titolare Mirza Alibegovic. «Quella con Trento era una partita difficile da affrontare - ha detto - perché la motivazione in termini di classifica veniva a mancare dalla nostra parte. Però la settimana di allenamenti l'abbiamo affrontata seriamente, con la voglia di giocarci la partita senza essere arrendevoli. Poi è ovvio che per il fatto di non avere la possibilità di raggiungere un risultato utile ai fini della classifica, doveva essere soprattutto una festa e lo è stata. Nonostante la sconfitta penso sia stata anche una partita abbastanza guardabile, ricca di errori ma sicuramente guardabile. E poi l'importante era chiudere con di-



VETERANO Matteo Da Ros è nato il 25 settembre 1989 (Foto Uff. St. Apu Udine)

gnità e con onore davanti al nostro pubblico, che c'è sempre stato molto vicino dalla prima di campionato, nei momenti bui e in quelli di grande giubilo, come la qualificazione alle Final Eight di Coppa Italia oppure la vittoria con Milano o altre vittorie, anche in trasferta, dove i nostri tifosi sono sempre stati presenti. Me li ricordo un sabato pomeriggio a Tortona, al nostro seguito con due o tre pullman. Siamo contenti dell'affetto che riceviamo e abbiamo ricevuto anche oggi».

A proposito del suo ritorno in Serie A dopo diversi anni di lontananza. «Partiamo dal presupposto che una persona molto più intelligente di me disse che l'adatta-

mento è la forma principe di intelligenza. Lo sapevo benissimo che rispetto all'utilizzo dello scorso anno, in cui entravo in campo e ne uscivo solo con la lingua fuori, il mio ruolo sarebbe cambiato. È ovvio che l'allenatore mi chieda di essere in campo il più preciso possibile, il più accorto, di essere d'aiuto, un collante. Adesso sono ben conscio del fatto che il mio viaggio nella pallacanestro stia arrivando alla fine, ma ho ancora tantissimo da dare. A settembre farò trentasette anni, io però quest'anno non ho perso un solo allenamento. E continuo a provare il desiderio e la voglia di migliorarmi e stare in palestra il più possibile. La Serie A ho avuto la fortuna di giocarla in altre due società.

Nonostante io venga fischiato, posso comunque dire di essere stato per due anni il capitano di Cantù, ho giocato a Trieste che è un'altra piazza storica, ho giocato con la Virtus Bologna, a Verona, a Barcellona Pozzo di Gotto, quindi comunque squadre che hanno fatto dei pezzi di storia di questo sport. Un po' è stata la fortuna, un po' me lo sono meritato. Sono contento di essere stato d'aiuto e soprattutto di avere ricevuto tutto l'affetto che ho ricevuto dalla gente di Udine».

SOCIETÀ

Concludiamo con le parole del presidente Alessandro Pedone: «Non siamo riusciti a congedarci con una vittoria, ma quello di oggi era un saluto al nostro pubblico più che una partita che abbiamo giocato in maniera un po' anomala rispetto al solito. Il nostro pubblico ha però capito quanto duro è stato questo campionato, soprattutto per una neopromossa come Udine. Lo abbiamo interpretato secondo me al meglio, siamo stati anche un po' sfortunati perché ci mancano sempre quelle tre partite là e non voglio più pensarci, perché tanto non serve a nulla. Abbiamo avuto anche la sfortuna di quello che è capitato a Hickey».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trofeo Città di Codroipo, primo posto per Tonon

ATLETICA

Una giornata di sole e di corsa ha fatto da cornice al primo maggio di Codroipo, dove si è disputato il terzo Trofeo Città di Codroipo, valido come terza prova della 39esima Coppa Provinciale di Pordenone 2026. Una tappa fuori provincia - come lo sarà anche l'ultima, il 10 ottobre a Osoppo - organizzata dalla società dilettantistica Atletica 2000, realtà consolidata e punto di riferimento dell'atletica udinese.

Dai più piccoli agli assoluti, i percorsi cittadini si sono animati di atleti, famiglie e appassionati, in una festa dello sport che ha confermato la vitalità del movimento podistico provinciale. «Il tempo era meraviglioso, c'è stata una buona partecipazione, sia a livello master assoluti, sia a livello giovanile», ha dichiarato Ezio Rover, presidente della Fidal provinciale, soddisfatto dell'affluenza e dell'organizzazione.

RISULTATI

Nella gara principale su 7.200 metri, ha vinto tra gli uomini Filippo Tonon (Podisti Cordenons) davanti ad Andrea Dalla Torre (Atletica Brugnera PN Friulintagli) e Fabio Stefanutti (Atletica Buja). Tre atleti, tre società diverse: un podio che fotografa bene la varietà e la competitività del panorama podistico provinciale e non solo, con Stefanutti a rappresentare la provincia di Udine. Tra i giovani, la scena è stata dominata dall'Atletica Dolomiti Friulane, che sui 2.720 metri degli Allievi ha piazzato una doppietta con Fabio Mazzoli davanti al compagno di società Diego Foschiani, lasciando a Federico Tonon dei Podisti Cor-

denons il terzo gradino del podio. Tra i Cadetti, la gara sui 2.040 metri ha regalato uno dei momenti più emozionanti della giornata: Enrico Rossolato (Atletica Dolomiti Friulane) e Nicholas Biancolin (Libertas Casarsa) hanno tagliato il traguardo praticamente in contemporanea, con Luca Gherisnich (Polisportiva Montereale) terzo.

In campo femminile, sui



1.360 metri delle Ragazze ha vinto Maria Sofia Pezzutto (Libertas Casarsa) davanti a Gioia Casagrande (Atletica Brugnera PN Friulintagli) e Alice Galassi (Atletica 2000). Tra i Ragazzi, sui 2.040 metri, Lorenzo Camarotto (Polisportiva Azzanese) si è imposto su Valerio Lo Vetere (Podisti Cordenons) e Pietro Passoni (Atletica 2000). Le prove di gioco-corsa degli Esordienti hanno completato il quadro con entusiasmo e colori: nella categoria femminile 5-8 anni ha primeggiato Asma Sabari (Libertas Casarsa), in quella maschile Massimo Olivieri (Scuderia San Martino Corse), mentre negli Esordienti 10 femminile il primo posto è andato a Caterina Tarantini (Atletica Brugnera PN Friulintagli). L'atletica provinciale non si ferma: il prossimo appuntamento è fissato per il 17 maggio a Sacile, dove la Coppa Provincia tornerà a scrivere un nuovo capitolo di una storia che dura da trentanove edizioni.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ueb, tabù Rieti da sfatare



BASKET SERIE A2

L'attesa sta per terminare dopo lunghi giorni di "riposo" forzato. La Ueb Gesteco Cividale finalmente vede nel mirino l'inizio dei quarti di finale di playoff promozione contro Rieti. Le settimane appena passate sono servite sicuramente a smaltire qualche scoria, mentre come contro sicuramente c'è stato quello di interrompere un flusso magico che si era creato nel finale di regular season.

gular season.

Avere il fattore campo a favore però potrà essere molto utile per ricrearlo al più presto. «Devi dare tutto» è lo slogan che campeggerà sulle maglie degli appassionati della Marea Gialla che assieperanno gli spalti del PalaGesteco. Si giocherà Gara 1 venerdì alle 20.30 e poi domenica 10 maggio Gara 2 con inizio alle 17. Ed è sicuramente quello che faranno i ragazzi di coach Pillastrini sul parquet così come i tifosi nei loro settori, in una solita atmosfera festante che si vive in terra ducale.

PRECEDENTI

Le Aquile proveranno a vincere la sfida che questa stagione pone davanti, superare per la prima volta nella loro ancora breve storia il primo turno di playoff. Due eliminazioni particolarmente beffarde, a gara 5, contro Udine con il tiro sulla si-

rena di Redivo sputato dal ferro (nel 2023) e l'anno scorso contro Forlì, con l'ultima preghiera di Ferrari non accettata dagli dèi del basket, a completamento di un incredibile rimonta dei romagnoli. Nel mezzo il 3-1 contro la quotata Cantù.

Con Rieti non sarà facile, dal momento che i laziali, insieme ad Avellino, sono stati gli unici a sconfiggere Cividale sia all'andata che al ritorno. Con la gara del PalaSojourner che è stato il punto più basso della stagione, da cui però la Ueb si è risolleata alla grande. E in particolare lo ha fatto Lucio Redivo, a cui Coach Pillastrini chiede un rendimento come quello di finale di regular season per sognare in grande. Anche se alla fine, come sempre, le Aquile cercheranno di vincere in primis con la forza del gruppo.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Csi, cala il sipario sulla Serie A 2025-2026 Astra San Vito in vetta, ora al via i playoff

CALCIO A 5

Ai titoli di coda anche la Serie A del torneo provinciale del Centro Sportivo Italiano, pronta per la seconda fase che assegna titoli e retrocessioni.

LA SITUAZIONE

La regular season si chiude con le certezze fornite dalle corazzate Astra San Vito e dai campioni in carica del Naonis Pordenone C5, squadra cittadina che ha trionfato nelle ultime cinque edizioni. Le sorprese arrivano dalla neopromossa Tc Caneva Futsal, terza classificata e qualificata ai playoff, dalla retrocessione diretta per effetto del penultimo posto del Bowman Pub Brugnera e dalla Bcc Pordenone e Monsile Fiume Veneto che dovrà sparteggiare con I Fantas Por-

denone per mantenere la categoria. Due squadre, queste ultime, che nelle ultime stagioni sono state capaci di contendere il titolo ai pentacampioni del Naonis Pordenone C5. L'Astra, dunque, termina al comando con 49 punti tallonata ad una sola distanza dal Naonis Pordenone C5. Seguono Tc Caneva Futsal (38), Bomba Pordenone C5 (36), Atletico Mareno C5 (33), Atletico Cone-



gliano C5 (31), Stella d'Argento Pasiano di Pordenone e Icem Pordenone C5 (30), Bcc (22), I Fantas (21), Bowman Pub Bru-

gnera (20) e Anzano C5 (12). I verdeti: si qualificano ai playoff Astra, Naonis Pordenone C5, Tc Caneva Futsal, Bomba Pordenone C5 e Atletico Mareno C5. In virtù del primo posto l'Astra è già in semifinale: attenderà la vincente del quarto di finale tra Bomba Pordenone C5 e Atletico Mareno C5. La seconda semifinale sarà tra Naonis Pordenone C5 e Tc Caneva Futsal. Retrocedono in serie B: Bowman Pub Brugnera, Anzano C5 e la perdente del playoff tra Bcc e I Fantas. Promosse in A: Bortolotto Servizi Sanvemille, Chiosco Bomber Fc e la vincente del playoff tra Prometeus e Falchetti. Infine, Coppa disciplina 2025-2026 assegnata alla Bcc mentre Stocco (Astra) ha vinto la classifica marcatori con 37 reti.

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Juniores, Fedrizzi vince in Abruzzo

CICLISMO

Il Giro d'Abruzzo è di Brandon Fedrizzi: il portacolori della società veneto-friulana Borgo Molino Vigna Fiorita non si è smentito tanto che a 24 ore di distanza dal successo ottenuto nella cronoscalata di Casalini-contrada, si è ripetuto anche sul traguardo della terza ed ultima frazione andata in scena da Toscana a Colledara. È stata una tappa tirata, ma sempre tenuta sotto controllo dalla formazione neroverde che ha lavorato con grande attenzione per difen-



JUNIORES Brandon Fedrizzi primo al Giro d'Abruzzo 2026

dere il primato. Nel finale il plotone si è presentato compatto e a mettere tutti d'accordo, grazie ad uno dei suoi migliori sprint, ci ha pensato Fedrizzi che ha regalato così al presidente Claudio Ruffoni, la seconda vittoria in 24 ore e il successo nella classifica finale della corsa a tappe. A completare l'ottima prova di squadra, sul traguardo di Colledara, è arrivato anche il 6. posto di Lorenzo Campagnolo che, grazie al piazzamento, ha chiuso in 3. posizione nella generale.

IN CRESCITA

«È stato un fine settimana

straordinario che ci ha riempito il cuore di soddisfazioni e, soprattutto, ha ripagato tutta la squadra dell'impegno profuso nel corso dell'inverno - ha sottolineato lo stesso primo dirigente Ruffoni -. Ai ragazzi vanno i complimenti di tutta la dirigenza e a tutto lo staff e ai partner del nostro team il grazie per l'insostituibile sostegno che continuano a darci». Da rilevare anche il secondo posto ottenuto nell'epilogo di Colledara da parte di Nicola Padovan (Gottardo Giochi Caneva), decimo nella generale, ma a gioire è stato Brandon. «Sapevo di essere in buone

condizioni fisiche - sostiene il vincitore dell'"Abruzzo" -. Nella prima tappa ci è sfuggito nel finale Battistoni, ma sapevo che avrei potuto fare meglio nelle ultime due frazioni: dopo la crono, grazie ai miei compagni di squadra, sono riuscito a centrare una vittoria bellissima e, soprattutto, la soddisfazione di vincere anche la classifica generale. Voglio ringraziare la società per avermi dato fiducia e avermi supportato in questi mesi. Ora gambe e testa saranno rivolte agli appuntamenti dell'estate dove voglio continuare ad essere protagonista e regalare altre belle soddisfazioni al mio team».

ORDINE DI ARRIVO

Arrivo della terza tappa: 1) Brandon Fedrizzi (Borgo Molino

Vigna Fiorita), 2) Nicola Padovan (Gottardo Giochi Caneva), 3) Alessandro Battistoni (Pool Cantù GB Team), 4) Thomas Mariotto (Autozai-Contri), 5) Marco Andrea Pierotto idem, 6) Lorenzo Campagnolo (Borgo Molino Vigna Fiorita), 7) Gabriele Zago (Moro-C&G Capital), 8) Giovanni Bosio (Trevigliese), 9) Niccolò Renzi (General System), 10) Brian Paris (Coratti). Generale: 1) Brandon Fedrizzi, 2) Alessandro Battistoni a 10, 3) Lorenzo Campagnolo a 30, 4) Edoardo Oregno a 210, 5) Niccolò Renzi a 220, 6) Gabriele Zago, 7) Luca Frontini, 8) Thomas Mariotto a 260, 9) Mattia Moretti a 280, 10) Nicola Padovan a 290.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione nata quasi per caso nel 1972 si è progressivamente affermata come una vera e propria leggenda della musica per la perfezione tecnica, profondità timbrica e libertà creativa

I violoncelli dei Berliner al Verdi

MUSICA

C'è un'attesa quasi palpabile, al Teatro Verdi di Pordenone, per un appuntamento che si preannuncia memorabile. Questa sera, alle 20.30, il palcoscenico pordenonese accoglierà uno dei complessi più straordinari e celebrati della scena musicale internazionale: I 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker. Un appuntamento che, a poche ore dal via, è ormai alla soglia del sold out, segno di quanto questa presenza rappresenti un'autentica rarità e un richiamo irresistibile per il pubblico.

Nati quasi per caso, nel 1972, da una produzione radiofonica dell'Hymnus di Julius Klengel, I 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker si sono progressivamente affermati come una vera e propria leggenda della musica, un'orchestra nell'orchestra, capace di ridefinire i confini espressivi del proprio strumento.

Oltre cinquant'anni di attività, tournée nei cinque continenti, riconoscimenti prestigiosi come l'Echo Klassik e una presenza costante nei più importanti contesti istituzionali e concertistici - fino a esibirsi davanti a capi di Stato e alle più alte cariche internazionali - raccontano una storia di eccellenza assoluta e in continua evoluzione.

Ciò che rende questa formazione così speciale è una combinazione rara di perfezione tecnica, profondità timbrica e libertà creativa. I loro concerti non sono semplici esecuzioni, ma autentici viaggi sonori, esperienze immersive in cui il violoncello si moltiplica, si trasfigura, diventa orchestra sinfonica, ensemble cameristico, perfino big band. Un caleidoscopio di colori e suggestioni che attraversa i generi in un cross over che accosta, con sorprendente naturalezza, repertorio classico e contaminazioni jazz, il tango e le colonne sonore, in un dialogo continuo fra tradizione e invenzione, che conquista ascoltatori di ogni età.

PROGRAMMA

Il programma scelto per la serata pordenonese è, in questo senso, un vero manifesto della loro straordinaria versatilità. Si

apre con le Bachianas Brasileiras n. 1 di Heitor Villa-Lobos, pagine che fondono la lezione di Bach con il respiro ritmico della musica brasiliana, per poi approdare alla dimensione sospesa e contemplativa di Fratres, di Arvo Pärt. Accanto a questi capolavori trovano spazio incursioni nella chanson francese con "Sous les ponts de Paris" e "Fleur de Paris", restituite con eleganza e spirito, prima di un secondo tempo che amplia ulteriormente l'orizzonte espressivo: dai ritmi brillanti e leggeri di "Tea for Two" alle suggestioni



I MUSICISTI I 12 violoncelli dei Berliner Philharmoniker

del grande cinema, firmate da Nino Rota ed Ennio Morricone, fino alla poesia impressionista di "Clair de lune" di Claude Debussy. Il gran finale è affidato, invece, all'intensità e alla malinconia del tango di Astor Piazzolla, per un percorso musicale che attraversa epoche e linguaggi con sorprendente coerenza.

FORMAZIONE UNICA

È proprio questa capacità di reinventare la musica, di darle nuova vita attraverso una formazione inusuale e affascinante, a rendere I 12 Violoncelli dei

OPERA - MUSICAL

Prima assoluta dell'originale opera musical. Domani, alle 20.30, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine è di scena "55 secondi", la nuova produzione della Fvg Orchestra.



Martedì 5 Maggio 2026
www.gazzettino.it

Teatro

"La favola dell'Orcolat", il terremoto per i bimbi

Un viaggio tra memoria e futuro, affidato alla forza evocativa della fiaba, della musica e delle immagini. Domani, alle 18.30, il Teatro Zancanaro di Sacile ospiterà lo spettacolo "La favola dell'Orcolat", iniziativa realizzata in occasione del 50° anniversario del terremoto in Friuli, con l'obiettivo di mantenere viva la memoria di uno degli eventi più profondi e significativi nella storia del territorio. Il progetto nasce su iniziativa dell'Associazione culturale Altoliventina, nell'ambito di Altolivenzafestival 2026, in collaborazione con la scuola secondaria di primo grado "Balliana-Nievo" e con il Comune di Sacile. Un'iniziativa che intreccia linguaggi artistici differenti - musica, narrazione e arti visive - con l'intento di trasmettere alle nuove generazioni il valore della memoria storica. Cuore dello spettacolo è un percorso musicale e narrativo ispirato alla figura tradizionale friulana dell'Orcolat, simbolo popolare del terremoto. Le musiche originali, composte da Giovanni Della Libera, saranno eseguite dall'Orchestra degli allievi dell'indirizzo musicale della "Balliana-Nievo", protagonisti attivi del progetto. I brani si alterneranno alla narrazione, affidata all'attrice Carla Manzoni, dando vita a un racconto corale capace di unire suono e parola in un'unica esperienza emotiva. A rendere ancor più coinvolgente la rappresentazione i contributi artistici degli studenti, con la proiezione di disegni e lavori realizzati appositamente e ispirati alla fiaba. Lo spettacolo sarà inoltre arricchito da un breve racconto della scrittrice Erica Martin, basato su testimonianze reali.

Libri

Cortellessa rilegge Pier Paolo Pasolini

Una ragione di più per andare all'inferno è il titolo del nuovo saggio di Andrea Cortellessa, studioso e docente all'Università Roma Tre, dedicato a Pier Paolo Pasolini, di cui propone una rilettura originale e ambiziosa. Sarà presentato oggi, alle 18, nella Biblioteca civica di Casarsa, nell'ambito del ciclo "Tra le pagine, Pasolini" organizzato dal Centro Studi Pasolini di Casarsa. A dialogare con Cortellessa sarà Gian Mario

Villalta, direttore artistico di Pordenonelegge, in un confronto che si preannuncia ricco e articolato, costruito attorno al volume pubblicato da Treccani nel 2025, il cui titolo, tratto dalla Divina Mimesis, richiama la postura polemica e radicale di Pasolini, una tensione che Cortellessa assume per restituire un autore complesso, irriducibile e ancora urgente, sottraendolo tanto alle semplificazioni quanto alle letture celebrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPORRANNO MUSICHE DI VILLA-LOBOS, ARVO PÄRT, INCURSIONI NELLA CHANSON FRANCOSE E UN GRAN FINALE COL TANGO DI PIAZZOLLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte dal Salone di Torino il progetto Europa della Poesia

► Sette antologie nelle lingue che attraversano il cuore del vecchio continente

POESIA

Il Salone del Libro di Torino, sabato 16 maggio, negli spazi dello stand della Regione Friuli Venezia Giulia, sarà il palcoscenico di "Europa della Poesia", il nuovo progetto di Fondazione Pordenonelegge dedicato alle voci poetiche contemporanee del Centro Europa. Un mosaico di sette antologie nelle lingue che attraversano il cuore del continente: dalla Croazia all'Ungheria, dalla Polonia alle Repubbliche Ceca e Slovacca, dalla Slovenia alla Serbia.

«La poesia - spiega il direttore artistico di pordenonelegge, Gian Mario Villalta, curatore del progetto - è il tramite privilegiato per ricostruire, attraverso una nuova rete di relazioni tra poeti e studiosi, il tessuto culturale mitteleuropeo, andato perduto dopo la seconda Guerra Mondiale, anche e soprattutto sul piano della tradizione poetica».

L'indagine permetterà di comporre una straordinaria e attualissima mappa poetica nel cuore dell'Europa, mettendo in luce, in modo organico, le voci più rilevanti del nostro tempo. E sarà anche l'occasione per riflettere sul significato dell'Europa oggi, sulle sue voci e sulle sue sfide, sulle sue criticità e potenzialità: «un'alternanza di voci



CURATORE Gian Mario Villalta

GIAN MARIO VILLALTA: «VOGLIAMO RICOSTRUIRE IL TESSUTO CULTURALE MITTELEUROPICO PERDUTO DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE»

poetiche - osserva ancora Villalta - per confrontarsi sulle caratteristiche simboliche e concrete di un dialogo in costante evoluzione, fra identità, lingue e tradizioni».

A Torino l'appuntamento del 16 maggio, si aprirà, alle 16, al Lingotto, con il focus "Versi dalla Croazia", un dialogo dedicato alla prima tappa di Europa della Poesia, l'Antologia che racconta la nuova poesia croata pubblicata nella Collana Gialla, da pordenonelegge, con Samuele Editore. Interverranno i poeti Ana Brnardić e Davor Šalat, coordinerà la conversazione la docente e autrice Marijana Šutić, l'evento è in collaborazione con il Salone del libro di Torino, Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027 e il festival Sur di Zagabria.

Il progetto Europa della Poe-

sia si articolerà sul duplice piano editoriale e degli incontri pubblici: un filo diretto sarà intrecciato con Varsavia, dove ogni anno, nel prossimo quinquennio, sarà ospite un poeta italiano, mentre pordenonelegge si impegnerà a ospitare un poeta europeo coinvolto nel progetto per le prossime cinque edizioni. Le antologie tematiche verranno presentate a pordenonelegge per indagare e riscoprire, anche dal vivo, nel dialogo con il pubblico, le "radici", le gemme e i fiori dell'albero Poesia della nostra Europa.

Alla prossima edizione della Festa del libro e della libertà di settembre è in programma la presentazione delle Antologie di Poesia ceca, polacca e slovena. Il progetto guarda già, comunque, al 2027, anno di Porde-

none Capitale italiana della Cultura, quando è prevista la presentazione del corpus integrale dell'opera, che includerà anche le Antologie dedicate alla poesia serba, slovacca e ungherese. Il progetto Europa della Poesia rientra nel Dossier di Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027 ed è promosso in partnership con l'Università La Sapienza di Roma, l'Università di Bergamo e l'Università di Varsavia e con il Gruppo di ricerca sulla poesia europea Sinalefe.

«Europa della Poesia - dichiara l'Assessore alla cultura del Comune di Pordenone Alberto Parigi - è uno di quei progetti di Pordenone 2027 che conferisce alla Capitale italiana della Cultura una dimensione autenticamente internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Terraè, un invito a rallentare imparare e agire per l'ambiente»

FESTIVAL

Prende il via oggi, per proseguire fino al 31 maggio, la 17ma edizione di "Terraè", festival diffuso della sostenibilità, che si svolgerà tra Pordenone, Cordenons, Porcia e Chions. Promosso dall'omonima associazione, col titolo "Coltivare armonie", attraverso un ricco programma, tra laboratori, escursioni, esperienze e dibattiti, spaziando dalla terra all'arte, dall'economia alla letteratura, si propone di ascoltare il ritmo della natura per ritrovare il proprio equilibrio e prendersi cura di sé, degli altri e del Pianeta.

«La rassegna 2026 - sottolinea il presidente, Enrico Mattiuzzi, ricordando come in occasione dell'ultima Giornata del Volontariato promossa da MoVi Fvg, Terraè sia stata segnalata come modello virtuoso a livello regionale sul tema Cambiamento climatico e Giustizia ambientale - è particolarmente poliedrica, frutto di una rete sempre più ampia, arricchita anche dall'adesione, insieme ad altre 4 associazioni del territorio pordenonese, al Patto educativo di Comunità, nato a Pordenone sotto l'egida del Csv, per sensibilizzare e coinvolgere le nuove generazioni. Da qui si è originato l'evento "Armonie in Parco" con lo scopo di portare la musica, e dunque le persone, in luoghi poco conosciuti dai pordenonesi».

«Ogni nostro piccolo gesto (che sia piantare un seme, scegliere un viaggio consapevole o ridurre uno spreco) - prosegue -



PRESIDENTE Enrico Mattiuzzi

ha un impatto profondo sul domani. Questa rassegna è un invito a rallentare, imparare e agire, nonché a farsi custodi attivi della bellezza e della sostenibilità. Partecipare a "Coltivare Armonie" non significa dunque solo assistere a un evento, ma intraprendere un percorso di consapevolezza personale e ambientale, per costruire, insieme, un futuro più sostenibile.»

PROGRAMMA

Si parte oggi, alle 20.30, nella Sala incontri della Biblioteca di Pordenone, con "Addio a vanga e zappa! L'orto sinergico", lezione teorica a cura di Claudio Ricci, per passare poi alla pratica, il 9 maggio, alla Fattoria delle Api (Visinale di Pasiano).

Domenica 10 maggio, il Parco della Burida ospiterà "IlI stampe selvatiche", laboratorio di cianotipia a cura di Beatrice Diazzì, laboratorio di stampa aperto a tutte le età e abilità. Venerdì 15

maggio, alle 18, l'esibizione dell'Ensemble Trombe Fvg al Parco "Oriana Fallaci", in via Pitter, a Pordenone, sarà arricchita da un laboratorio per bambini e bambine con l'Orchestra per tutti (in collaborazione con Fandola e il Patto educativo).

Domenica 17 maggio, alle 18, al Bosconuovo, in via Mulin Brusà, a Cordenons (da raggiungere preferibilmente in bicicletta assieme ad Aruotalibera), incontro con "L'orsa che mangiava le ciliegie. La natura ritorna", Mauro Balboni rifletterà sulla reversibilità ecologica dei disastri prodotti dall'essere umano. Mercoledì 20 maggio, alle 18, in Biblioteca, a Pordenone, Stefania Zanuso e The Travelling Golden Family, moderati da Enrico Chiari e Davide Franzago, parleranno di viaggi sostenibili. Sempre in Biblioteca, il 26 maggio, alle 20.30, si parlerà di spreco alimentare con Raffaele Avagliano, Erika Venturini e Stefano Maccioni.

Doppio appuntamento in chiusura, il 30 maggio. Al mattino, passeggiata nel parco delle Torrate, a Chions, con Roberto Petracco e Massimo Menzaghi, per riscoprire il ruolo delle siepi per la biodiversità nelle campagne. Nel pomeriggio, all'ex Tipografia Savio, la professoressa Natalia Magnani, intervistata da Giulia Camparsi, farà un approfondimento sugli aspetti sociologici della transizione energetica, guardando alle comunità energetiche rinnovabili, dai conflitti locali alle azioni collettive a favore dell'energia rinnovabile.

Per informazioni (o iscrizioni laddove richieste) si può scrivere a info@terra-e.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Martedì 5 maggio**
Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Sandra Fogazzaro** di Azzano Decimo, che oggi compie 18 anni ed entra nell'età della maturità, da papà Flavio, mamma Margherita, dal fratello Lorenzo e dai nonni Piero con Antonella e Giorgio con Franca.

FARMACIE

PORDENONE

► **BELLAVITIS**, via Piave 93/A (TORRE)

PORCIA

► **ALL'IGEA**, via Roma 4/8/10

SAN QUIRINO

► **BESA**, via Piazzetta 5

SACILE

► **VITTORIA**, viale G. Matteotti 18

BRUGNERA

► **POLETTI**, via Dante Alighieri 2

CANEVA

► **BONIN**, via Sacile 2 - Fiaschetti

PRAVISMOMINI

► **ALLA MADONNA**, via Roma 123

FIUME VENETO

► **STRAZZOLINI**, piazza Bagellardo da Fiume 2

SAN VITO AL T.

► **SAN ROCCO**, via XXVII Febbraio 1

MANIAGO

► **COMUNALI Fvg**, via Dei Venier 1/A

SPLIMBERGO

► **DELLA TORRE**, corso Roma 22.

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 16.30 - 18.45 - 21. «MICHAEL» di A.Fuqua 16.45 - 19 - 21.15. «EYES WIDE SHUT (RESTAURATA)» di S.Kubrick 20.45. «LA PIÙ PICCOLA» di H.Herzi 16.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«MICHAEL» di A.Fuqua 16.10 - 18.20 - 19.10 - 22.10. «SPACE JAM - 30MO ANNIVERSARIO» 16.30 - 20.10. «IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 16.40 - 17.20 - 18.10 - 19 - 19.30 - 20.20 - 21 - 22.20 - 16 - 18.50 - 21.40. «THAT TIME I GOT REINCARNATED AS A SLIME - IL FILM - LE LACRIME DEL MARE AZZURRO» di Y.Kikuchi 18.40. «EYES WIDE SHUT (RESTAURATA)» di S.Kubrick 21.20. «THE LONG WALK (SE TI FERMI MUORI)» di F.Lawrence 21.50. «LEE CRONIN - LA MUMMIA» di L.Cronin 22.30.

MANIAGO

► MANZONI

via regina Elena, 20 Tel. 0427701388

«LA TORTA DEL PRESIDENTE» di H.Hadi 21.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 14.30 - 16.30 - 19 - 21.30. «QUELLO CHE RESTA» di M.D'Agostini 20. «KOKUHO - IL MAESTRO DI KABUKI» di S.Lee 14.30 - 17 - 20.20. «MICHAEL» di A.Fuqua 14.30 - 17 - 21.15. «MR NOBODY AGAINST PUTIN» di D.Borenstein 19.30. «NEL TEPORE DEL BALLO» di P.Avati 14.30 - 17.50 - 19.15. «LA PIÙ PICCOLA» di H.Herzi 14.35.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 16 - 16.35 - 17 - 17.30 - 18 - 18.25 - 18.40 - 19.10 - 19.30 - 20 - 20.25. «MICHAEL» di A.Fuqua 16 - 18.40 - 19.25 - 21.40 - 22.25. «IL FIGLIO DEL DESERTO» di G.Maistre 16.15. «THAT TIME I GOT REINCARNATED AS A SLIME - IL FILM - LE LACRIME DEL MARE AZZURRO» di Y.Kikuchi 16.50. «SPACE JAM - 30MO ANNIVERSARIO» 18.20. «IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 19 - 21 - 21.20 - 21.55 - 22 - 22.25. «LEE CRONIN - LA MUMMIA» di L.Cronin 21.30.

MARTIGNACCO

► CINE CITTÀ FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21. «MICHAEL» di A.Fuqua 15 - 17 - 18 - 20 - 20.45. «IL FIGLIO DEL DESERTO» di G.Maistre 15 - 17.30. «SPACE JAM - 30MO ANNIVERSARIO» 15 - 17.30 - 20. «LEE CRONIN - LA MUMMIA» di L.Cronin 15 - 20.45. «THAT TIME I GOT REINCARNATED AS A SLIME - IL FILM - LE LACRIME DEL MARE AZZURRO» di Y.Kikuchi 15.30 - 18. «THE LONG WALK (SE TI FERMI MUORI)» di F.Lawrence 18 - 21. «EYES WIDE SHUT» di S.Kubrick con T.Cruise, N.Kidman 20. «THE DRAMA» di K.Borgli 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE

E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori



Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Germana, Paola e Claudia con tutti i Pestalozza, Tizzani, Scavia, Mezzetti, Govoni e Andriolo stringono nel loro abbraccio i Gabrieli nel ricordo di

Giovannino

amico grande di una vita tra Alpe e Brasile.

Milano, 3 maggio 2026

La moglie, i figli, i nipoti e i parenti annunciano la scomparsa del caro



Carlo Nason

di anni 90

I funerali saranno celebrati
Giovedì 7 Maggio alle ore 11.00
nella Chiesa S. Pietro Martire
di Murano

Murano, 5 maggio 2026

Imprese Lucarda

335.7082317



TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Da nove anni



Giampaolo Ometto

non è più con noi.

Lo ricordano con rimpianto e immutato amore Marisa, Giuliana, Alessandra, Luigi, Carlo, Nicola e le loro famiglie.

Una S. Messa sarà celebrata
il 5 Maggio alle ore 18,00 nel
Santuario dell'Arcella

Padova, 5 maggio 2026



Japan

日本

CORPI

MEMORIE

VISIONI

MAGAZZINO 14 FEBBRAIO
DELLE 7 GIUGNO
IDEE TRIESTE 2026